LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Domenica 17 Gennaio 1915 — ROMA — Domenica 17 Gennaio 1915 — Num. 17

Lotta insonne per strappare i vivi dalle rovine

Il Re a Sora

SORA, 16.

Stamane circa le ore 11 è giunto in automobile il Re, accompagnato dai generali aiutanti di campo Brusati e Vanzo.

Il Re ha viaggiato in treno da Roma a Roccasecca, donde ha proseguito in automobile, percorrendo la strada di Isola del Liri.

Prima di giungere a Sora S. M. si è fermato nella borgata di San Domenico dove sono ricoverati numerosi feriti e si è intrattenuto con essi interessandosi della loro sorte e confortandoli.

Quindi, risalito in automobile, il Sovrano è giunto a Sora ed è disceso dinanzi al fabbricato delle carceri mandamentali che sono state trasformate in ospedale. In esse sono ricoverati numerosi feriti.

Il Re è stato ricevuto al suo giungere a Sora, dal sindaco cav. Lauri, dal sottoprefetto cav. Vallera, dal deputato del Collegio, on. Simoncelli, dal maggiore dei carabinieri Da Pozzo, comandante il presidio.

Tutta la popolazione era accorsa all'arrivo del Re, al quale ha fatto una commovente manifestazione di riconoscenza e di devozione. S. M. si è subito recata a visitare i feriti nelle carceri, intrattenendosi qualche istante.

Quindi, sempre accompagnato dalle autorità alle quali chiedeva notizie, il Sovrano si è diretto verso il ponte per recarsi a Sora città. Avendo un gruppo di carabinieri cercato di scortare il Re, Vittorio Emanuele ha detto al comandante di non badare a lui e di cercare invece di salvare gli infelici che hanno bisogno di aiuto.

Il Re ha iniziato il giro della città nella parte più devastata.

Nuove scosse e nuovi disastri

Stanotte alle 22 si è avuta una forte scossa di terremoto che è durata circa quattro secondi. La popolazione è rimasta atterrita ed è fuggita all'aperto.

I soldati hanno cercato di incuorare la cittadinanza; ma questa si mantiene allarmatissima.

La scossa di stanotte ha fatto cadere [illegible] muri che pericolavano.

E' a Sora l'on. Visocchi, sottosegretario di Stato ai Lavori pubblici, che è arrivato oggi accompagnato da varii funzionari del Ministero.

Ricevuto dal Sindaco cav. Lauri e dal Sottoprefetto cav. Vallera l'on. Sottosegretario di Stato ha compiuto un giro fra le rovine della città prendendo visione dei luoghi più danneggiati e bisognosi di soccorso.

Quindi l'on. Visocchi si è recato in varii comuni vicini colpiti dal terremoto.

Sono giunte da Roma altre compagnie di granatieri e tende della Croce Rossa che sono state subito installate nei punti principali della città.

I morti estratti nella giornata di ieri ammontano ad una sessantina. Circa cento feriti sono stati fatti proseguire per Caserta.

I morti ascenderanno a tre o quattrocento circa.

Il Commissario Regio ad Avezzano

AVEZZANO, 16.

Iersera alle 21,30 è arrivato qui il comm. Dezza che ha assunto le sue funzioni di commissario regio.

Nel pomeriggio alle 15, come già siete stati informati è stata tenuta una conferenza nel vagone del Ministro, alla quale ha partecipato anche l'ing. Montanari, ingegnere-capo del genio civile di Aquila. Poscia, approfittando d'una breve sosta nel lavoro di disposizione per i soccorsi qui ed altrove, l'on. Ministro Ciuffelli in automobile si è recato a Magliano dei Marsi in compagnia del suo Segretario di Gabinetto cav. Manfredonia. L'on. Ciuffelli è ritornato ad Avezzano poco prima delle ore 18.

Il Ministro, intensamente impressionato dalla dolorosa constatazione dei gravissimi danni sofferti anche da quel paesello quasi interamente raso al suolo, ha voluto rendersi conto di come procedano i primi soccorsi inviati da Avezzano, soccorsi intesi, ad onta delle difficoltà gravi e molteplici, tra le quali si esercitano, a soddisfare le necessità più urgenti e a determinare la misura di provvedimenti di maggiore entità.

Intanto il lavoro di escavo procede qui alacremente nonostante tutte le difficoltà di indole diversa, che si frappongono ad un rapido salvataggio. Numerose squadre si sono aggiunte oggi ai soldati che vanno crescendo di numero. Sono state innalzate tende per riparare i feriti in attesa di medicazione e grandi attendamenti hanno fatto pure i soldati e i volontari per riparare i superstiti.

Inoltre ad iniziativa e per disposizioni dell'on. Ciuffelli stamane sono stati attivati treni straordinari per l'invio di soldati, di personale straordinario, di personale di pubblica sicurezza e di funzionari tecnici nei paesi danneggiati del Circondario di Avezzano situati lungo le linee ferroviarie verso Roma, verso Sulmona e verso Sora. L'on. Ciuffelli ha pure provveduto all'invio di squadre di volontari nei vari paesi e specialmente in quelli meno accessivi. Egli ha dato poi disposizioni alle Ferrovie dello Stato per il più rapido inoltro dei materiali e delle provviste.

Sono qui giunti 60 quintali di pane e 30 di gallette. Ne arriveranno quotidianamente anche di più. Ad Avezzano trovansi già cinque carri-serbatoi di acqua; altri cinque giungeranno presto. Sono arrivate sinora quasi diecimila coperte ed oltre ventimila scatole di carne in conserva, nonchè tende per il ricovero di 5000 persone. Vagoni di legname sono stati pure inviati qui ove il Sindaco di Roma, su preghiera del Governo, ha spedito materiali di illuminazione.

Fra i rifornimenti inviati da Roma al Circondario di Avezzano sono anche 100 quintali di riso, uno di caffè, due di zucchero, uno di sale. Provviste in larghissima misura sono state inviate a cura del Governo da Foligno, Perugia ed altre città.

Stamane si [illegible] rigido, durante tutta la notte la stazione è stata animatissima per l'arrivo e la partenza dei treni.

E' arrivata anche durante la notte e continua ad arrivare molta truppa da Roma, da Terni e da Spoleto.

Appena al di là della stazione sulla bella strada che conduceva al paese fiancheggiata adesso da un lato da due ospedali della Croce Rossa e dall'altro dall'attendamento militare misto dell'81.o e 82.o fanteria, del 2.o bersaglieri, genio e carabinieri è un altro accampamento di automobili privati che aumentano continuamente di numero.

L'on. ministro Ciuffelli, col R. Commissario Civile, comm. Dezza, giunto qui iersera e col generale Guicciardini presiede all'opera di soccorso.

Due vagoni sono adibiti a sede degli uffici telegrafico, ferroviario e governativo, quest'ultimo con un tavolo ai piedi del vagone per l'uso del pubblico. Nel vagone sono state finora attivate con cinque apparecchi le comunicazioni. E' stato riattivato il doppio filo con Roma, uno con Cittaducale, uno verso Vallata del Liri, uno verso Celano e Ovindoli e un altro dalla parte di Lugo e Trasacco. Sono attesi due apparecchi Hugues che permetteranno di dare più facile corso alla corrispondenza.

Il ministro Ciuffelli è partito stamane in automobile accompagnato dal suo segretario di gabinetto cav. Manfredonia per fare un giro attraverso i Comuni devastati.

Il personale insegnante di Avezzano è quasi tutto perito. Di 32 maestri elementari quattro soli sono superstiti. Del personale della scuola normale pare superstite la sola insegnante Galli. Nessuna notizia dei professori del ginnasio. L'ispettore scolastico Baroni è morto. Gli edifici scolastici sono completamente crollati.

I paesi che furono
Continua la triste statistica

AQUILA, 16.

Continuo oggi la dolorosa statistica ieri iniziata dei paesi colpiti dall'orrendo disastro e di cui fluamente si incomincia a sapere qualche cosa attraverso le narrazioni di superstiti intessute di tragedia e di lutto.

Vi ho già parlato di Pescina e di Cappelle: da questi due floridi paesi si può dire che la vita sia completamente, fatalmente esulata: non sono che due cimiteri, che grovigli immani di rovine. Pescina presenta un aspetto terrorizzante, ed è un ammasso di macerie tale, che occorre tutto lo zelo e l'abnegazione dei nostri soldati per non scoraggiarsi nella opera di salvataggio. Ad aumentare poi ancor più l'intensità della tragedia valgono le continue scosse di terremoto che si succedono l'un all'altra quasi con una regolarità implacabile. Sapete già la spaventosa cifra dei sepolti: ma non bastano ancora le vittime. Si ha infatti notizia che a Venere, frazione di Pescina, sono morte 600 persone su 1000 abitanti; quasi tutta, dunque, la popolazione scomparsa.

Paterno è completamente crollata; si calcola che sotto le sue macerie si trovi un migliaio di sepolti. Continuano a trovarsi feriti, continuano i salvataggi.

A Celano su 11.000 abitanti vi sono 2000 vittime: il paese addossato al monte è per metà distrutto. Anche il famoso castello degli Orsini è diroccato; dalla rovina di questa costruzione può immaginarsi come sia stato rabbioso il sommovimento tellurico. La strada che conduce a Celano è spaccata da una fenditura larga dai 20 ai 30 metri e inoltre, più in là, una parte della strada è sprofondata per circa 30 centimetri. A Celano sono giunti 150 uomini di truppa e il senatore Edoardo Talamo con una squadra di 70 persone.

A Cerchio la distruzione sarebbe stata completa: solo 150 sarebbero i superstiti su 2500 abitanti. La chiesa principale del paese è crollata mentre un frate passionista teneva una predica dinanzi a gran folla di fedeli.

Anche San Benedetto dei Marsi è tutta una rovina. I morti sono un migliaio e tra le vittime vi è anche il consigliere provinciale Ottavi. I superstiti, che sono privi di tutto, accampano all'aperto non lungi dall'abitato distrutto.

A Capestrano il paese è danneggiatissimo; molte abitazioni sono pericolanti, altre gravemente lesionate. Le comunicazioni con Aquila sono interrotte essendo crollato il palazzo delle poste e del telegrafo. Le scosse, che continuano, accrescono il panico della popolazione che è accampata all'aperto e la notte rimane al buio a causa della interruzione della linea adduttrice della corrente elettrica. Si deplora la mancanza assoluta di personale per l'opera di puntellamento e degli ingegneri che possano verificare lo stato delle abitazioni.

Viceversa contrariamente a quanto fu già affermato, Bussi non ha avute che tre sole vittime; Melchiorre Domenico, Biagio Nazarro, e Rossi Filomena, estratta stamane dalle macerie dai soldati giunti qui ieri sera. Sono feriti gravemente il farmacista Corradi, Giovanni Mariani e moltissimi altri leggermente feriti. E' crollato il Municipio e tutte le abitazioni del Corso e di via Progresso; altre sono gravemente lesionate. Ieri si recò a visitare il paese l'on. Camerini; il sindaco, cav. De Angelis, è tornato subito da Roma.

Ed eccovi infine le vittime del terremoto nei paesi del circondario di Sulmona: Comune di Villa Lago morti 25, feriti circa 20; Raiano morti 4; Scanno, frazione di Frattura, morti circa 200, feriti 60; Bugnara feriti 6; Popoli morti 5, feriti 10; Cansano feriti 4; Pentima morti 4, feriti 11; Barrea morti 9, feriti 20; Villetta Barrea morti 3; Prezza feriti 2; Vittorino feriti 4; Introdacqua feriti 2; Sulmona feriti 5.

Nessuna vittima nei comuni di Alfedena, Castelsangro, Pacentro, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Rivisondoli, Roccapia, Roccaraso, Campo di Giove, Roccacasale, Pescocostanzo, Scontrone. I comuni di Ateleta e Civitella Alfedena non hanno inviato notizie e si ritengono immuni da vittime.

LA ROVINA D'AVEZZANO FRA LE MONTAGNE NEVOSE — (Fotografia Ferri).

La città morta: Avezzano

AVEZZANO, 16.

Sono arrivato ad Avezzano alle 10, dopo venti ore di viaggio. In tempi normali bastano poco più di tre ore. Certo tali ritardi non giovano alla celerità e alla efficacia dei soccorsi. Questo nostro treno è stato il convoglio della lentezza e il caso ha voluto che noi avessimo lungo la via le impressioni del disastro. Quasi ad ogni stazione incrociavamo con treni di feriti; a Castel Madama, a Mandela a Carsoli a Sante Marie è sempre la medesima scena, illuminata da fiochi fanali: righe interminabili di vagoni e folle assiepate di uomini stupefatti, di donne scarmigliate, di bambini impauriti e sanguinanti, di povere carni umane fasciate, fatte inconsapevoli dalla vastità dell'orrore. Innanzi a noi, oltrepassandoci avanzano altri treni: il nostro è l'ultimo e nella carrozza attaccata alla nostra — noi siamo ospiti del cav. Angeli che ci ha cortesemente accolti nel Salon che va ad Avezzano per raggiungervi l'on. Ciuffelli — è uno scompartimento pieno di casse mortuarie che pareva volesse inchiodarci alla strada, ostinatamente. A Mandela incontrammo una squadra di volenterosi contadini guidati da un prete che tornavano da Avezzano dopo avervi prestato opera di soccorso.

— Preparatevi a vedere qualche cosa di raccapricciante, ci dice il sacerdote. Noi torniamo perchè la fame ci ha cacciato via. Eravamo da tre giorni a scavare. Provvedetevi di qualche cosa. Ad Avezzano non c'è un pezzo di pane.

A Carsoli scendemmo, profittando di una fermata di quattr'ore. Carsoli è un paesello di montagna distante poco meno di un chilometro dalla stazione. Erano le 11. Camminammo nel buio per venti minuti. Il popolo è fuori in campagna accampato. Entriamo in una osteria. Una famiglia stupefatta, che ci volge uno sguardo inesprimibile, ci dà un poco di pane, senza capire, senza rendersi conto di nulla.

— Carsoli non è danneggiata. Perchè vi siete tanto impauriti?

Una donna ci guarda come folle. Essa ci dice:

— Sono stata due giorni ad Avezzano e non capisco più nulla. Quando ci sarete andati, quando avrete veduto quei luoghi, non capirete più nulla neppur voi.

Alle 2 il treno si muove da Carsoli. Altre fermate, altri treni spettrali di feriti. Alle 7 siamo a Tagliacozzo.

Qui ci attendono i primi segni della catastrofe. Un brulichio di persone affannate intorno alla stazione, fuori, all'aperto, dove si raccolgono famiglie intiere coperte di stracci. Una donna, una povera madre urla come pazza nell'ufficio telegrafico della stazione.

La visione senza nome

Da Tagliacozzo il treno si muoverà alle 10; scendiamo e in automobile, attraverso Scurgola e Cappelle, arriviamo ad Avezzano. Qui la scena è spaventevole. Null'altro che cumuli di rovine, null'altro che montagne di macerie, di travi contorte, di mattoni, di tegole, di pietre, di rottami. A stento fra gli enormi mucchi di frantumi i soldati hanno aperto a furia di colpi di piccone il passaggio: e attraverso questo passaggio, mentre intorno per centinaia di metri sta polverosa e uniforme la distruzione, si svolge con sacrifizio l'opera di soccorso. Più lontano, nei margini dei campi, sono gli attendamenti dei soldati, dei pompieri, delle opere di assistenza.

Ho appena il tempo di arrampicarmi sulle macerie più vicine, a quell'altro informe ammasso di rottami che è la stazione e di telefonarvi senza ordine le prime notizie, le prime impressioni della strage senza limiti e senza nome.

Nella parte posteriore della stazione si vede in parte l'interno di due camere: un letto, un materasso e alcuni quadri appesi alla parete. Nell'orlo delle mura, in una specie di andito formato fra i rottami, un corpo umano è accovacciato: mi dicono sia il cadavere di un ispettore ferroviario che nella tragica notte dormiva nella stazione. Quel cadavere è come il primo segnacolo dell'ecatombe.

La prima strada è la via della stazione: quella che fu una strada. Avanziamo. Montagne di macerie a destra e a manca. Non più la forma di una casa, non più un muro, non un simulacro di edifizi: il terremoto ha livellato tutto in cumuli di macerie. Riesco a vedere il numero di una casa: numero 6. Un giovanetto e due ferrovieri si affaticano sulle rovine. C'era l'abitazione di un macchinista, vi sono dei morti, parecchi morti, ma come liberarli dal monte di rovine? Ecco il numero 78: un groviglio di travi; null'altro che travi, come divelte e contorte e strette dalle dita di un mostro.

In mezzo quasi per irrisione l'elegante boa di una signora. Andiamo avanti e la strage si fa più aspra e terrificante. Un giardino di casa signorile ha tutti i pilastri abbattuti: accanto una donna, che cercando fra i rottami, ha trovato la sciarpa di una sua figliuola, si abbatte urlando sulle pietre e invoca la sua cara dalla muta tomba. Più avanti mucchi di macerie ancora tanto dall'una che dall'altra parte, solitari e terribilmente muti.

Si comincia ad avvertire il lezzo cadaverico.

La strada dei morti

Dopo mezzo chilometro la via volta a destra e si prolunga in un'altra linea immane tutta rovine. Vedo segnati col numero 138 gli avanzi di una villa, vi è la scritta: « Villa G. Cerri ». Alcuni soldati scavano. Vedo finalmente un tetto, è il primo e l'unico: una fabbrica di gazzose, ma dentro o[illegible] cosa è in frantumi.

Ecco la via San Rocco, la strada dei morti: ad ogni passo è un morto, sopra una tavola. Poveri morti che presentano le contorsioni dello spasimo e gli atteggiamenti del terrore; vecchi, giovani, donne, fanciulli, grovigli di carne e di terriccio, resti spaventosi di vita umana. Un vecchio ha la faccia rivolta al cielo; un giovinetto è prono col viso all'ingiù.

Avanti, altri cadaveri, altri brandelli di uomini coperti di stracci in mezzo all'orrenda strage. Ecco il quadrivio: via Venti Settembre, via Vezio, il Corso... Una devastazione che non si può narrare. Un gruppo di soldati si avvia al cimitero al comando del tenente Caprino per seppellire i morti, che non si contano più. L'assessore comunale Cerbi e il segretario comunale Colonari Michele, soli superstiti dell'amministrazione di Avezzano, coperti di ferite e di lividure, guidano i soldati, tetri come spettri.

Come si può compiere ancora il salvataggio? Ancora molti cadaveri sarà possibile trovare; ma è difficile che si possano salvare ancora molte vite umane. Ho veduto alcuni pompieri e alcuni soldati comandati dal tenente Maffi, lavorare con accanimento, con ostinazione, con sacrificio attorno ad un pericolante ammasso di rottami; lavorano da ieri mattina. Hanno avvertito un gemito, una invocazione lamentosa e ricercano la vita che si spegne.

— Maria! Maria! — grida un pompiere, che si è calato con ardimento in una buca scavata col lavoro di sei ore. Tutti tendiamo l'animo e l'udito. Un attimo. Ci pare che una implorazione soffocata ci arrivi dalla profondità della terra.

In un'altra parte dei rottami un giovinotto chiama: — Caterina! Caterina! — e gli pare che la sorella gli parli e l'invochi. E i soldati scavano.

Ma questi casi sono rari. Stanotte un bambino è stato salvato perchè il padre e la madre feriti vollero con la propria vita serbare la sua.

Il piccino è stato mantenuto vivo fra due cadaveri, tutto coperto di fango.

Un altro bambino è stato salvato da un gruppo di soldati al comando del tenente Caprino. Esso è rimasto tre giorni nella tomba e dalla tomba parlava con i suoi salvatori. Nulla di più tragico di queste conversazioni attraverso le macerie.

Il bambino è stato ritrovato con la madre in una cantina, ma la mamma è morta appena rivista la luce.

Frequenti, terribilmente frequenti sul campo immenso delle rovine sono le scene di pianto. Ho veduto un vecchio ed una giovinetta singhiozzare davanti al cadavere di una ragazza, ultima persona della famiglia. Sono stati ritrovati tutti, ma tutti morti e sono già stati collocati nelle loro bare. Li ho veduti andare col carico pietoso, padre e figlia verso il cimitero.

Un soldato, un granatiere, è salito sul culmine dei rottami ed allora, come pazzo, senza pianto, chiama ad alta voce i suoi: dieci persone di famiglia, tutte morte!

I soldati lavorano con abnegazione, con pietà infinita; ma io penso che la loro opera sia ormai vana. Ogni tanto si riesce a salvare un ferito. Ma il vero salvataggio potè essere compiuto ieri.

Nelle prime ore mi si assicura che altri mille feriti sono stati strappati alla orrenda stretta.

E questa folla insanguinata ho potuto vedere venendo ad Avezzano nei convogli che si succedevano l'uno all'altro. Ma ormai la possibilità di salvare altre vite umane, è infinitamente minore.

Dopo il primo momento di confusione e di impreparazione, i servizi di salvataggio ai quali presiede l'on. Ciuffelli in persona, cominciano ora ad essere meno disorganizzati.

Presso la stazione il movimento è grandissimo: i treni si susseguono ai treni e le squadre di soccorso si dirigono ai paesi vicini.

Molto poco oramai si potrà fare nell'immane campo polveroso della morte. Qui forse non è possibile altro che la contemplazione della strage e l'opera dei militi e dei vigili ad altro non può servire che a disseppellire i cadaveri delle vittime, per seppellirli nel cimitero. Ed anche i cimiteri bisognerà rifare; anche sui morti si è abbattuta la tormenta e tutto ha capovolto e disfatto.

Voci sempre gravi giungono dai paesi vicini e pare che un buon numero di essi non siano stati purtroppo ancora neppure visitati.

Rientro nel deserto per completarvi queste prime frammentarie note. E vado verso altri paesi per parlarvi di altre tragedie, di altri morti, di altre irreparabili sciagure.

Un vecchio eroe della pietà

Proseguendo il giro dei paesi percossi dal terremoto, giungo a Cerchio, che fino a tre giorni fa era una linda e graziosa cittadina adagiata fra Avezzano e Celano e che dai forti figli della Valle del Fucino era chiamata per antonomasia *la bella*.

Ho trovato Cerchio squallidamente deserta. I suoi tremila abitanti sono fuggiti pazzi di terrore nei campi, ove nella notte illune dormono esposti al freddo più intenso. Ma 900 persone giacciono senza speranza di salvezza nei più spasimanti atteggiamenti, nell'orgasmo dell'ora passata, o interrati o orrendamente sfracellati.

Il dottor Sabatini, sebbene carico di anni ha per due giorni ininterrotti curati da solo i feriti e non ha lasciato il suo compito altamente umanitario se non quando è caduto in terra svenuto per esaurimento, ed il figlio, anche esso medico, è giunto da Roma a sostituirlo. Solo nella cattedrale sono sepolte 300 persone che nel terribile mattino si erano recate ad ascoltare una predica dei padri passionisti.

Torno ad Avezzano con un camion militare carico di feriti.

Essi sono Antonietta Sifaretti Gentili, una graziosa signora di 22 anni che ha perso sotto le macerie due figli, e il cui marito è in America; Teresa Lupini di anni 50, Angela Morganti di anni 4, una bambina tutta livida sul viso con le gambe fratturate; Rosina Di Michele di anni 7; Carlo Francesconi di anni 44, che sembra inebetito e forse ha perduto le facoltà mentali; Morganto Lorenzo di anni 60; Santa Sonnino di anni 32; e Luigina Sonnin di anni 2; Clementina Pescacci di anni 45.

Mi sono imbattuto in alcuni paesi del circondario di Avezzano, con gli on. Bissolati, Comandini, Ruini e Medici Del Vascello, che recano soccorsi e segnalano alle autorità i paesi dove essi occorrono più urgentemente.

Per espresso desiderio del Re, il conte Di Campello, il barone Masciarelli ed il principe di Piombino girano in automobile nei paesi colpiti portando ai profughi e ai feriti cibarie e indumenti.

L'on. Ciuffelli è ora partito per Sora.

CASULLI.

Tutti i funzionari sono periti

AVEZZANO, 16.

In seguito a definitivi accertamenti fatti, tutti i funzionari della Sotto prefettura di Avezzano risultano periti. (Stefani).

Che dice l'on. Medici

Ieri mattina l'on. Medici, il marchese Giuseppe Medici, Memmo Genua, il conte Silveri, in due automobili, si sono recati sul luogo del disastro: portavano soccorsi e cibi.

Abbiamo voluto interrogarlo sull'impressione suscitata dalle condizioni delle vittime e dagli aiuti che hanno ricevuto e ricevono.

Orbene, l'on. Medici ci ha assicurato che in molti posti, specie in quelli più lontani dal centro dell'immane disastro, ancora gli aiuti non sono sufficienti. Esistono paesi del tutto ignorati, che ancora mancano di sussidii.

— Noi siamo arrivati — dicono l'on. Medici e il pittore Genua, a Magliano dei Marsi e ad Alba Fucense e a Forma. In questi paesi i primi dottori e i primi aiuti sono stati portati da noi. A Magliano dei Marsi c'era appena un delegato di publica sicurezza senza uomini. Costui faceva tutto quello che è umanamente possibile fare, ma mancavano le braccia umane. Noi abbiamo scoperti cinque feriti, dei quali tre uomini e due donne, che da molte ore si lamentavano sotto le macerie. Siamo stati costretti a recarci dal generale Guicciardi, il quale ha mandato un « camion », dietro le nostre reiterate insistenze, ma senza il necessario.

L'on. Medici e i suoi compagni continuano nella descrizione.

— Presso una tenda dell'ospedale militare, là dov'era la stazione di Avezzano, i feriti erano costretti ad aspettare, distesi in terra, la visita medica. Questo per mancanza di barelle e di medici. Così — ha continuato il nostro interlocutore — bisognava e bisogna migliorare le condizioni dei feriti che sono spediti a Roma. I più sono disposti nei carri bestiame, su poca paglia. Il viaggio, compiuto nella notte, dà un'idea dell'orrore della cosa. E' possibile che quei disgraziati viaggino senza assistenza, senza una lanterna? Il freddo della notte, le scosse dei vagoni, affrettano la morte agli agonizzanti: occorre in ogni modo che il viaggio dei feriti sia compiuto nel modo più rapido e col minor disagio possibile.

« Ammirevole ad ogni modo è l'opera prestata dalle signore; la baronessa Blanc, la contessa Spalletti, la principessa Stoiewsca sono state veramente straordinarie ».

L'on. Medici ha concluso il suo discorso, spiegando [illegible] servizi che d'altra parte a Sora erano ottimi, con la mancanza di notizie. E' certo che da ieri a oggi le cose sono però notevolmente cambiate.

La sottoscrizione de "La Tribuna,,

Nome		L.
Somma precedente	L.	0207.65
Banca Commerciale Italiana, Direzione Centrale di Milano	»	12.300.—
(*Una identica somma è stata versata dalla Banca Commerciale Italiana a Milano*).		[illegible]
Società Acciaierie Terni Sede Roma	»	5000.—
Società Vickers-Terni	»	1000.—
Cantieri Fratelli Orlando di Livorno	»	1000.—
Funzionari della Direzione Generale delle Acciaierie Terni e Vickers-Terni (sede di Roma)	»	200.—
Impiegati Nuovo Credito Umbro	»	55 —
Avv. Giuseppe Don Marco	»	5 —
Dott. G. Geronzi	»	30 —
A. C. V.	»	10 —
Albert Besnard, Accad. de France	»	100 —
Ing. Tonni Bazza, Roma	»	100 —
C. C., Roma	»	5 —
Magazzino vendita Società Anglo-Romana (1)	»	46 —
Lannutti Nicola	»	10 —
M.rs Emeline e Eddy, Hôtel de Russe	»	100 —
Comm. Giulio Magni	»	10 —
Impiegati Direzione Generale ponti e strade (2)	»	165.50
Alessandro Tesoro	»	50.—
Carlo Corcos	»	10.—
Carlo Montani, dirett. del *Travaso*	»	30 —
Francesca Montani	»	20 —
Appollonia Scala	»	2 —
Franco Carlevaro Agnese	»	3.—
Prof. ing. Giuseppe Revessi	»	20 —
Picarassin	»	5.—
La nonna	»	2 —
Il nonno	»	2 —
La mammina	»	2 —
Il papà	»	2 —
Augusto	»	1 —
Margherita	»	1 —
Società conserve Cirio, Napoli	»	1000 —
Insegnanti ed alunni, liceo-ginnasio, Caserta	»	311.46
Avv. Francesco Prestia	»	15 —
Nobiliani	»	5 —
V. E. Sismondo	»	5 —
Savio Pietro	»	5 —
R. I.	»	10 —
Comm. Antonio Boggio	»	500 —
Ribolini ing. Vittorio	»	30 —
Ciampolini Teresa	»	5 —
Ludovico ed Emmina Laffis	»	100.—
Rodati Henni	»	1.—
Dottor Fleischl	»	300.—
Contrammiraglio Giuseppe Astuto	»	25 —
James Aguet, Due Macelli 9	»	500 —
Vera Aguet	»	50 —
Francesco D'Ayala-Valva conte Roberto	»	100 —
Cav. Franco e ing. Ugo Caldesi	»	100 —
Comm. ing. Celso Parvopassu	»	50 —
Un capitano degli alpini	»	15 —
Magazzini Generali, Roma	»	250 —
Marco Falticher, Siena	»	5.—
Avv. Latini Latino	»	5.—
Paolo Guidi	»	10.—
Oscar Antonio	»	10.—
Guglielmo Cremonini, Senigallia	»	15.—
Margherita Felicita ed Anna Spinelli	»	2.—
L. L.	»	10.—
Sig.a Roversi Florinda	»	5.—
Sig.na Maria C. Vicario	»	5.—
Francesco e Lina Zerbinati	»	50.—
Ditta Francesco Maggione, Due Macelli 34	»	50.—
Davani Emilia e Sampieri Rosa	»	11.—
Mdm.me E. Henzi	»	100.—
Un suddito Britannico	»	25.—
Burti, tabaccaio, Rienzo	»	2.—
Giuseppe De Riccio	»	1000.—
Ubaldo Casali	»	50.—
Seifoni	»	30.—
Lanera Michele	»	3.—
Personale dell'ufficio della ditta Mora e C., Recanati	»	19.40
Dott. Silvio Galter, Genova	»	100.—
Prof. Samuele e Alfonso Sereni	»	50.—
Vittorio e Berta Cantoni	»	150.—
Renato e Elisabetta Soldini	»	20.—
Società di previdenza e assistenza fra il personale di 3.a categoria Ministro Finanze	»	100.—
Angelo Carfì	»	5.—
Luigioni Edoardo	»	5.—
Luigioni Elvira e Ginevra	»	5.—
Contessa Elisabetta Lucidi	»	25.—
Sig.ra Maria Stocchi	»	5.—
Corradini Bernardino	»	5.—
Ing. Vincenzo Costa	»	10.—
Avv. Alfredo ed Anita Angelucci	»	30.—
Dott. Welbb, 87 Via Nazionale	»	100.—
Jessie Stover Webb	»	100.—
Augusto Migaule	»	10.—
Avv. Girolamo Arnaldi	»	100.—
Edoardo Ricchetti	»	10.—
N. N., Maddaloni	»	5.—
N. B. Cotterel, 82 Via Mazzini, Viareggio	»	26.—
Tito Molinari	»	100.—
Augusto Sebasti	»	100.—
De Santi Paolo	»	30.—
Carlo e Carin Schanzer	»	100.—
Fulvia e Ludovico Schanzer	»	20.—
Regard Casarino	»	5.—
Avv. cav. prof. Orazio Sechi e la sua signora	»	25.—
Sechi Angelina	»	2.—
Avv. Vittorio Positano-De Vincentis	»	20.—
G. M.	»	5.—
Oreste Cocchi	»	20.—
On. Luigi Medici del Vascello, deputato	»	1000.—
Alfonso Splendore	»	25.—
Francesco Paolo Tosti	»	100.—
Prof. Eugenio Rossoni	»	50.—
Totale	L.	33.033

(1) I sottoscritti componenti il magazzino vendita della Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma — sito in via Tritone — Le inviano il loro modesto obolo a pro dei danneggiati del terremoto:

Maraviglia Giuseppe, L. 5 — Lupi Ignazio, 5 — Ciulli Ugo, 5 — Bartoli Renato, 5 — Pasparuri Menotti, 5 — Franceschi Giuseppe, 2 — Ghirelli Celeste, 5 — Gagliardi Anita, 5 — De Leo Amelia, 2 — Cacciamani Filippo, 5 — Fausto Piacenti, 1 — Verdecchi Alfredo, 1 — Totale L. 46.

(2) Offerte raccolte tra alcuni impiegati della Direzione Generale di Ponti e Strade del Ministero dei Lavori Pubblici:

F. De Rossi, L. 10 — L. Morriconi, 10 — O. Ginelli, 5 — L. Sbarracani 5 — G. Giustolisi, 5 — E. Costantini, 5 — R. Donarelli, 5 — A. Monaco, 5 — M. Cappuccio, 5 — C. Liotta, 5 — E. Cominetti, 5 — A. De Petrini, 5 — D. Capobianco, 5 — P. Andrioli, 5 — G. Palma, 5 — A. Crea, 5 — L. Colucci, 5 — G. Maisto, 5 — C. Squadrilli, 5 — R. Simi, 5 — A. Giambalvo, 5 — E. Bottaro, 5 — G. Canonica, 5 — F. Liberati, 5 — N. Grassi, 2 — C. Taranto, 2 — G. Risso, 2 — A. Barberi, 2 — F. Annoni, 2 — G. De Vita, 2 — C. Caso, 2 — E. Brandi, 2 — A. Bucci, 2 — F. Librizzi, 2 — G. Varrica 2 — G. Valenti, 2 — C. Ortese, 1 — E. Remotti, 1 — M. Grottola, 1 — E. Troiani, 1 — C. Tagliorelli, 1 — R. Fanti, 1 — L. Votta, 1 — P. Di Lazzaro, 1 — P. Lanciotti, 1 — A. Vinone, 1 — R. Piccoli, 0.50 — S. Chiti, 0.50 — A. Uccella, 0.50 — Totale Lire 165.50.

Nella Marsica devastata

Attraverso le rovine di Cappelle, di Magliano e di Corona.

AVEZZANO, 16.

Stamane, allo spuntare del sole, sono sceso alla Scurcola.

Contrariamente a quel che ha detto qualche giornale, Scurcola non conta che otto vittime di cui due rimangono ancora insepolte. Il caseggiato però è tutto lesionato e le abitazioni dovranno essere demolite per prevenire altre disgrazie. Il magnifico castello medioevale che signoreggia il paese dal culmine della collina, è rimasto intatto e ancora estolle le sue torri verso le vette dell'Appennino.

E' giunta a Scurcola per operare il disseppellimento dei cadaveri, nella mattinata, la seconda compagnia del 2.o granatieri, comandata dal sotto-tenente Perrini, efficacemente coadiuvato dall'ing. Garofani, di Roma.

Il Sindaco conte Vedeli si è adoperato con ogni energia per sopperire alle prime necessità del momento. Egli ha subito provveduto al vettovagliamento del paese e alla erezione di baracche che già cominciano ad elevarsi al lato della via provinciale, dove una fontanella, sormontata da una ninfa marmorea, continua a lasciar scorrere la sua acqua limpidissima.

Da Scurcola in automobile mi sono recato a Cappelle, grosso paese di 800 abitanti. Cappelle è rasa al suolo. Si contano ben 550 morti. E la prima compagnia granatieri comandata dal tenente Colsa insieme alla 9.a compagnia dell'81.o fanteria comandata dal tenente Pezzo sono ora a compiere la pietosa opera del dissotterramento dei cadaveri. Ho visto il salvataggio di un vecchio, Gaspare Antonio Sebastiani, che da tre giorni gemeva sotto le macerie della sua abitazione. Anche la giovane venticinquenne, Nicolina Giampietri, è stata salvata stamane dai granatieri. Essa ha avuto i genitori morti. Inoltre è stata trovata una donna che sotto le macerie aveva partorito. Ora la madre ed il bimbo si trovano relativamente bene. I medici che prestano qui la loro opera efficace sono i capitani Cecilio Sabbatini e De Amicis Sebastiano. La via maggiormente colpita è la principale, via Corso Olona, ove si elevano alcuni dei maggiori palazzi e dove sorgeva la banca De Dominicis. Questa via è ora piena di macerie. L'unica casa rimasta in piedi a Cappelle è l'officina di smistamento per l'energia elettrica che però al momento del disastro era deserta. E' restata in piedi anche una fontanella di marmo molto antica.

Mentre ero ad assistere al salvataggio di una bambina di tre anni che continuamente chiedeva aiuto di sotto i rottami è passato in ricognizione su un'automobile militare il generale Cavalierleone seguito da un camion automobile al comando del tenente colonnello dell'81.o fanteria Clevaino.

Mi sono recato a Magliano, cittadina di 2300 abitanti. Purtroppo anche qui si hanno a deplorare ben 1200 morti. So dal maresciallo dei carabinieri Petrioli Saverio, che tutti i suoi militi in numero di 9 sono periti sotto le macerie. Egli, salvatosi per miracolo, per quanto ferito, si è dato subito a soccorrere con l'aiuto di cittadini volenterosi i disgraziati sepolti sotto i rottami. Mi sono recato in giro per il paese e nella piazza del Mercato ho avuta tutta l'impressione dei terribili effetti del terremoto. Molte case esternamente sembrano illese, ma di dentro sono un cumulo di macerie: i pavimenti ed i soffitti sono tutti sprofondati. Mi si dice che il terremoto abbia avuto un primo movimento sussultorio seguito poi da oscillazioni ondulatorie. Il sindaco del paese cav. Minangeli, essendosi salvato perchè recatosi di buon mattino in una sua fattoria in campagna, è ritornato immediatamente in paese, dove d'accordo col maresciallo dei carabinieri ha subito organizzato le prime squadre di soccorso, mettendo a disposizione dei profughi e dei feriti buona copia dei vettovagliamenti presi dalle sue ricche fattorie. Si trovano ora in questo paese il delegato di P. S. Di Guglielmo, 30 soldati di fanteria al comando del tenente di Lorenzo e vari granatieri. Il servizio sanitario è disimpegnato dai tenenti Carega e Romeo. Nella piazza Maggiore ove era la chiesa di S. Lucia, orribilmente sventrata dalla scossa tellurica, ho visto l'orologio, intatto, fermo alle ore 8 meno 3 minuti, l'ora precisa del momento terribile.

Qui, a Magliano, ho visto estrarre dalle macerie Manni Angelantonio, un uomo di 45 anni, che è rimasto sepolto per tre giorni sotto il tetto della sua abitazione con il cadavere della moglie vicino. Per estrarlo vivo si è dovuto segare in varie parti il tetto. Per salvare altre due persone, sepolte dai rottami, è stata chiamata urgentemente da Avezzano una compagnia del Genio. Qui si ha bisogno di tutto: di pane, di medicinali, di tende, di coperte e di barelle. Il medico di Magliano ha perso la madre e la sorella ed ha dovuto subire l'inenarrabile diario di veder morire le due donne senza poter portare loro alcun soccorso, mancando assolutamente di medicinali...

A Massa d'Alba, su 5000 abitanti si hanno a deplorare 80 morti. Le case sono per la maggior parte inabitabili. Il campanile è precipitato.

Corona è rasa al suolo e la nostra automobile stenta molto a percorrere la via principale stracarica di macerie.

Rosciolo che conta 1000 abitanti ha 40 morti. Le abitazioni sono piene di fenditure, e pericolanti. Marano con 500 abitanti conta 4 morti. Alba Fucense su 400 abitanti, dodici morti. Attraversando Forme ho visto 200 cadaveri sulla piazza principale. Il paese conta 1000 abitanti. Le case sono tutte pericolanti ed inabitabili. A Castelnuovo su cinquecento abitanti si lamentano dieci morti. Ad Antrosano ho trovato la via principale ostruita dalle macerie. Si contano però solamente dieci morti. La chiesa è tutta precipitata. A San Pelino il campanile è caduto. Su 1200 abitanti si contano 200 morti. Anche qui, come la immensità della catastrofe lo può consentire, continua alacre l'opera di soccorso: i feriti, che si vengono a poco a poco estraendo dalle macerie sono inviate a Roma.

MENGHI.

Il disastro a Pescina

La mancanza di soccorsi

PESCINA, 16.

Dopo un viaggio di venti ore, essendo partito da Roma con il treno normale delle 13 di ieri, stamane alle 9 ero ancora a Tagliacozzo dove trovai fortunatamente un'automobile che scalando le rovine, valicando presso Collarmele una profonda fenditura che abbassò la strada di un metro, mi condusse a Pescina. Era questa una città di seimila abitanti stendentesi sulle due rive del Giovenco, più elevata a sinistra, fino al palazzo che fu del cardinal Mazzarino e all'antico castello.

La parte alta è la più provata. Il borgo Nuovo è completamente distrutto, anche in basso; sebbene in apparenza le case siano soltanto lesionate pure quasi tutti i pavimenti interni sono precipitati.

I soccorsi giungono tardi, lenti, insufficientissimi. Spesso arrivano squadre senza viveri e senza mezzi per attendarsi e costituiscono un nuovo ingombro. Manca il pane, mancano gli abiti, le coperte, tutto. Si calcola qui che almeno duemila siano scampati e di essi 300 feriti già evacuati furono curati prontamente in un campo dal tenente medico Radoia Giovanni insieme ad altri due dottori Marsico e Magni venuti ad Aquila, assistiti da tre soldati della Sanità. I salvataggi furono tra il giorno 14 e ieri, una ventina; pochissimi, essendo impotenti a lavorare gli scampati per la violentissima scossa nervosa riportata. Pure certamente altre vittime sono sotto le macerie. Tre salvataggi furono eseguiti stamattina alla mia presenza.

Occorrono subito soccorsi. Ieri i soldati erano qui 75 soltanto: 25 a San Benedetto dei Marsi, 25 a Collarmele e 10 a Venere. Oggi ne giunsero a Pescina altri 125; 50 a San Benedetto e 15 a Venere. I salvataggi continuano e i soldati si moltiplicano sotto l'attiva direzione del maggiore Longagnani. I salvataggi sarebbero stati senza dubbio più numerosi se le forze di soccorso fossero state pronte e maggiori.

Il deputato Maffi ha telegrafato da Gioia dei Marsi al Presidente del Consiglio, di mancare assolutamente di medici e di medicinali.

Chiede per Lecce dei Marsi viveri per 800 scampati e 500 feriti.

E' inutile che si chieda qui alle autorità che cosa occorre: perchè occorre tutto. La vita civile è stata qui soppressa. E' assolutamente necessario provvedere alle frazioni che sono state finora quasi completamente abbandonate, perchè Avezzano ha accentrato tutte le attenzioni e tutti i soccorsi. Vi sono in direzione di Sulmona una quantità di piccoli e di grandi paesi che sono attualmente soccorsi soltanto da poche centinaia di soldati che non hanno i mezzi di sostentamento. A Pescina oggi mancava assolutamente il pane e alle 2 ne sono arrivati nove sacchi soltanto. Pensare che si tratta di un paese in cui bisogna provvedere ad un migliaio di profughi.

Anche a San Benedetto dei Marsi non c'è pane e ci sono 100 superstiti. Collarmele che è tutta abbattuta e Celano che è pure abbattuta, non hanno pane. Per di più se non si possono mandare, come sembra, delle tavole per fare baracche, bisogna mandare a tutti i costi immediatamente delle tende.

Mentre vi telefono minaccia la pioggia e di notte gela.

Lasciando Pescina mi sono fermato a Paterno di Celano dove gli scampati tra feriti e incolumi sono 250 su duemila abitanti. Fino a ieri qui c'erano soltanto 30 soldati e una sezione della «Croce rossa». Oggi è arrivata la prima compagnia del 18. fanteria da Chieti e vi sono anche due plotoni dell'81.

A San Pelino ci sono 800 morti e 500 feriti. Una sezione del partito socialista italiano diretta dal dott. Calogero Leone con cinque altri socialisti, si è recata sul posto con medici, medicinali e soccorsi ed ha reso molti servizi.

Le 100 mila lire della Deputazione Prov.

Su proposta del Duca Lante la deputazione ha stanziato L. 80.000 per i paesi di provincia e L. 20.000 per Sora e Avezzano.

Superstiti e feriti a Sora

SORA, 16.

Ecco l'elenco delle famiglie scampate, e di quelle perite, non che dei feriti gravemente che giacciono all'ospedale. Le famiglie miracolosamente scampate sono quelle del Notaio Savona, Bastardi, Tronconi, Celli, Zuccari, dei fratelli Carlo e Giovanni Marsella, Faticante, Trani-Mattacchione, Branca, Carlo e Clemente Tuzi, Boimond, Mancinelli, Zincone, notaio Bruni, Candelara Giannuzzi Biancale-Bartolucci, Lauri.

I feriti, sono: le signorine Nobili, e le signorine Pagliari, oltre a quelle povere vittime già da voi pubblicate del palazzo Rossi dove giacciono ancora insepolti, il pretore de Tilla, il dott. Cianciosi, i dieci operai ebanisti, il segretario della Sottoprefettura, e la famiglia del segretario comunale Marchetti, di cui solo la figliuola è scampata dalla morte. Morto anche il figlio del farmacista Nota.

I feriti gravi sarebbero il sig. Lastaria, ricevitore delle Privative, ed i dottori Furletta e Massa.

L'on. Visocchi sui luoghi

Ore 15,30.

L'on. Visocchi, Sotto Segretario di Stato pei LL. PP., arrivato a Sora da Avezzano nella notte di giovedì, fece di primo mattino, in compagnia dell'on. Simoncelli, il giro della città per rendersi preciso conto dell'entità del disastro. La gravità di questo è molto maggiore che a prima vista non appaia perchè, a differenza di Avezzano, sono relativamente poche a Sora le case interamente crollate e la massima parte degli edifici conserva integro l'aspetto; ma in un più attento esame anche i muri esteriori si vedono solcati da larghe fenditure e nell'interno le volte sono quasi tutte cadute.

L'on. Visocchi, radunate le varie autorità civili e militari, concretò i più urgenti provvedimenti da prendere per l'organizzazione dei servizi di soccorso: si accertò di quanto personale e materiale di assistenza sanitaria fosse arrivato e dispose che sanitari e materiale fossero subito inviati nelle località vicine dove ne era più urgente la richiesta. Dispose poi l'invio giornaliero da Caserta della quantità di pane necessaria ai bisogni di Sora e dei paesi circostanti e ne regolò la distribuzione, richiedendo in pari tempo dall'Amminist. militare la spedizione di 20.000 scatole di carne in conserva. Richiese pure l'invio di migliaia di tende e di coperte che sono state in buona parte già spedite, e di numerosi vagoni ferroviari per le stazioni di Sora e di Isola del Liri da destinare a ricoveri notturni. Provvide inoltre alla requisizione di quanto legname fosse possibile per costruire baracche, assicurando l'immediato invio di due lotti rilevanti di questo materiale da Napoli e da Civitavecchia. ebbe cura di agevolare il rimpatrio da Sora e da Isola del Liri, degli operai forestieri disponendone il gratuito trasporto ferroviario: adottò le misure necessarie per il pronto riattivamento dell'illuminazione elettrica della città ed essendovi la minaccia che l'acqua potabile venisse a mancare per rottura dell'acquedotto ne assicurò l'approvvigionamento facendo venire due vagoni cisterna. Provvide infine a distribuire nei vicini paesi più danneggiati ingegneri del genio civile incaricati di procedere al puntellamento degli edifici pericolanti e alla constatazione dei danni che più urge riparare.

Sempre accompagnato dall'on. Simoncelli, l'on. Visocchi proseguì per Isola del Liri e Castel Liri, trattenendosi in Isola a conferire con l'on. Lollini e col sindaco del paese. Si diede cura di assicurare anche a questi paesi il rifornimento del pane mediante l'arrivo giornaliero di 30 quintali, ed avuta notizia che gli stabilimenti industriali in massima parte erano intatti e potevano essere subito riattivati, esortò il sindaco a far riprendere il lavoro, disponendo intanto che un ingegnere del genio civile, fatto subito venire da Sora, procedesse all'immediata visita degli stabilimenti medesimi per accertarne la agibilità. L'on. Visocchi proseguì poi per la vallata di Comino per organizzare i soccorsi nei vari paesi attraversati, fra i quali sono stati più gravemente colpiti Settefrati, Picinisco, Villa Latina, Atina, Belmonte Castello, Valvori, Terelle Pignataro, Interamn e Villa S. Lucia.

Per disposizioni dell'on. Visocchi anche tutti questi paesi saranno prontamente visitati da funzionari del genio civile.

Le vittime e i danni nel Teramano

L'Abbazia di S. Clemente danneggiata

TORRE DE' PASSERI, 14.

Stanotte e stamattina si sono avute altre scosse di terremoto. Molte altre case sono lesionate gravemente e son cadute anche delle volte. Si procede alacremente ai lavori di rinforzo o demolizione delle case cadenti.

Oggi si hanno notizie dei paesi vicini:

A *Musellaro*: case danneggiate, parecchi feriti, qualche morto. A *Salle*: tutto l'abitato è rovinato. Si contano circa 40 feriti. Sono accorsi il deputato del Collegio on. Valignani e funzionari del Genio Civile. Ad *Alanno*, è crollata la caserma dei RR. CC.; moltissime volte cadute. Nessuna vittima. A *San Valentino*: parte dell'abitato gravemente danneggiato. Lesionata la Chiesa madre. Un morto, parecchi feriti. A *Rocco Casaurio*: Molte case rovinate. Caduta di volte e muri. Sembra che non ci siano vittime. E' accorsa una compagnia di soldati. A *Castiglione a Casauria* e *Pescosansonesco*: pochi danni, qualche casa lesionata; parecchi feriti. A *San Clemente*: le volte superiori del famoso convento sono tutte cadute e la famiglia del famoso convento sono tutte cadute e la famiglia del custode si è salvata miracolosamente. E' pure caduto parte del bellissimo cornicione della facciata, come sono caduti molti pezzi di ornati che decoravano l'interno della basilica e l'abside.

L'opera dei soccorritori

L'iniziativa privata di molti volenterosi che hanno organizzato per conto proprio piccole spedizioni di soccorsi verso Avezzano ha arrecato un gran sollievo a centinaia e centinaia di infelici. Solo avvertiamo che oramai per Avezzano molto è stato già organizzato e provveduto. Pur troppo lo stesso non si può ancora dire dei villaggi — pur popolosi — dei dintorni del Fucino, specialmente quelli di meno agevole accesso. Richiamiamo perciò sulle località a nord e ad est di Avezzano l'attenzione dei volenterosi.

Ci vien poi segnalato che la via di Avezzano è spesso ingombra di automobili e vetture di persone che si recano a *vedere* il disastro. Ora, ci pare conveniente consigliare a tutti di astenersi dal recarsi colà per semplice curiosità. Mentre tanta gente ancora soffre e muore, non è giusto nè umano avvicinarsi alla loro sciagura come ad uno spettacolo, per quanta pietà di partecipazione e di dolore vi possa essere in coloro che ci vanno. L'importante è che la lunga teoria di automobili che corrono verso il Fucino trasportino meno spettatori e più pane, più coperte, più tende, più farmachi.

Come si svolge alla stazione

l'opera di soccorso ai profughi

I feriti appena arrivati vengono scaricati dai treni da infermieri, soldati, esploratori, i meno gravi vengono immediatamente caricati su le ambulanze ed inviati nei vari ospedali; quelli più gravi vengono portati al pronto soccorso impiantato per la triste circostanza in una sala della stazione, dove prestano la loro opera umanitaria con zelo e ordine i dottori Simoneschi, Mazzolini, Agostini, Silvestrini, Camarella, Giuliano, Narducci, Ficacci, Salvi, Balderi, Saraceni, Bianchini, Agamenone, Tafurri, Calanzo, Neri, Morelli, Trulli, Valletti, coadiuvati efficacemente dalla marchesa Monaldi, dalla marchesa Patrizi, dalla contessa Paradisi, dalla principessa Cecilia Giustiniani Bandini.

L'opera in favore dei contusi viene prestata con abnegazione dal prof. cav. Ettore Giannetti, coadiuvato da uno stuolo di gentili dame.

* * *

Questa notte abbiamo voluto visitare il Capannone della stazione dove si sono ricoverati ben 500 feriti leggeri. Di questo improvvisato ospedale abbiamo riportato una buona impressione. Tutti i feriti sono assistiti e curati amorevolmente da medici, dame, suore, infermieri, dei quali, ci piace ricordare ed additare al plauso del pubblico per la intelligente ed efficace opera che prestano i dottori Marchetto Silvio, Boccanera, marchesa di Rudinì, contessa Cerasi, signora Aneli, l'infermiere della *Croce Bianca* Masseruti col suo comandante Scaramonti e tenente Cuomo.

Le suore che prestano la loro opera di carità sono 20 e sono dell'Ordine Francescano di Via S. Giusto.

La Società delle Acciaierie di Terni invia ad Avezzano una squadra di operai

Il Presidente delle Acciaierie di Terni, comm. ing. Giuseppe Orlando ha dato disposizioni a quella Direzione perchè sia inviata sui luoghi colpiti dal terremoto una squadra di soccorso composta di muratori, meccanici, carpentieri, portando con loro tutto il necessario, medicinali, ecc.

Un comitato di soccorso a Torino

TORINO, 15.

La Giunta municipale ha deliberato di proporre al Consiglio comunale un contributo di lire 50 mila per venire in aiuto ai danneggiati dal terremoto.

La Giunta ha deliberato di costituire un Comitato esecutivo per soccorsi ai danneggiati aggregandosi varie personalità cittadine.

Il Consiglio Comunale di Genova dà 25 mila lire

GENOVA, 15.

Il Consiglio comunale, in seguito a deliberazione presa in seduta ordinaria, ha spedito al Ministro dell'interno, on. Salandra, un telegramma di condoglianza per il disastro tellurico ed ha devoluto L. 25,000 a favore dei colpiti dal terremoto.

Messina che sa

MESSINA, 16.

La Deputazione provinciale ha messo a disposizione dei presidenti delle Deputazioni provinciali di Aquila e Caserta rispettivamente una somma di L. 3000 e L. 2000 da servire ai bisogni più urgenti, riservandosi di prendere in seguito ulteriori provvedimenti. Il Consiglio comunale ha tolta la seduta in segno di lutto.

In una riunione alla quale hanno partecipato tutte le autorità di Messina, si deliberò di apportare ai danneggiati dal terremoto quanti maggiori soccorsi fosse possibile, anche con la costruzione di baracche, e si procedette seduta stante ad una sottoscrizione che fruttò oltre diecimila lire. Si decise pure la costituzione di un Comitato generale di cui faranno parte tutti gli intervenuti alla riunione suddetta e tutte le altre autorità e rappresentanze, per la definitiva costituzione di una Commissione esecutiva che effettui quanto sarà deciso nelle venture riunioni.

A capo di tale Commissione si trovano il sindaco e il prefetto. Si decise infine di far tenere all'on. Battisti una conferenza a pagamento al teatro *Mastrojeni*, i cui introiti saranno devoluti a beneficio dei danneggiati.

185 scosse di terremoto dalla mattina del 13

Dalle ore 11,25 del giorno 15 alle ore 10,50 di stamane, il sismografo del nostro Ufficio ha registrato ancora 21 repliche del terremoto Marsicano.

Con queste ultime, le repliche registrate raggiungono il numero di 185. Le più notevoli fra queste furono registrate in gran parte negli osservatorii dell'Italia inferiore, e le principali anche in quello della Università di Padova.

Riassumiamo le scosse più intense del periodo successivo alla principale ed avvertite anche a Roma e nei paesi circostanti:

Giorno 13: 9.10, 9.25, 9.35, 9.40, 17.20, 17.45, 21.20;

Giorno 14: 2.50, 3.45, 8.16, 17.55, 21.20;

Giorno 15: 5.50.

Il Direttore del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica: **Luigi Palazzo.**

Le condoglianze all'Italia

Il Re di Spagna

MADRID, 16.

Il Re Alfonso ha telegrafato al Re d'Italia condoglianze per la catastrofe del 13 corrente.

Il Presidente del Consiglio ha visitato l'Ambasciatore d'Italia al quale ha espresso le condoglianze del Governo.

Il Presidente della Repubblica Elvetica

BERNA, 16.

Il Presidente della Confederazione Svizzera Motta ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma in italiano:

A Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Roma. — L'immane catastrofe tellurica che ha devastato una delle più ridenti regioni d'Italia solleva in tutta la Svizzera un'eco dolorosa. Porgo a Vostra Maestà in nome del Consiglio federale e in nome del popolo svizzero l'espressione della più viva simpatia e mi associo di tutto cuore al gravissimo lutto che ha colpito la nobile nazione amica. Il Presidente della Confederazione: Motta.

La Legazione svizzera a Roma è stata inoltre incaricata di esprimere al Governo Italiano le condoglianze del Consiglio federale e del popolo svizzero.

Il Presidente della Camera francese

PARIGI, 16.

Il Presidente della Camera, Deschanel, ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Camera italiana:

« Ho l'onore di rivolgere a Vostra Eccellenza e alla Camera dei deputati d'Italia a nome di tutta intera la Camera francese l'espressione della nostra profonda emozione e delle nostre più vive simpatie di fronte alla terribile catastrofe che ha fatto sì grande numero di vittime nel vostro ammirabile paese. Firmato: Paolo Deschanel ».

Il Governo ungherese

BUDAPEST, 16.

Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, ha pregato telegraficamente il Ministro degli esteri barone Burian di esprimere al Governo italiano le più sincere condoglianze del Governo ungherese in occasione della catastrofe del terremoto da cui è stata provata l'Italia.

Sir E. Grey per il Governo britannico

LONDRA, 16.

Il Ministro degli esteri Sir E. Grey ha così telegrafato all'Ambasciatore britannico a Roma:

« Vogliate trasmettere al Governo italiano con espressioni appropriate le più sincere condoglianze del Governo di S. M. per il terribile disastro che ha colpito l'Italia ».

Il Senato e il Parlamento spagnuolo

MADRID, 16.

Al principio della seduta il Presidente comunica la notizia della catastrofe avvenuta in Italia e propone di inviare al Governo italiano un telegramma di condoglianza e di profonda simpatia.

La proposta è approvata all'unanimità da tutti i partiti. Il Governo si associa alla manifestazione.

Il Presidente parla con voce commossa della nuova prova che ha colpito l'Italia, nazione sorella.

La Camera approva indi all'unanimità la proposta di telegrafare alla Camera italiana, esprimendole i sentimenti di simpatia della nazione spagnuola.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 16 Gennaio 1915

Bari	59	40	78	45	21
Firenze	3	2	14	51	62
Milano	48	47	51	22	66
Napoli	27	5	65	8	43
Palermo	87	9	79	74	83
Roma	83	85	74	55	58
Torino	64	26	16	59	34
Venezia	74	55	25	45	10

Il generale Garioni sui luoghi del disastro

ANCONA, 16.

Il comandante di questo Corpo d'Armata, generale Garioni, è partito per lo Abruzzo per recarsi sui luoghi del disastro.

Il pianeta Venere visibile in pieno giorno

Nella mattinata di ieri si diffuse per Roma la notizia che una stella — altri dicevano una cometa — era visibile ad occhio nudo. Questo insolito fenomeno era dal popolino messo in relazione con il terremoto del giorno precedente, e non pochi vedevano in esso l'annunzio di nuovi cataclismi. Per le piazze, per le vie si formavano gruppi di persone, tutte con gli occhi rivolti verso il cielo dove, realmente, come un piccolo punto luminoso, vedevasi una stella.

Il prof. Pio Emanuelli dell'Osservatorio Vaticano, interpellato su questo fenomeno, così si è espresso:

« La stella che si vede questa mattina ad occhio nudo, è il pianeta Venere, il quale si trova attualmente in un'epoca vicina al suo massimo splendore. Questo ha avuto luogo, secondo i calcoli dell'efemeride astronomica *Berliner Fahrbuch*, il 1 gennaio alle 15.

« Nulla di straordinario si deve attribuire al fatto che il pianeta Venere si scorga di pieno giorno. Il fenomeno non è raro, e nessun rapporto — è superfluo il dirlo — ha — come superstiziosamente crede il popolino — con le scosse telluriche dei giorni scorsi. Ho detto che il fenomeno non è raro: ricordo infatti che accadde egualmente nel pomeriggio del 15 dicembre del 1909, ed in quella occasione il pianeta Venere venne scambiato dai profani per la cometa di Halley, di cui si era già parlato, e che era stata scoperta tre mesi prima. Noi stessi l'abbiamo constatato più volte, e non solo Venere può essere veduto in pieno giorno, ma anche Giove, Marte, e le stelle più cospicue purchè si sappia esattamente dove dirigere lo sguardo. »

Tumulti di disoccupati ad Urbino

ANCONA, 16.

Ieri ad Urbino sono avvenuti gravi disordini. Numerosi contadini disoccupati di tre frazioni del Comune, armati di zappe, picconi e vanghe, si riversarono in città assalendo il Municipio. Accorsero subito i carabinieri, i quali, quantunque minacciati e malmenati, resistettero alla marea irrompente impedendo che invadessero gli uffici.

Dinanzi alla Sottoprefettura la scena fu più violenta. Contro la forza pubblica furono lanciati dei sassi, ma anche qui i carabinieri, dando prova di mirabile sangue freddo resistettero facendo tornare una relativa calma.

Disgraziatamente però in casa del cav. Pietrangolini e in quella del cav. Coen, non si poterono evitare scene di selvaggia violenza. Penetrati i dimostranti in quella del cav. Coen, mentre egli cercava di calmare gli assalitori promettendo aiuti, veniva gettato a terra e malmenato. Al cav. Coen furono rubati il portafoglio e l'orologio.

Sono stati fatti una sessantina di arresti. Stasera è ritornata la calma.

Un fattorino postale aggredito e derubato

CATANIA, 16.

Ieri sera, verso le 19, ora in cui l'ufficio postale succursale di via Umberto chiudeva gli sportelli al pubblico, uno dei procaccia postali usciva per recarsi alla stazione con un plico di assicurate e raccomandate. Due individui, non identificati, lo aggredirono e gli tolsero le lettere.

La questura è in moto per ricercarli.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 766 sulle regioni occidentali; minima di 740 su Pietrogrado.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino ad otto millimetri, sulla Liguria; la temperatura è aumentata quasi ovunque; cielo nuvoloso con qualche pioggiarella sulla Toscana e Valle Padana, vario sulle isole e regioni alpine, quasi sereno altrove.

Stamane: cielo vario sulle isole e basso versante adriatico, nuvoloso sul rimanente con qualche pioggia sulla Toscana e nebbie sulla Valle Padana; mare Tirreno alquanto agitato sulle coste sarde e liguri.

Barometro: 766 sulla Sardegna, 757 sulla Liguria.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie località, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, temperatura aumentata, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti molto forti del terzo quadrante sulle isole e località meridionali, del secondo altrove, cielo nuvoloso con pioggiarelle sulle medie regioni, nuvoloso altrove, temperatura aumentata, mare grosso. Su versante jonico: venti forti intorno a maestro, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare alquanto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 760.5 — Termometro centigrado: massima 12.6; minima 4.4 — Umidità: relativa 76; assoluta 7.00 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Coperto.

Domenica 17 *Gennaio* — S. Antonio ab. (*Nome di G.*)

Levata del sole ore 7.36. Tramonta ore 17.2.

Nasce la luna ore 8.53. Tramonta ore 19.19 (Primo quarto, il 23).

Ave Maria: Ore 17,30.

17 Gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 1

L'OMBRA DELLA GLORIA

:: :: :: Romanzo di LUCIO D'AMBRA

I

Quand'ero giovinetto non avevo altro conforto ed altra distrazione che la lettura. Mio padre era quasi sempre assente da casa e, la sera, al ritorno, stanco e assonnato, pranzava in fretta, poi, silenziosamente, fumava il suo sigaro a occhi chiusi e andava a dormire. Mia madre, eternamente sola, non diceva durante tutto il giorno che le parole strettamente indispensabili a dare in casa gli ordini necessarii e a rispondere alle domande di mio padre. Non ebbi mai un amico: studiavo in casa. Un conoscente di mio padre, professore in un ginnasio romano, veniva due volte alla settimana a farmi lezione: gli altri giorni mio padre mi assegnava, al mattino, prima d'uscire, un compito che voleva trovar pronto alla sera, rientrando in casa. Io studiavo volentieri, per quanto mi mancasse la virtù dell'esempio e lo stimolo dell'emulazione coi miei compagni. Ma studiavo per curiosità istintiva della mia intelligenza. Amavo appassionatamente d'apprendere e di sapere. Già a quell'epoca solevo registrare su qualche quaderno di note le cose che udivo dire intorno a me e che ancora non sapevo: anche a quell'epoca, con una matita, a tavola, per via, in conversazione, segnavo sul polsino della mia camicia le parole che udivo per la prima volta e che mi colpivano: appena solo correvo ai miei vocabolari, cercavo, compulsavo, studiavo, annotavo.

Crebbi in un ambiente di malinconia: la mia anima giovinetta s'intristì, sfiorì, impallidì fra le due grigie malinconie di mio padre e di mia madre. Quest'ultima aveva per me una tenerezza infinita: ricordo che molte volte rimaneva chiusa per varie ore nello studio di mio padre ed io, dal mio tavolino, curvo sui miei vocabolari o sui miei atlanti, udivo gli scoppii irosi della voce di mio padre e la voce di mia madre, così umile, così dolce, così sommessa, come se pregasse. Poi mio padre s'allontanava sbatacchiando le porte: mia madre entrava in camera mia, mi prendeva fra le sue braccia, piangente e pallida, e mi stringeva a lungo a lungo, teneramente, senza una sola parola, ma con un infinito dolore sul suo povero volto emaciato d'una così delicata bellezza. Così la mia adolescenza si svolse nella tristezza e così la mia anima divenne ingombra d'un tedio rassegnato e angoscioso: i baci di mia madre ebbero sempre per me sapore di lacrime.

Dopo quelle dispute, molto frequenti del resto, mio padre non tornava a casa la sera; ed a me, che me ne stupivo, la mamma parlava d'improvvisi affari e d'improvvise partenze. Quelle sere ella mi voleva a letto con lei. Mi addormentavo al suo fianco, con una delle mie piccole mani chiusa fra le sue così fredde e così scarne e, lungamente, silenziosamente, disperatamente, la sentivo piangere e singhiozzare sui suoi guanciali. Io, timido, non comprendendo quello che accadeva intorno a me, avrei voluto dire a mia madre qualche parola che la consolasse e la calmasse, asciugar coi miei baci le sue lacrime. Ma non trovavo la parola opportuna, non avevo il coraggio di prender la mamma fra le mie piccole braccia, di baciarle tanto tanto su i suoi poveri occhi bruciati di lacrime. Volevo trovare qualche cosa per lei e cercavo, cercavo inutilmente. Senza che la mamma potesse mai imaginarlo, passavo gran parte di quelle mie notti infantili, immobile sul guanciale, con gli occhi sbarrati su le esili strisce di luce della finestra, a udir mia madre piangere, per ore ed ore, nell'ombra...

A mano a mano che crescevo, io mi domandavo, sempre con maggiore insistenza, quale ragione potesse avere quell'infinito dolore della mamma. Quel mistero mi fu bruscamente rivelato una notte. Era d'estate. Fra la camera mia e quella dei miei genitori erano due ampii salotti, abitualmente chiusi. Ma in quelle afose notti d'agosto la cameriera lasciava aperte le finestre e le porte di comunicazione fra i due salotti e fra questi e la camera mia. Dormivo già da qualche ora — e la notte doveva essere alta a giudicare dal profondo silenzio della via nella quale già udivo il passo monotono e strascicato dell'accenditore che traversava e ritraversava la strada ogni venticinque passi spegnendo i fanali a gas anche prima che l'alba spuntasse — quando un vivo alterco di voci mi destò bruscamente. Sollevandomi appena sui guanciali vidi illuminata la stanza dei miei genitori. Anche la loro porta era aperta per l'afa soffocante. Vidi mia madre seduta sul letto, piangente, con le mani giunte, seguir con gli occhi e con parole di preghiera mio padre che, interamente vestito, in marsina e cravatta bianca, camminava concitatamente in qua e in là per la camera, con la sigaretta accesa fra le labbra nervose, le mani in tasca, il monocolo luccicante nell'occhio. Tanto lui quanto mia madre parlavano a voce alta, mai sospettando che fossero aperte le porte di comunicazione dei due salotti con la mia cameretta, nè che io fossi desto, nè che potessi udire o vedere. A un dato punto sentii mio padre dire a mia madre: « Ebbene, no, non ti amo più.. Ti ho a noia, vuoi capirlo? » Un'ombra di profondo dolore passò sul volto di mia madre. E così — ella rispose — prendi tutte le donne che ti piacciono, sperperi per esse la mia dote e il frutto del tuo lavoro. Lascerai tuo figlio senza un soldo! Non è per me che io ti parlo, che io ti supplico, che io ti scongiuro di cambiar vita, di ritornare alla tua famiglia, di lasciar le donne e il giuoco: è per nostro figlio, per quel povero innocente al quale noi dobbiamo, tu devi preparar l'avvenire... Vedi: io non ti parlo di me, non è per me che io protesto e che prego. Io sono oramai rassegnata al mio abbandono e al mio dolore. La mia vita oramai è tutta fatta di rinunzie. E, per quanto non abbia che trentacinque anni, ti giuro che, per lasciarti libero, per farti felice e per aver anch'io un po' di pace finalmente rinunzierei volentieri anche alla vita, se non ci fosse mio figlio che mi trattiene... » Mio padre rispondeva con una risatina sprezzante ed ironica mentre mia madre, fra le sue lacrime, riprendeva: « Siamo uniti da tredici anni e da dodici, appena cominciata la mia gravidanza, cominciò il mio dolore. Cominciasti ad essere l'amante delle mie amiche e continuasti con le mie cameriere... Eppure sono rassegnata, te lo ripeto e tu lo sai. Vivo di quei rari, rarissimi periodi di fedeltà e di tenerezza che tu sai ancora offrirmi fra due tradimenti, due angoscie e due torture: perchè io, lo sai, t'amo ancora, t'amo appassionatamente, fino a perdermi, a smarrirmi sotto un tuo bacio, per una tua carezza, sino a inebriarmi, sino a sognare per ore ed ore sopra una parola amorosa che tu mi dica un giorno come per elemosina... Ma lo sperpero del denaro mi atterrisce. Dove ripareremo? La mia dote è esaurita; di sessantamila lire non ne restano più che novemila; finiranno anche quelle in due o tre sere sfortunate di giuoco. E allora? A che cosa andremo incontro? Le cinquecento lire del tuo impiego bastano appena a tirare avanti la casa e la famiglia, pei tuoi sigari e le tue carrozze. So che giorni or sono, dopo una nuova perdita al giuoco, non osando di chiedermi nuovamente denaro, hai firmato cambiali per tremila e più lire. Intanto i debiti si moltiplicano da tutte le parti. Chi pagherà? Come pagheremo? Credimi, io mi sento presa da uno sgomento indicibile. Sono disperata e non so come aprirti gli occhi per farti vedere l'abisso in cui stiamo per precipitare... Luigi, Luigi, pensaci... »

Mio padre s'era avvicinato al letto di mia madre che, abbandonata la testa sui cuscini e copertosi il volto con le palme, rompeva di nuovo in singulti disperati. Vidi mio padre chinarsi su mia madre, baciarla su la fronte, toglierle una mano dal volto, stringerla fra le sue. Lo udii dirle: « Sarà l'ultima volta. Sì, guidami, consigliami, rimproverami... Ne ho tanto bisogno. A trentacinque anni sono ancora un grande fanciullo. Non giuocherò più, te lo prometto; te lo giuro... Del resto, tra pochi giorni, andaremo dai conte Guardi e io non avrò più occasione di spendere... Su, via, perdonami, Anna, e dammi un bacio... » Mia madre si sollevò sui cuscini; docile, appassionata, tese le labbra a mio padre che le baciò lungamente. Poi la mamma ricadendo sui guanciali domandò con un filo di voce: « Quanto hai perduto?... Che cosa ti occorre? ». Mio padre rise, si sedette amorosamente sul letto, abbracciò la mamma e le parlò all'orecchio, forse dicendole la cifra. Infatti la mamma si levò, si avvicinò ad un armadio, aprì un cassetto, ne trasse un foglio, lo guardò e lo rimise nel cassetto, ne prese un altro e lo guardò ancora e poi lo tese a mio padre che l'aveva seguita e che a traverso la fine camicia le aveva girato un braccio intorno alla vita. Mia madre si svincolò ridendo e corse nel letto con un salto. Vidi mio padre spogliarsi rapidamente della sua marsina e della sua cravatta bianca; e lo vidi spegnere il lume e gettarsi sul letto accanto alla mamma che lo chiamava per nome con una voce piena d'amore. Poi abbassaron le voci, pur continuando a parlare, perchè c'è un misterioso pudore che ci fa dire a mezza voce, anche nell'ombra, anche nella più completa solitudine, anche con l'assoluta certezza che nessuno ci ascolta, le intime e ardenti parole dell'amore e del desiderio. Dal mio lettino non udii dunque più altro se non un parlare confuso in cui non mi riusciva di afferrare una sola parola. A un tratto udii, con un brivido istintivo nel mio piccolo corpo, queste parole mormorate appena da mia madre: « Ti adoro e mi uccidi! » Poi non udii altro che un rumore confuso di baci e di singhiozzi. Mia madre piangeva d'amore e di dolore fra le braccia e sotto i baci dell'uomo ch'ella adorava e che l'uccideva. Mi riaddormentai finalmente sotto quella impressione e in quel pensiero.

(Continua).

La ricostruzione del disastro nell'intera valle del Liri

Ancora le tombe gemono sotto la lusinga del sole

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Verso la morte in un tramonto di fuoco

Corriamo verso il paese della morte. Non cerchiamo quel luogo su cui già la pietà umana ha protese le sue mani, ma una grande tomba che crediamo sconosciuta in cima ad un monte. Ci è stato detto il nome di Torre Gajetani. Sono ospite nell'automobile del barone Fassini, il quale appena avuta notizia che a Torre Gajetani qualcuno ancora muoriva ha preso con sè tutti i suoi uomini affidati al signor Micozzi e al dottor Solaroli, ha riempito di pane, di tende, di medicinali, di cibi un *Camion*, e s'è precipitato verso la vetta donde agli orecchi ansiosi della nostra anima, ubriachi di dolore, pareva giungesse una voce di agonizzanti.

Il visibile è inanellato in un cerchio di fiamme. Pare che il fuoco interno onde la terra ha tremato sprigioni e sfumi sul limite estremo del cielo. La strada che da Subiaco, serena quasi inconsapevole nella conca di tanta rovina, scende verso il Piglio, gira così vorticosamente intorno a un abisso da apparire come una ridda di bufera infernale materiata nel sasso. Piglio ha accesi i suoi lumi. Le fiamme sono così calde d'umanità tremante che non si direbbero illuminatrici di case, ma sgorganti da grotte di terrore. L'imagine è confortata dalla realtà. Man mano che ci avviciniamo, ci accorgiamo che in questi paesi solinghi e tetri, gli uomini hanno in un giorno abbattuta la confidente serenità dell'esistenza. Sono precipitati nell'abisso della paura. Si sentono sul limitare della vita. Quella forza d'inconsapevolezza che esclude dalle sensibilità acute il mondo dei campi, ora sembra moltiplicare la risonanza della tragedia oscura. La gente si riavvicina alla terra, con l'anima e col corpo: non osa salire nelle case: sta a livello della zona tremante, ascolta con l'orecchio proteso se il rombo giunga, sa che non un volo d'ali maligne si abbatte dall'alto, ma uno strisciare sordo s'esprime dalla terra. Con la terra si confonde: tanto la indaga, che penetra in lei, vive di lei, muore di lei. Ho visto, a tratti, delle femmine scapigliate così addossate a una roccia da sembrare nella roccia scolpite. Ogni angolo di terra è un'insidia; ogni stabilità è assurda e inconcepibile. Due sono i metodi della salvezza nell'illusione popolare: o fuggire, fuggire pei campi, in una corsa esasperata intorno a sè stessi, o non abbandonare per un attimo la corteccia dell'insidia, così che il primo tremito sia percepito, e il cuore possa guardare le stelle che pur ieri erano tanto benigne. L'ambiguità della natura è terrificante: una sfinge dovunque.

Attimo tragico nella cabina telefonica a Piglio.

Come l'automobile giunge a Piglio, la popolazione si affolla intorno a noi. Chiedono il telefono per parlare con noi. Il telefono è in cima a una piccola casa grigia, in fondo a una strada non più larga di due metri. Si sale nell'aria e si ha l'impressione di scendere in una cantina. La telefonista non ha coraggio di salire: la rassicuro... Ella tremando s'avventa nel dedalo delle scalette nere: seguiamo. Il campanello ha squillato:

— Pronto. Roma...

Il nome della città, sicura, della città madre, che ha solcato l'aria, sembra spandere intorno un'onda di confidenza. Siamo legati alla vita... L'umanità ha un orecchio aperto su noi. La telefonista sorride. Ella parla con la compagna di Gennazzano:

— Hai paura, tu?

Dal sorriso triste della ragazza capisco che la compagna deve essere anche essa atterrita.

— Da che piano parli?

L'altra ha l'ufficio in una specie di baracca.

— Beata te! Io sono in cima al paese; questi muri sembrano già d'un sepolcro.

Sorridiamo. Ecco: come una folata di vento, come un alito d'ala sfiora la casa. La ragazza mi guarda, atterrita. Nulla, nulla!

Un rombo, cupo, con in fondo un languor di sirena di nave...

La ragazza spalanca gli occhi, abbandona il telefono, si regge la fronte. La casa trema come se non la montagna la sostenesse, ma una mano bizzarra, nel cavo. Un urlo... L'attimo è passato. Il campanello squilla. Chiamo, chiamo, disperatamente. Il campanello squilla ma nessuno parla. La piccola stanza in cima al paese ha riacquistato la sua stabilità. Mi affaccio: un precipizio. Esco: i miei compagni seguono. Nelle strade tutti, d'ogni età, d'ogni miseria, piangono, urlano, imprecano. La violenza della paura è tale che quasi ci fa estranea la massa ululante. Ma il nostro passaggio è tempestoso. La gente ci si aggrappa ai piedi, ci tocca gli abiti. Qualche vecchia ci bacia le mani...

— Dite: si muore tutti?

Che cosa rispondere?...

— Parlate, parlate voi... Chi ci aiuta?

Questa gente s'illude che noi si venga da un altro mondo, da un mondo ove la vita permanga nella sua quotidiana certezza.

Tentiamo qualche parola di conforto. Con una madre che aumenta nei figli, lo sgomento moltiplicandone il pianto siamo anche crudeli. Nel pellegrinaggio atroce, incontriamo quattro vecchi presso l'arco d'una porta. Il loro silenzio atterrisce più delle grida delle donne.

— Che fate?

— Ma... se è destino...

Una torcia a vento che dei ragazzi piangenti portano, accompagnando una donna ammalata, rischiara l'ambiguo sorriso dei vecchi. I segni diversi dell'umanità primitiva si raccolgono in questo quadro, mentre l'ora del terrore ha spiegato l'ali nere.

Tra due silenzi: di tombe e di stelle

Verso le dieci di sera, la nostra macchina tocca Fiuggi. Il paese è stato quasi risparmiato dal terremoto. Quattro vittime sole. Gli alberghi hanno subito grandi avarie. Taluni dovranno essere demoliti.

Continuiamo la corsa verso Torre Cajetani. A un tratto la strada s'inerpica su una montagna. Il dedalo della via è interminabile e pieno d'imprevisti. Giungiamo. Il paese è un gorgo d'ombra: un nodo nero nella notte. A distanza una piccola lampada a olio che arde in una casetta solitaria, molto avanti l'ingresso del paese, ha l'aria della gemma che è rimasta nella mano protesa d'una morta.

Il cerchio di luce ci invita: socchiudiamo una porta: entriamo. Accanto a un cammino, dove il fuoco non arde più, sono raccolte una ventina di persone. I profughi che non sono scesi a valle. Cerchiamo di interrogarli. Non parlano. Come un lieve lamento si compone dei loro molti respiri. Hanno l'aria di persone le quali abbiano visto una cosa terribile, che non sanno raccontare. Il gesto del più vecchio ci accenna la stanza vicina. Sono feriti. Il dottor Solaroli che è con noi presta la sua opera. Esciamo. Il nodo nero si svolge. Le ombre si moltiplicano nell'ombra. Distinguiamo le tende di cinquanta artiglieri accampati fuori del paese. Un delegato ci viene incontro. Un vigile agita una torcia a vento.

Ci scambiamo poche parole. Non ci vogliono permettere di visitare le macerie. Il *camion* della *Cines* e il signor Micozzi sono già giunti e hanno prestata l'opera loro. Vero è che di feriti non possono sospettarsi più sotto il cumulo della rovina. Ci sono dei morti. Dopo molte insistenze Fassini, Micozzi e io siamo ammessi alla visita di quella che fu Torre Cajetani. Il vigile ci guida. Le torce a vento consacrano in un odor di pece l'e[illegible] preveduta tomba aperta...

Se la città è distrutta, le vittime non sono moltissime. Tutti i lavoratori erano nei campi in quell'ora. Trentacinque feriti sono stati portati via: sette morti sono raccolti nella chiesa mezzo diroccata: pochi altri restano sotto le macerie.

Avanziamo. Per la presenza dei cadaveri, ogni strepere di sasso ha una risonanza macabra nello spirito. A volte ci sembra di scivolare sopra membra umane viscide e gonfie dalla morte. Un'atmosfera di putredine si sprigiona. Attraverso le vie informi per l'invasione dei massi giungiamo dinanzi alla torre. Il cielo l'ha ferita nel cuore: un gran fiume d'azzurro cupo scorre attraverso i rivi di pietra. La torre è spaccata a metà. Si aspetta che precipiti. Come la torcia dà un ristretto cerchio di luce, il vigile che la agita la sposta verso un'altra visuale.

— Anche il grosso sperone della torre secolare minaccia: guardi! — esclama.

Fisso gli occhi nell'ombra. Dov'è l'edificio pericolante?

Il vigile manda un grido di sorpresa:

— Era lì, al suo posto, mezz'ora fa quando sono passato... Non c'è più... E' spaventoso...

Non c'era che aria, aria, e sotto a terra, un ammasso di pietre e di cemento: è sull'alto nel cuor della torre tutto un intrico di travi e di ferri contorti, come se lo sperone fosse stato divelto da un groviglio di radici vegetali.

La terra stride sotto i piedi. Il livello di Torre Cajetani è aumentato di un metro: un metro di rovine. Tra ambagi oscuri giungiamo davanti a una piccola porta rimasta intatta.

— Sospingano; entrino...

Lentamente entriamo. Un fetore di morte. La torcia spaventa le ombre dell'abituro: per terra due donne morte sono come due mucchi di cenci accatastati su due grosse spugne. I capelli hanno come una loro vita superumana. Il vigile non ci permette assolutamente di entrare nella chiesa. Ripigliamo nella notte il nostro cammino, dopo che Alberto Fassini e il Micozzi hanno fatto una larga distribuzione di pane e di coperte per i profughi che hanno ancora il coraggio di vivere vicino ai muri delle loro case.

Passa l'umile vita nostra traverso due silenzii. E le tombe sembrano interrogare le stelle e le stelle interrogare le tombe, e ci sembra d'essere giunti al cataclisma apocalittico per cui la vita e la morte si bacino disperatamente; e una fiammella, quasi calda di dolore umano, quella stessa che c'era apparsa nel nostro salire, non è che un'assurdità bugiarda in quella verità d'oltre tomba, spaventosa, ma più forte d'ogni speranza e d'ogni disperazione.

L'assalto dei famelici "Pane, pane, pane!"

Una breve sosta a Frosinone, nella notte tragica. Il palazzo del municipio pericola. Il palazzo delle carceri è vuoto di detenuti. Tutti sono stati portati via, chi a Roma chi a Caserta, chi a Napoli. Scendiamo verso la stazione. Quattro dottori aspettano di partire per Torre Cajetani: li avvertiamo che la spedizione della *Cines* ha lasciato lassù tutto che bisognasse. E' più opportuno correre verso Isola Liri, Castel Liri, Sora.

Sono le cinque del mattino. Oscurità

IL RE TRA LE DESOLANTI MACERIE DI AVEZZANO

ancora profonda. Il vento gela, gonfia i visi, brucia. La strada si snoda. Ha l'aria di svegliarsi per noi. Ma vive: vive, ritta, nelle prode più oscure, d'una molteplice esistenza atterrita. Man mano che passiamo, scorgiamo il triste rosario umano che si sgrana. La gente che ha deserte le case si rannicchia sotto le siepi, accanto ai muretti bassi: sta disposta sul limite della via, come un rifiuto che una casa spaccata, per sfuggire alla morte, avesse vomitato dal biancore incerto della strada. Come i fanali della macchina brillano, tutta quella lussuria di miseria s'accende, appare, scompare. Mani si agitano; le voci, le vesti, i cenci, i mantelli chiamano. Facciamo forza a noi stessi, perchè l'incubo che qualcuno ancora spasimi in vita sotto le rovine ci spinge furiosamente verso il paese della morte compiuta.

A un tratto una turba nera ci si schiera di fronte. Non urlano. La fermezza della loro posizione in mezzo alla strada. Ci attorniano, non parlano. Solo, uno grida, il più giovane, mezzo ignudo nella notte rigida:

— Dateci il pane.

La parola *pane* risuona aspra nella strozza degli uomini. Le donne sgranano vasti occhi atterriti. Un vecchio, acuto in ogni suo segno, con un velo di morte sugli occhi, mormora l'unica frase cristiana:

— Per carità, per carità.

Spieghiamo ai famelici che ci rechiamo al soccorso. Abbiamo buon numero di pani. Li dividiamo, nell'alba che già schiarisce, fra la turba cenciosa. Non un grazie. La vita li ha spinti. Solo il più vecchio piange: piange d'una tenerezza ebete. Una ragazza, rossa nei capelli, vestita d'una camicia rozza e d'un pastrano maschile si schernisce dall'offerta del pane. Due tentano strapparci dalle mani la razione. Ci ribelliamo. La ragazza insiste nel rifiuto.

— « Intanto, è pazza. Che vive a fare? mormora un giovanetto. » Ride, da ieri, ride... ride...

La piccola scema, cui non ha ridato una sensazione di vita, la vicinanza della morte, come accade quando la follia del terrore si sovrappone alla follia congenita, si rannicchia nel vecchio pastrano come per godersi tutta sola la risonanza del suo riso tragico E ride, e ride... E il suo pane è diviso fra gli altri.

La catalessi o la morte di Sora?

Isola Liri, Castel Liri, Castellino si destano dal loro sonno angoscioso. Non possiamo sostare. Il sole già splende, quando Sora si mostra. Oggi, secondo giorno dalla [illegible]tura, la città è compiutamente battuta dai soldati soccorrenti. Duecento carabinieri, all'ordine del maggiore Del Pozzo; trecento granatieri, cinquanta tra artiglieria e genio. Il capitano Fusi, il tenente [illegible], il tenente Cajetani ci conducono oltre lungo Liri nella città distrutta. Orbene l'interrogativo che abbiamo posto accanto al titolo di questo paragrafo è presto distrutto dalla realtà delle cose. Chi entra a Sora, dopo valicato il ponte, ha l'impressione che la città trovi la forza per ricomporre in sè la vita delle case, le cui facciate erette sembrano ancora solide in riva al fiume. Delle case non restano che le facciate. Pen entro, un ammasso di rovine. Il terremoto ha avuto in questa desolata terra anche un movimento vorticoso, perchè dalle scosse taluni edifici sono stati come accartocciati, e dalle labbra aperte sono sgorgate verso il cielo i proiettili della forza occulta. Non dorme la città rosata nel mattino meraviglioso; finisce di morire, mentre i piccoli esseri umani scavano, scavano i poveri sepolti.

Quanti sono i morti? I giornali in questi ultimi due giorni hanno diminuito, se possibile, l'entità del disastro. Sarebbero

La piccola Maria, la bimba salvata tra le macerie di Avezzano dai bersaglieri, davanti al Re. (Fotografia di Guido Ferri).

duecento. Credo di portar le più recenti notizie: orbene, il capitano Fusi che mi accompagna mi assicura che i sepolti superano il migliaio. Sotto una sola casa, la palazzina Rossi, presso una stazione, sono ancora sepolte cinquantaquattro persone.

Cinquantaquattro persone: più di quanti siano intenti a liberarne i corpi dalle macerie.

— Non può esserci nessuno là sotto, vivo ancora?

La mia domanda è rivolta a un giovane bruno e taciturno, che da minuti e minuti è immobile a guardare nel biancore del sasso. Spontaneamente, volgo lo sguardo dove egli è fisso. La sua fissità sembra di pazzo. Lo scuoto.

— Sta qui sotto morto mio fratello, il pretore Pelillo, e tutta la famiglia di mio fratello. Ecco, là, nell'angolo a destra: abitavano quell'appartamento: cinque camere. Vede, là...

Che tragedia nello sforzo di ricreare una topografia viva, un disegno parlante là dove è l'informe della distruzione. Lascio al suo muto strazio il fratello della vittima. Di fronte, nello stesso palazzo, era un laboratorio in legno: venti ragazzi vi erano adibiti. Non uno salvo: negli altri piani il segretario comunale Marchetti e la famiglia, e altre famiglie ancora. Il palazzo ha un'ala ancora eretta: sulla cima una stanza scoperchiata, che miracolosamente mantiene la stabilità: un letto, non tocco, un vecchio comò: un gatto di peluche, una pendola ferma all'ora della tragedia. L'intimità familiare di quella stanza guarda nell'abisso e si inorgoglisce del sole che non accolse mai con tanto abbandono nella vita calda delle sue integre pareti. Ma dallo squarcio la pioggia ritmica della calcina, come d'una grandine scintillante, continua, continua....

Una voce dalle macerie: "Sono il figlio di Renzi"

Piazza Restituta. La cronaca ha già raccontato quali inimaginabili orrori si siano raccolti in questo luogo. Oggi un episodio lacera il cuore e una vocina di bimbo ancora lacera l'aria.

In alto, sulla scoperchiata casa ruinante. I granatieri scavano scavano. Il [illegible]

Ecco: a destra presso lo spigolo [illegible] porta un tanfo di morte. Ci sono dei cadaveri. I soldati frugano. Appaiono un uomo e una donna, color maceria, gonfi, come se tutta la rena della casa disfatta sia entrata nelle loro vene. Le faccie supine spandono giallori venati di viola. Fra loro qualche cosa si muove: è una vita, una vita umana! Sole, sole che insolentisci su tutta questa lussuria di massacro, bacia il piccolo fanciullo, incatenato dalla morte, che ha ancora negli occhi un lampo di vita... Ridagli la vita, sole! Dio! quella capigliatura biondastra di bimbo come disperatamente invoca la vita. Sole, se tu maturi le spighe, se tu maturi il diamante con la fatica dei secoli, se tu induci nei querceti centenari la linfa vitale, se tu con un raggio appena allontani dalla fine tanti milioni d'esistenze, bacia bacia questa creaturina che si risveglia da un giorno e una notte d'orrore! Dio! quella capigliatura biondastra che si muove fra due cadaveri: della madre e del padre!

— Veniamo, veniamo a salvarti.

— Sono io, il figlio di Renzi.

La voce del bimbo si moltiplica di intensità fino a sorreggere tutto il cielo. Trafigge l'aria...

— Il figlio di Renzi...

Non basta il tuo nome, non basta la tua identità a salvarti, bambino!

Il granatiere fa sforzi eroici... Si riesce a far bere al fanciullo un poco di cognac. Coloro che tentano il salvataggio, tutti rischiano la lor vita...

— E' buono... mormora fameticando il bambino... Datemi quel bicchiere di vino che m'avete promesso... Sono il figlio di Renzi...

Orrore: una convulsione fra i due morti: I macigni si spostano. Il fanciullo cade riverso, appena guardata dal fondo della morte la vita, appena toccata la riva, tra i corpi morti del padre e della madre. Il destino lo confonde con gli altri. Egli gridava il suo nome con un filo di voce; tutto il suo corpicino si protendeva: il destino lo ha reso uno dei tanti, un numero, un ammasso putrido, un niente dell'immane rovina.

Ecco: ora i suoi capelli biondastri affiorano su quella superficie di morte come uno strano crisantemo giallo, fiorito sulla tomba informe.

I soccorsi dei privati

A che giova insistere sui particolari dell'immane tragedia? La penna si rifiuta di indugiare in vane parole. Mi si domanda oggi se i soccorsi siano giunti in tempo. E' arduo rispondere. Ai miei occhi è apparso stupefacente il lavoro dei soldati e dei carabinieri. Anche la « Croce rossa » ha bene svolto il suo compito.

Ma non so fare a meno di gridare forte che ognuno che possa organizzare aiuti, e possa lasciare le sue occupazioni per recarsi sui luoghi può fare molto, molto, molto. Come è vero che qualunque inframettenza burocratica danneggia la rapidità del soccorso, così è vero che l'iniziativa privata ha un valore doppio di ogni altra. Ogni mezzo di trasporto che lasci sul luogo un medico, un uomo dal largo cuore umano, qualche giovane, medicine e cibi è una nuova onda di vita che si insinua in questo quasi cimiterio. L'esempio che Alberto Fassini ha dato deve essere segnalato ai lettori. Imitatelo. Portate le braccia valide, e il necessario vostro, se occorre, sul luogo del pianto. Offrite l'anima alla lezione del dolore: sprofondatevi in quest'immensità di lagrime: se ne avrete salvato qualcuno, la vostra umanità avrà migliorato. Dare il pane con le proprie mani, a chi lo invoca da ore e ore è una gioia cui nessuna eguaglia.

Ci sono dei luoghi che hanno bisogno di soccorsi privati: Isola Liri, Castel Liri, Castellino. Quest'ultimo paese è distrutto, ma la sua popolazione vive ancora, ma ignuda, ma affamata. A Castel Liri molti devono la rinascita alla vita alla spedizione Fassini, cui si sono uniti una schiera di giovani romani, fra i quali infaticabili i signori Serventi. Ripeto: è un esempio. Se potete andate di persona, date anche con le mani vostre.

Attraverso Isola Liri, nel meriggio tepido. Le vittime di questa città non sono, come ho detto, molte. I più sono nella contrada San Domenico, ed Isola alta. Ho parlato con un prete che mi ha raccontato d'avere allora allora sepolta sua madre, dopo averla estratta dalle macerie. Aveva anche salvata una nipote. Il sacerdote parlava con una rassegnazione non consapevole, ma suggerita dal colpo troppo violento che gli s'era abbattuto sul capo. Chiedeva che le cibarie fossero più individualmente distribuite. Riferisco il lamento: è certo che la mano che soccorre deve essere al servizio di occhi acuti. Per salvare dalla morte i superstiti, non basta dare a chi chiede: bisogna anche offrire a quelli che non chiedono, ma aspettano nel fondo della casupola tremante, senza coraggio di domandare, senza coraggio di muoversi.

Castel Liri ha sofferto più dell'isola dello stesso nome. Quando vi giungo, sulla collinetta che fiancheggia la strada, sbadigliano al sole delle casse da morto, aperte. Qualcuno mi narra un episodio, incancellabile nella cronaca della vita di Castel Liri: venti ragazzi, erano la mattina di mercoledì raccolti a messa funebre per un loro compagno decenne: il curato Granata celebrava: qualche popolano assisteva. Di costoro la morte orrenda non ha salvato nessuno.

Penso i fanciulli sepolti, quando dalla via maestra, tra un salmodiar frenetico, uno stuolo di fanciulli si avanza. Davanti agli occhi ho il barbaglio dell'illusione. Sono i superstiti, in processione dietro al sole quasi primaverile del pomeriggio iniziato. E le casse di castagno, aperte, s'empiono di sole. E l'operaio lavora, mentre altri operai accanto costruiscono le prime baracche per i superstiti. Le scatole della vita: le scatole della morte.

Fausto M. Martini.

Stasera, come avevamo annunziato, si inizia, nelle nostre colonne, la pubblicazione de

L'Ombra della Gloria
di LUCIO D'AMBRA

il nuovo romanzo che il nostro compagno di quotidiana fatica, l'autore de Il Miraggio, *de* L'oasi, *de* L'amore e il Tempo, *ha scritto per* La Tribuna

L'Ombra della Gloria

è opera di profonda e vibrante umanità, e, come tutto ciò che è veramente umano, ha in sè, confusi tra loro e spesso così strettamente legati che non è possibile scinderli, gli elementi del grottesco e del tragico. Di quel tragico che, per vestirsi di forme intime ed umili, per esser fatto di piccole catastrofi di[illegible] e silenziose, non è meno, ma è, anzi, assai più angoscioso delle grandi tragedie che si agitano con alto clamore nella gran luce. Di quel tragico nel quale non è sangue che si veda, ma tutto stilla, goccia a goccia, il miglior sangue che possa dare un cuore.

Romanzo, dunque, pieno di tristezza e di umorismo, nel quale una eletta e dolorosa figura umana si profila; una figura nella quale ciascuno riconoscerà un poco, per un modo o per l'altro, un fratello. Questo così vivo e profondo senso di umanità, che, dalla prima riga all'ultima, percorre tutto il romanzo è il segreto del fascino che

L'Ombra della Gloria
di Lucio d'Ambra

non può mancare di produrre nei lettori. Ond'è certo che questi ci saranno grati di aver loro offerta una lettura nella quale agli intenti nobilmente letterari, si accoppia l'attrattiva del più pungente interesse, poichè L'OMBRA DELLA GLORIA *è veramente romanzo di vita, di vita d'ogni giorno, di vita fervida e commossa.*

Al Circolo Giuridico

L'avv. Vincenzo Del Giudice, professore nella R. Università di Catania, terrà nella sala del circolo alle ore 10.30 di domani 18 gennaio, una conferenza sul tema: « Il conflitto tra lo Stato e la Chiesa cattolica nella politica e nella coscienza nazionale ».

Reale Accademia dei Lincei

La classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà seduta il 17 gennaio 1915, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia, al Palazzo già Corsini, in via della Lungara.

Roma, cuore d'Italia, in soccorso delle vittime

Fervido ed unanime slancio di carità pubblica e privata

La curiosità che offende...

Ad ogni treno che giunge dai paesi duramente colpiti dalla brutalità della natura un triste corteo si forma, si allunga e scende per le vie di Roma, un corteo doloroso, muto, strano che cerca la via della vita e si affretta, corre verso il luogo dove sa di trovare il fratello pietoso e savio il quale può fugare la morte che strazia la miserabile carne umana. S'affretta e corre. Sono pesanti solidi carri d'ambulanza, trascinati da cavalli cauti, barelle portate a mano da più cauti uomini, vetture svelte, automobili veloci che sfilano sotto gli occhi della folla terrorizzata e pietosa.

Passa l'umanità che soffre, passano gli innocenti che niuna colpa avevano commesso per meritare così cieca e bestiale violenza, i nostri fratelli derelitti che hanno bisogno di casa e di pane. E sono uomini ch'hanno negli occhi l'orrore della sciagura, doloranti per le membra rotte, donne lacere, sconvolte, scarmigliate, bimbi coperti di polvere e di cenci, tutta l'umiliazione dello spirito, tutta la fragilità della materia.

D'intorno aleggia lo spirito della consolazione umana, ma anche la curiosità che offende, la virtù e il vizio, il più puro profumo dell'anima e la più stupida soddisfazione dell'intelletto.

Abbiamo visto alla stazione, per le vie, in questi giorni di dolore, uomini e donne, giovani e vecchi, affannarsi intorno ad un'ambulanza, ad una barella, ad una vettura, per vedere, per soddisfare la morbosa e sciocca curiosità.

Cessi, cessi questo sconcio. Se sapeste quanto male fate a quei disgraziati e come essi soffrano nel sentirsi considerati quali oggetti di bazar o bestie di giardino zoologico. E' una vigliaccheria di più che noi commettiamo a danno di quei derelitti, tanto più grave in quanto non ha uno scopo umano, una qualsiasi giustificazione. Lasciamo che gli uomini i quali volontariamente portano soccorso esplichino serenamente la loro opera; trasciniamo lontano dai carri del dolore le nostre chiacchiere inconcludenti, le smaltiremo al caffè; sgombriamo per quanto sta in potere di ognuno di noi la via della vita a questi infelici superstiti che giungono dalle strade della morte.

Salutiamo con rispetto ed in silenzio l'umanità straziata che viene nelle nostre case, e ognuno, come può, concorra a rendere più lieve la sventura, dia la sua mano al fratello travolto, lo rialzi, gli ricomponga il corpo e lo spirito, gli canti l'inno della bontà e della vita.

E' dovere di tutti e Roma specialmente lo compirà con devozione.

L'opera dei negozianti

Ieri, alle ore 17, nella sala in via dei Barbieri, N. 6, per iniziativa dell'on. assessore ing. Orlando si è riunita un'assemblea costituita dai Negozianti dei generi alimentari per avvisare ai mezzi migliori onde inviare soccorsi urgenti di cibarie alle popolazioni colpite dal terremoto.

L'assessore Orlando propose per mantenersi in un terreno pratico di costituire una somma di danaro mediante prelevanti dagli incassi di un giorno delle varie classi di esercenti ed acquistare con tale somma che si calcola possa ammontare a circa lire 20.000 generi alimentari di facile trasporto da distribuirsi alle popolazioni infortunate.

L'acquisto e la distribuzione dei generi dovrebbe essere curare da una Commissione da nominarsi dall'Assemblea.

Iniziatasi la discussione il comm. Colombo fa una dichiarazione relativa all'iniziativa già presa dall'Associazione Generale fra i negozianti per cui sin da ieri sera si sono raccolti indumenti, coperte e pane.

Aggiunge che ben volentieri seguirà l'indirizzo che sarà per dare l'Amministrazione Comunale a quest'opera altamente umanitaria.

In seguito alla discussione prendono parte i sigg. Chiappa, Pompili, Corbò, Esdra, Micocci, Ferretti, Cremonesi e finalmente su proposta dei sigg. Micocci e cav. Corbò è stato approvato quanto segue:

1.o che i contributi dei negozianti siano dati in natura, salvo al Comune di percepire i contributi in danaro sui diritti di posteggio sui mercati all'ingrosso.

2.o Dar mandato all'Assessore dell'Ufficio IX ing. Orlando ed ai sigg. comm. Colombo e cav. Esdra di costituire il Comitato esecutivo incaricato della raccolta dei contributi e della distribuzione sopra luogo dei generi alimentari e degli indumenti coperte ecc.

3.o Costituire nel seguente modo l'Ufficio di Presidenza:

Presidente l'on. Assessore suddetto.

Vice-presidente Colombo, per la Società Generale Negozianti ed Industriali; Esdra per l'Associazione Generale Commerciale Industriale Agricola Romana.

Segretari gli avvocati Silvestri e Bocca per le rispettive suddette Associazioni.

Infine l'onorevole Assessore dichiara che l'Amministrazione Comunale provvederà ai locali per l'accentramento e la classificazione dei generi raccolti e da spedirsi.

La utile riunione è terminata alle ore 6 e mezzo.

L' "Associazione della Stampa„

Ieri sera si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Barzilai, il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa.

Ha deliberato di concorrere con L. 2000 alla sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto, e di organizzare allo stesso scopo una grande fiera di beneficenza, simile a quella che diede notevoli risultati all'epoca del terremoto calabro-siculo.

Venne deliberata la costituzione di un apposito comitato, che darà esecuzione a questa iniziativa ed alle altre che saranno assunte in seguito per manifestare la solidarietà della stampa nella grande sventura che colpisce la Nazione.

La Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Roma per contribuire quanto più efficacemente e sollecitamente le è consentito, all'opera di soccorso in pro delle vittime del terremoto, ha deliberato d'urgenza i seguenti provvedimenti:

1. Erogazione della somma di lire 15 mila da versarsi al Governo perchè la tenga a disposizione del Sindaco di Roma;

2. Assegno al "Patronato « Regina Elena » di lire 5000 annue per il mantenimento di un numero corrispondente di bambini rimasti orfani per il terremoto;

3. Invio sul posto di sussidi in denaro, indumenti e medicinali che verranno personalmente distribuiti dal presidente conte Rasponi coadiuvato dai colleghi della Congregazione;

5. Porre a disposizione di adulti feriti meno gravi cinquanta letti nello Ospizio « Umberto I » in San Cosimato. L'accettazione potrà avere luogo da domani 16 corrente nelle ore pomeridiane.

Ha stabilito infine che tutti i componenti la Deputazione amministratrice si mettano a disposizione del Sindaco di Roma perchè possa assegnar loro quegli incarichi che riterrà opportuni nella triste contingenza.

Il Credito Centrale del Lazio

Il Credito Centrale del Lazio, che è stato chiamato a far parte del Comitato Nazionale di soccorso costituito dalla Società della Gioventù cattolica italiana a favore delle vittime del terremoto ha inviato un commovente appello, con una circolare a firma del proprio presidente come Pio Folchi, invitando personalmente molte migliaia di persone a versare l'obolo pro-danneggiati.

La Massoneria Italiana

Il Gran Maestro dell'Ordine Massonico, d'intesa con la Giunta esecutiva, appena pervenute in Roma le notizie dell'immane disastro che aveva percosso e distrutto la Regione Marsica, provvide rapidamente all'invio di soccorsi nei paesi più devastati. Alcuni Membri della Giunta partirono il 14; altri la mattina del 15 ed una terza commissione nel pomeriggio del giorno stesso. Queste tre spedizioni successive, partite con automobili, portarono coperte, maglierie, medicinali, vettovaglie, danaro. Così furono visitati e soccorsi i colpiti di Avezzano, Capistrello, Sgurgola, Cappelle, Magliano dei Marsi, Le Cese, Antrosano, Casamari, Isola Liri, Castelliri, San Domenico, Sora, Castelluccio Liri, Pescosolido ed altri paesi.

Il Gran Maestro, lo stesso giorno 15 ha iniziato con la somma di lire quindicimila una sottoscrizione fra tutte le Loggie della Famiglia Italiana.

La Cassa Nazionale Infortuni

Il Comitato esecutivo della Cassa Nazionale Infortunii, nella sua seduta odierna, ha deliberato di mettere a disposizione della Nazione la somma di lire 1000 per i danneggiati dal terremoto.

La Società Anglo-Romana

Il direttore comm. De Jongh ci comunica: Ho il piacere di comunicarle che la Società Anglo-Romana, di sua propria iniziativa, ha disposto che alle ore 11 di questa mattina parta un suo camion per i luoghi del disastro, carico di medicinali, coperte, cognac, marsala e personale adatto per portare aiuto agli infelici.

La Camera del Lavoro

Ieri sera si è riunito il Consiglio generale della Camera del lavoro. Dopo alcune parole di Caramitti e di Gregori è stato votato un ordine del giorno col quale si invitano gli operai organizzati a dare il loro obolo a favore dei danneggiati e si nomina una commissione composta di Cosentini Guido, Caramitti e Bastelli, perchè coadiuvi la C. D. in tutto ciò che possa occorrere affinchè l'opera della Camera del lavoro, non sia seconda ad altri nella dovuta solidarietà.

Seduta stante furono raccolte lire 1045.

Quest'oggi la speciale commissione unitamente ai membri della C. D. farà acquisto d'indumenti di vestiari e viveri e domattina all'alba per mezzo di un camion automobile si recherà nei luoghi del disastro per effettuare la distribuzione.

La Duchessa d'Aosta a S. Spirito

Stamane la Duchessa d'Aosta si è recata a portare il conforto luminoso della sua presenza ai profughi feriti che sono ricoverati all'ospedale di Santo Spirito.

I funerali della P.ssa Barberini

Ieri ebbero luogo i funerali della principessa Teresa Barberini nata Orsini.

Dal palazzo alla chiesa di San Camillo la bara fu portata a spalla dai famigliari in numero di otto. Una magnifica corona inviata dalla casa principesca dei Corsini di Firenze era stata collocata sul feretro che era preceduto e circondato dalle suore del Bambin Gesù di Palestrina, dal clero, dai frati cappuccini salmodianti.

Seguivano il feretro, in corteo, numerosissimo: don Luigi Barberini, principe di Palestrina, don Enrico Barberini, i principi Corsini di Firenze, D. Lelio Orsini, D. Franco Sacchetti, il gen. Filippo di Brozza, l'ambasciatore di Spagna signor Pina y Millet, il principe D. Francesco del Drago, il marchese Calabrini, grande scudiero del Re, il conte Brambilla per la Casa Reale, il conte Gentiloni, il conte Bezzi, il marchese Malvezzi, il comm. Aurelli, il comm. Chimirri, l'on. Mattioli, il principe Boncompagni, il comm. Posi del Collegio Massimo, il marchese Ferraioli, don G. Lancellotti, il Ministro di Grecia signor Caromilas, il marchese Guglielmi, il principe di San Faustino; per il clero mons. di Romani e mons. Marozzi, vicario d'Albano; e notammo inoltre il Sindaco di Castel Gandolfo, cav. Darnini, il Sindaco di Palestrina, signor Bandiera. Varie corporazioni religiose erano anche rappresentate.

* * *

Stamane, nella chiesa di San Camillo, è stata celebrata una messa solenne cui ha assistito una larga rappresentanza dell'aristocrazia.

Domani la salma partirà per Castel Gandolfo, dove sarà accompagnata dal maestro di Casa Barberini, signor Tommasi, dagli impiegati e dai domestici.

La panificazione della farina del grano comunale

L'Ufficio IX comunica che a cominciare da lunedì 18 corrente verrà iniziata la panificazione della farina ricavata dal grano acquistato dall'Amministrazione comunale nei seguenti forni:

Marinelli Augusto, via Sebastiano Veniero N. 35 — Vanicero Salvatore, via Flaminia N. 80 — Vanicero Angelo, via Appia Nuova N. 3 — Vanicero Angelo, via Germano Sommellier N. 30 — Mocerato Giuseppe, via Celimontana N. 23 — Ghilardi David, Via Tiburtina N. 59-61 — Ancica Raniero, vicolo del Cinque N. 34 — Bonassi Alfredo, piazza Rusticucci N. 17-17 A — Scanzani Cesare, via Ancona N. 42 — Cooperativa [illegible]

Il pane viene posto in vendita al prezzo di L. 0.45 al Kg. per pagnotte del peso da gr. 400 a 500 nella misura di 3/4 della produzione e 700 a 1000 nella misura di 1/4.

E' fatto obbligo ai rivenditori suddetti di confezionare solo il tipo di pane prestabilito dall'Ufficio di Annona e di impiegare per la confezione esclusivamente la farina ceduta dall'Amministrazione comunale.

La sorveglianza su tali esercizi verrà esercitata dall'Ufficio IX coadiuvato da quei cittadini benemeriti che già da ben cinque mesi, con spirito d'abnegazione e col massimo disinteresse, prestano l'opera loro nelle Commissioni rionali di vigilanza.

Alla stazione di Termini

Tutto ieri, tutta stanotte ed oggi è continuato alla stazione di Termini il fervido lavoro di soccorso ai feriti e ai profughi, organizzato dalla Autorità Municipale in modo veramente superiore ad ogni elogio. E tutto ieri e tutta stanotte, infaticabili, re[illegible] capitolini sono rimasti sul posto, senza concedersi un'ora di riposo. Cooperatori loro pazienti, vigili, instancabili sono state le squadre delle Pubbliche assistenze « Principe di Piemonte » « Romanina » « Croce Bianca » « Croce Verde » — i soldati, quasi tutti volontari o anziani di artiglieria — i giovani Esploratori agli ordini del maggiore loro comandante — le guardie municipali. Accanto a questi, che all'arrivo di ogni treno accorrono, sorreggono i vecchi, trasportano i feriti, prendono in braccio e confortano i bimbi, accompagnano tutti alla sala di primo ristoro, hanno tutto il giorno e tutta notte prestato servizio signore e signorine accorse con nobile slancio: la signora Gualdi, le signorine Testa, Del Vecchio, de Gislimberti, Libotte, e altre e altre — veri angioli consolatori che amorevolmente provvedono a far mangiare i grandi, ad asciugar le lagrime e a far prendere il latte ai piccoli. Una vera gara di carità modesta, infaticabile, fatta di tenerezza, di pietà, di dolcezza, di angoscia.

Inutile dire del servizio ammirevole prestato pure senza posa dai medici, dagli infermieri, dalle suore, dalle Samaritane che sorvegliano il Capannone della F. V. trasformato in ricovero dei profughi non feriti. Ieri nella giornata, sino alle 22, rimasero ininterrottamente sulla breccia oltre il Sindaco, il capo di gabinetto, cav. Clementi, gli assessori Libotte, Valli, Testa, Roselli, Poggi, i consiglieri Gislimberti, Vecchini, Baratelli, Cremonesi, Levi, Cartoni, sostituiti nella notte dai consiglieri Cavaglieri, De Rossi, Grazioli, Serafini, Garzoni, Provenzani, Desideri, ecc., ecc.

Ora il servizio è stato dal Sindaco così disposto: squadre di consiglieri, con a capo un assessore pensano al trasporto dei bimbi e ad accompagnare i profughi al pronto soccorso o alla sala di primo ristoro: qui altre squadre coadiuvano il comitato delle Dame per rifocillare i poveretti che dopo, altre squadre ancora accompagnano al capannone, prendono le generalità dei poveretti, li fanno lavare ripulire, ecc. ecc. Tutti i consiglieri, senza distinzione di maggioranza o di minoranza, di anziani e di giovani, si sono con sollecito slancio posti agli ordini del Sindaco. Il quale ha anche nominata una Commissione di consiglieri per sorvegliare i profughi inviati a Santa Sabina e quelli che saranno poi alloggiati nell'ex ospedale di Sant'Antonio.

Al senatore prof. Marchiafava è stata affidata la ispezione delle ambulanze e dei pronti soccorsi.

L'on. Salandra

Nella scorsa notte, intorno alle 21, già si era recato alla Stazione il Sottosegretario di Stato all'Interno, on. Celesia, il quale [illegible] con i membri del Comitato presenti.

Ieri sera alle 19 circa, poi, è arrivato in automobile alla stazione il Presidente del consiglio on. Salandra, accompagnato dal Direttore Generale della P. S. comm. Vigliani e dal segretario particolare cav. D'Atri. Ricevuto dal Sindaco senatore Colonna, dal Capostazione, dal capitano dei carabinieri cav. Furiani e dal commissario cav. Murro — altri funzionari che, col capostazione principale comm. Peifinelli danno prova di una resistenza meravigliosa — l'on. Salandra volle verificare minutamente la organizzazione dei servizi di soccorso, rallegrandosene col Sindaco: percorse la sala di ristoro, si informò del sistema adottato per avere una esatta e completa statistica dei profughi e dei feriti e del luogo in cui vengono ricoverati, e visitò il Capannone, da cima a fondo, raccomandando la più scrupolosa sorveglianza igienica per scongiurare eventuali infezioni; poi volle assicurarsi pure del funzionamento della spedizione dei viveri e del materiale, assistendo al carico sui bagagliai del diretto del pane e delle coperte che il cav. D'Orazi aveva, per ordine del Ministero, requisito nel pomeriggio, e che sono stati avviati per i luoghi colpiti dal terremoto.

I provvedimenti del Governo

Nel Gabinetto del Presidente del Consiglio, on. Salandra, sono convenuti il Direttore Generale della P. S., comm. Vigliani, il Sindaco, senatore Colonna, il Prefetto, il Questore, il comm. Lusignoli, il colonnello Montanari ed altre autorità, per prendere le disposizioni opportune circa il ricovero e l'assistenza dei feriti e dei profughi del terremoto, che giungono nella Capitale.

Si è disposto, fra l'altro, la riapertura dell'ospedale della Trinità dei Pellegrini, capace di trecento letti, ed a cui fino da ieri hanno incominciato ad essere diretti i feriti. E' stato disposto per il ricovero dei profughi dai vari ospizi ed, in ispecie, in quello di S. Saba, e si è stabilito che resti a disposizione delle autorità, come locale di riserva, l'ex-convento dei Filippini.

Si è poi provveduto perchè sia facilitato il ritorno alle proprie famiglie dei profughi che abbiano parenti i quali possano dare loro ricovero.

Infine, con Decreto Reale di ieri, si è stabilito che il *Patronato Regina Elena* assuma la tutela degli orfani dell'attuale terremoto.

Episodi di carità

Il servizio di provvista di cibi e bevande ai profughi è stato dal Sindaco affidato al Ristorante Valiani, che corrisponde egregiamente, con sollecitudine degna di ogni encomio. Ai vecchi, ai deboli, ai leggermente feriti, si danno cognac o marsala, minestra e pagnottelle, caffè e latte, pane, biscotti: e non è a dire con quale voracità questi poveretti, digiuni da oltre 48 ore, divorano quel cibo che ridà loro vita e forze!

Avvenne che, per l'enorme consumo, dato il numero inatteso di profughi giunti con treni a breve intervallo l'uno dall'altro, il Valiani rimanesse sprovvisto di pane. Era notte: alcuni consiglieri comunali salirono in automobile e girarono per botteghe, trattorie, alberghi, facendo cospicua raccolta. Era con essi un agente municipale incaricato di pagare: ma non uno volle accettare un soldo, ritenendo dovere di cooperare in qualche modo all'opera di carità.

Il sig. Raffaele Raveggi ha consegnato al consigliere comunale di turno al Capannone, rag. De Gislimberti, 100 lire per fornire i primi conforti ai ricoverati.

Alcune signore, che non hanno voluto rivelarsi, hanno mandato pacchi di indumenti: altri coperte, altri bottiglie di vino. E si sono iniziate ovunque sottoscrizioni.

I feriti giunti tra ieri e oggi

Nella giornata di ieri giunsero sette treni portanti complessivamente 500 feriti e 750 profughi. I morti in viaggio furono 10. [illegible] Il convoglio portava anche quattro morti.

Stamane, alle 5, sono arrivati altri 170 feriti e 310 profughi.

All'Ospizio dell'Addolorata

In questo ospedale sono stati ricoverati: Petrica Loreta, da Luco; Petrica Giovanna, id; Testa Vincenzo, da Avezzano; Angelucci Veli, da America N. I.; Cipriani Anna, da Avezzano; Pennazzi M. Giuseppe, id; Testa Loreta, id; Lolli Angelina, id.; Testa Caterina, id.; Cipriani Maria, id.; Cipriani Luisa, id.; Venditti Angela, da Luco; Fontana Maria, da Avezzano; Busico Maria, da Isola della Maddalena; Novelli Rosina, da Avezzano; Novelli Elvira, id.; Agola Luisa, da Colle Armeno; Sgamotta Annita, id.; Agola Bianchina, id.; Antinorma Domenica, id.; Cipriani Cristina, id.

Rossi Bernardino, da Luco; Cipriani Angelo, da Avezzano; Angelucci Clemente, da Luco; Di Cesare Mario, da Avezzano; Petricca Antonio, da Luco; Tucci Adriano, da Magliano de' Marsi; Tucci Mario, id.; Tucci Amore, id.; Tucci Giuseppe, id.; Testa Giuseppe, da Avezzano; Novelli Mario, id.; Novelli Antonio, id.; Del Prete Giovanni, id.; Campana Paolo, id.

Raggiunti dalla morte negli ospedali

Dei feriti accolti negli ospedali sono morti:

A San Giovanni: Francesca Corsi, di anni 26, da Secondigliano; Anna Palumbo, di anni 29, da Avezzano, e Rosa Staffieri.

Alla Trinità dei Pellegrini: Angelarosa Morgante, nata a a Corona, frazione di Massa dei Colle, e residente a Magliano dei Marsi.

Al Policlinico: Giuseppe Silvestri, d'anni 80, da Petescia, muratore; Michele Fiaschi, d'anni 67, da Avezzano; Giuseppe Pascoli, d'anni 14, da Avezzano; Assunta Centola, d'anni 14, da Avezzano; Palmira Di Tommasi, d'anni 15, da Avezzano; Orazio D'Onofrio, d'anni 18, da Avezzano, imprenditore. Natalina Di Renzi, d'anni 22, da Avezzano.

La pietà del popolo

Quattro profughi di Avezzano: Antonio Bescanti, Mario Bescanti, Ercole Bescanti, di anni 7, e Giuseppe Di Gennaro sono stati soccorsi in via Banco di Santo Spirito, nella macelleria di Oreste Zucchetti, ed a cura del presidente della *Romanina*, signor Angeloni Enrico, è stata fatta una piccola questua che ha fruttato due lire, più pane, vino e affettato e un paio di scarpe per il bambino.

I profughi sono stati poi accompagnati da un agente daziario e dall'Angeloni al Comitato di soccorso delle Dame, in via Tre Cannelle.

Il Grande comitato di soccorso

dell'Associazione fra i Romani [illegible]

Ieri sera, nei locali della Sede dell'Associazione fra i Romani, si è riunito il Consiglio direttivo costituitosi in Comitato romano di soccorso per i danneggiati dal terremoto.

Erano presenti il sen. Marchiafava, il principe don Agusto Torlonia, molti consiglieri comunali, provinciali e della Camera di Commercio, il prof. Colombo, il magg. Castelli e il rag. Bertolini per i Giovani Esploratori, L'ing. Tuccimei, presidente delle Pro-Quartieri, e tutti i consiglieri dell'Associazione.

Dopo elevata discussione venne deliberato intanto di dar luogo per lunedì o martedì, appena esperite le pratiche necessarie con le autorità locali e militari alla progettata passeggiata di beneficenza con l'ausilio dell'importante Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, e conferendone la organizzazione ad un'apposita Commissione. Si decise in seguito di preparar subito una grande lotteria di beneficenza. A tal uopo si raccoglieranno oggetti da tutta Italia, e saranno invitati tutti i negozianti e cittadini di inviare doni. Alla sede dell'Associazione fra i Romani in piazza di Spagna n. 35 p. p. potranno essere inviate le offerte in denari. I locali resteranno aperti dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 21. Nella mattinata di oggi sarà affisso un manifesto a cura del Comitato Romano che rimane così composto: Presidente d'onore: Prospero Colonna principe di Sonnino, senatore del Regno, Sindaco di Roma.

Vice-presidenti d'onore: Duca Leopoldo Torlonia, senatore del Regno, presidente del Comitato regionale di Roma della *Croce Rossa*; prof. Ettore Marchiafava, senatore del Regno, consigliere comunale di Roma, Don Alfonso principe del Drago, marchese Giorgio Guglielmi, deputato al Parlamento, consigliere comunale di Roma.

Presidente effettivo: Augusto Torlonia principe di Civitella Cesi. Membri del Comitato; consiglieri provinciali: Folchi, Vessel, Iacoucci, Sterlini, Tabanelli; consiglieri comunali: Alessandri, Apolloni, Bianchi, Borromeo, Bazzani, Cremonesi, Cartoni, Ducci, Del Vecchio, Franzetti, Frattini, Griffi, Guadagnoli, Martire, Palomba, Poggi Testa, Tupini; prof. Colombo, maggiore Castelli, rag. Bertolini, e i consiglieri della Camera di Commercio, Ascarelli, Capocaccia col presidente sen. Romolo Tittoni; e i consiglieri dell'Associazione fra i Romani: Amaricci, cav. Artioli, Della Bitta, cav. Esdra, dott. Fantini, Ferrari, Garofalo, Giustini, prof. Gnoli, Lega, cav. Micozzi, cav. Picarelli, dott. Foce, rag. Baduini, comm. Ramoni, avv. Scelba, cav. Staderini, Tognelli, Vaselli, rag. Vercelloni, ing. Vis. Zuffi.

Il manifesto è del seguente tenore:

Cittadini,

Roma al pari delle altre città sorelle ha inteso rinsaldata nel dolore la sua solidarietà con le provincie colpite dalla sventura!

I cittadini, le Associazioni, gli Enti di tutta Italia, senza distinzione di classe, di confessioni, di partito, hanno inteso profondamente il dolore che ha colpito la patria ed hanno moltiplicate le loro iniziative per concorrere a lenire la sventura dei loro fratelli, che è sventura di ciascuno.

La nostra Associazione, che curando le tradizioni di Roma, sente di rappresentare il cuore d'Italia, ha promosso una passeggiata per raccogliere il generoso concorso degli abitanti di Roma: obolo in danaro, in generi indumenti, tutto indispensabile ed urgente per i fratelli nostri rimasti senza tetto, nella desolazione dell'isolamento.

Romani!

Quando i carri attraverseranno le vie di Roma per la raccolta, corrispondete con la generosità dello slancio, che è la vostra già nobile tradizione.

Autorità in visita

Nel pomeriggio di ieri l'ambasciatore degli Stati Uniti sir Nielson Page si è recato alla stazione ad osservare come si siano approntati i soccorsi e ha visitato la sala di ristoro, trattenendosi alquanto fra i profughi: incontrato poi il principe don Prospero Colonna gli ha espresse affettuosamente le più vive condoglianze per la nuova sciagura tremenda che ha colpito il nostro paese, aggiungendo:

— Non come cittadini americani, ma come uomini, come amici ed ammiratori d'Italia, noi siamo a vostra disposizione per coadiuvarvi nell'opera di soccorso nel modo che crederete più utile.

Il Sindaco ha vivamente ringraziato, Sir Page si è trattenuto qualche tempo alla stazione, assistendo anche allo scarico dei feriti da un treno.

Alla stazione sono pure rimasti lungamente il capo di gabinetto del prefetto marchese Di Fede, l'on Giorgio Guglielmi, l'assessore Apolloni, i principi don Carlo ed on. Giovanni Torlonia — il quale ultimo ha organizzate squadre di soccorso anche ad Avezzano, ove tutto il personale della amministrazione di Casa Torlonia è rimasto sepolto sotto le revine. Abbiamo pure visti il prefetto comm. Aphel, gli assessori Di Benedetto e Staderini, la principessa Torlonia, la marchesa Di Rudinì, e molte altre dame della aristocrazia.

Teatri ed Arte

La Verbist e la Vecla per le vittime del terremoto e per i profughi del Belgio

La signorina Verbist, la celebre danzatrice belga, che si è fatta tanto applaudire al *Nazionale*, aveva pensato di dare nel prossime lunedì una serata a beneficio del Belgio. La distinta artista, commossa per la sventura che ha colpito l'Italia, ha deciso di devolvere metà dell'incasso della serata di lunedì a beneficio delle vittime del terremoto.

Ad essa, con squisito pensiero, si è unita un'altra valorosa artista francese, Emma Vecla, la quale lunedì sera canterà alcune meravigliose canzoni francesi antiche.

E un atto di così commovente fratellanza, che siamo certi il pubblico accorrerà numeroso a compiere in una due opere di pietà.

La Verbist richiamò anche iersera un pubblico elegantissimo al *Nazionale* alla replica delle sue danze.

La deliziosa artista, che raduna in sè tutte le più squisite grazie femminili riportò anche iersera un successo entusiastico, sovratutto nella *Morte del cigno* di Saint-Saëns, che essa interpreta in modo impareggiabile.

Stasera, intanto, al *Nazionale Il sogno di un waltzer*, con Ecca Vecla. Domani domenica due spettacoli della Compagnia Vannutelli: alle 5 *Il sogno di un waltzer*, 9 *La Reginetta delle Rose*.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — il bravo infaticabile Ignazio Mascalchi diede iersera *Daniele Rochat* per sua serata d'onore.

Daniele Rochat di Sardou da almeno 25 anni non si rappresentava più sulle scene italiane: è stata dunque quella del Mascalchi una interessante esumazione. La commedia, invero, è assai invecchiata e non nasconde le sue rughe: ma il bravo Mascalchi, se non riuscì a dare freschezza a un lavoro che appare sempre maggiormente sorpassato nel suo stile e nel concetto informativo, riuscì a plasmare con bel rilievo e con potente efficacia la figura del protagonista. Gli applausi del pubblico furono calorosi, e furono divisi dai suoi compagni di scena: la Cecco, la Venti, il Podda e tutti gli altri che recitarono egregiamente.

Domani domenica alle 17 *Carità mondana*, alle 21 replica della serata d'onore del Mascalchi, con *Daniele Rochat*.

Al *Valle*: — domani, alle 17 *Primerose*, alle 21 *La donna nuda*.

Per lunedì è annunciato un interessante spettacolo: *Salome* di Oscar Wilde e *Un curioso accidente* di Goldoni.

Al *Cines*: — molti applausi iersera alla replica della novità di Palmarini *La vittoria di Pirro*, che si replica anche stasera.

Domani, alle 17,30 *I rusteghi* di Goldoni e *La signora xe servida*; alle 21 *Lucro e la sua gran giornata* di Augusto Bon, un capolavoro.

Al *Manzoni*: — domani in entrambe le rappresentazioni la divertentissima commedia *Na nutriccia*.

All'*Adriano*: — brillantissimo per concorso di pubblico riuscì iersera lo spettacolo dedicato all'aristocrazia romana. Ammirato sovratutto fu il grande *carillon* presentato dal comm. Sidoli.

Stasera un debutto: una fantasia equestre eseguita dalle cavallerizze e ballarine Thernoviano e Gisella.

Domani due spettacoli.

All'*Acquario*: — stasera alle ore 21: *Il birichino di Parigi*.

SPETTACOLI del 16 Gennaio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-42 - 42-16 e ROM.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17.30 e 21: *Il birichino di Parigi*.

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Ore 21: Programma variato.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Carità mondana*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Il romanzo d'un farmacista povero*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette del cav. G. Vannutelli — Ore 21: *Sogno d'un waltzer*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La bella avventura*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 17, ore 15.30, 17 e 18.30: *Crispino e la Comare*; seguiranno: *Fantocci*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16.30, 18.30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — Venerdì dal vero.
REGINA — *La morte del lupo*.
NAZIONALE — *Il giovane milionario*.

I Francesi portano la linea di difesa sulla sinistra dell'Aisne

La situazione

Nel teatro occidentale della guerra, sopra un fronte di una cinquantina di chilometri i Francesi hanno dovuto continuare il ripiegamento, dopo lo scacco parziale subito l'altro giorno nella regione di Soissons. Su quel tratto, essi hanno abbandonato addirittura la riva destra (o settentrionale dell'Aisne) sgombrando dallo altipiano di Craonne ed hanno portato ora la loro linea di difesa sulla riva sinistra del fiume. Siccome la città di Soissons si trova sulla riva sinistra, essi mantengono fermo il possesso di questo antico e importante vescovado della Francia.

In compenso, un attacco di zuavi a nord di Arras ha fatto cadere in mano ai Francesi il nodo stradale delle vie tra Arras e Lilla. Un tentativo tedesco nella regione di Saint-Mihiel è andato fallito.

Nello scacchiere orientale, nessun mutamento sostanziale. Eccettuato un ostinato ripetersi di piccoli scontri russo-tedeschi sulla riva della Rawka, sul resto della lunghissima linea di battaglia è subentrata una calma così completa e così continua che i Russi cominciano a diffidarne, temendo nasconda la preparazione d'una nuova offensiva germanica sopra un punto ancora misterioso del vasto campo polacco.

I garibaldini feriti a Parigi

Il trattamento nell'ospedale italiano

MILANO, 16.

Il corrispondente parigino del Corriere della Sera telegrafa:

Nella sontuosa ambulanza italiana del boulevard Monmorency, come è noto, sono ricoverati, insieme con un centinaio di ufficiali e soldati francesi, anche una quindicina di garibaldini. Il loro arrivo è stato festeggiatissimo dai committioni e dal personale ospitaliero con alla testa il duca e la duchessa di Camastra, che sono l'anima di questa ambulanza, e che già il governatore militare di Parigi, generale Gallieni, ebbe a dichiarare una delle migliori della capitale. I garibaldini sono stati riuniti in un padiglione speciale, dove hanno già ricevuto la visita dell'ambasciatore Tittoni, che si fermò a lungo a conversare con ognuno di essi, facendo loro vive lodi per il coraggio dimostrato. Donna Bice Tittoni ha visitato i garibaldini parecchie volte, colmandoli di doni.

Ieri abbiamo sorpreso una gran parte dei feriti mentre se ne stava godendo uno svariato concerto offerto loro da signore che portano i più bei nomi della società parigina e che fanno da infermiere. Per chi ha passato ore tragiche nelle trincee, la vita in questa ambulanza modello può sembrare una vita di paradiso, ma tutti i garibaldini che abbiamo interrogati si sono mostrati ben decisi a tornare al fuoco non appena guariti. Si mane a certo Del Bianco hanno amputato un dito; mentre lo operavano, il giovane ha detto: « Abbiamo abbandonato la casa, la famiglia, per venire a combattere in Francia; siamo stati feriti, ma siamo contenti; ritorneremo ».

I medici francesi rimasero profondamente commossi, ed uno di essi, il più vecchio, aveva le lagrime agli occhi.

Gli ufficiali

Di ufficiali garibaldini ricoverati all'ambulanza non ve ne sono che due, il tenente Oggero ed il tenente Mariani, che già possono alzarsi ed uscire. Essi mi hanno detto che tutti gli altri ufficiali del 1.o battaglione sono gravemente feriti o morti. Il tenente Oggero è quello di cui già il capitano Ricciotti Garibaldi fece l'elogio per la sua condotta nel secondo combattimento delle Argonne. Come è noto, il tenente Oggero si slanciò con la sua compagnia contro un punto della trincea tedesca difeso da una mitragliatrice, colpì il tiratore tedesco, ed il fuoco per il momento cessò. Ma dopo pochi passi una granata feriva due caporali che gli stavano di fianco, mentre egli era colpito alla testa. Senza badare alla ferita l'Oggero si lanciò avanti, e, brandita un'accetta, abbatté il tiratore tedesco che aveva sostituito quello ferito nel tiro della mitragliatrice. I suoi soldati lo imitarono, ed invece di servirsi della baionetta, a colpi di accetta e di piccone ebbero ragione dei tedeschi. Nel calore della mischia l'Oggero non sentì che il sangue gli colava giù per il corpo, e condusse la sua compagnia fino alla terza trincea tedesca. Ma qui le forze gli vennero meno e dovette cedere il comando al tenente Mariani che già aveva assunto quella della prima, essendo morto il capitano francese che la comandava. Il Mariani, nel momento in cui i francesi avevano fatto saltare la trincea avanzata tedesca, si trovava così vicino ad essa che fu gettato a terra dalla violenza della esplosione, rimanendo contuso.

L'attacco dell'8 gennaio

Il Mariani prese parte anche all'attacco dell'8 gennaio. Egli mi ha confermato le linee generali dello scontro già note; ha aggiunto che i garibaldini furono chiamati ad intervenire nello scontro proprio mentre preparavano il rancio. Partirono digiuni e continuarono a battersi così tutto il giorno e la notte seguente. I tedeschi, che avevano circondato un reggimento francese agli avamposti, avevano tagliati i fili telefonici e l'ordine di accorrere in aiuto fu portato ai garibaldini da un cavaliere. I tedeschi si erano già avanzati per più di due chilometri, ma, nonostante una resistenza ostinata, la sera avevano perduto tutto il terreno guadagnato e parte del proprio. E' accanto al Mariani che è morto il tenente Butta. Erano insieme alla testa dei loro uomini quando una granata scoppiò in mezzo a loro rovesciandoli a terra; entrambi erano rimasti illesi e già scherzavano sulla poca efficacia dei proiettili tedeschi, quando una seconda granata faceva di nuovo cadere il Mariani. Anche questa volta egli si rialzava, ma il povero Butta era stato fulminato. La notte il Mariani, in seguito alle ferite, non reggeva più e dovette essere trasportato fino al comando. Tra pochi giorni sarà in grado di ritornare al fuoco. L'Oggero ed il Mariani si sono dichiarati fieri dei loro uomini. Mai avremmo creduto che fossero così forti, essi hanno detto. Tutti, ufficiali e soldati, parlano con entusiasmo di Peppino Garibaldi, sia per il suo coraggio, sia per l'abilità con cui sa predisporre gli attacchi.

L'Oggero ci ha parlato del coraggio di un giovane non ancora diciottenne, certo Tonfarelli figlio del defunto colonnello italiano. Questo ragazzo aveva aiutato quattro tedeschi, fatti prigionieri, ad uscire dalla trincea, quando un quinto, dopo avere alzate le mani per arrendersi, gli sparò contro, mancando però la mira. Allora il giovane lo abbatté con una fucilata, e spianò poi l'arma contro gli altri che si volgevano contro di lui minacciosi e riuscì ad avere il sopravvento.

La battaglia di Cruy presso Soissons e il ripiegamento francese dietro l'Aisne

PARIGI, 16.

L'offensiva francese ha subito nei dintorni di Soissons uno scacco ammesso anche dal comunicato ufficiale. I critici sono concordi nel dichiarare che, per quanto deplorevole, l'episodio non può avere conseguenze. E' probabile che esso avrebbe destato assai impressione se si fosse svolto sopra un altro punto qualsiasi della linea di 450 chilometri, che va dall'Alsazia al Mare del Nord. La vicinanza di Parigi ha dato allo scacco un carattere più drammatico. I critici in sostanza dicono: I Francesi hanno dovuto abbandonare il terreno che avevano conquistato in quel settore nelle ultime settimane in seguito ad un movimento di lenta offensiva generale. All'infuori delle notizie ufficiali non si hanno intorno agli avvenimenti di Soissons che le informazioni del New York Herald, a cui sono state probabilmente fornite da qualche ufficiale reduce dalla linea del fuoco.

La battaglia — narra il New York Herald — che proseguiva sopra un fronte di 15 chilometri nella regione di Soissons, è finita, ma non è decisa. Se davanti alle condizioni atmosferiche sfavorevoli, i francesi non hanno voluto impegnarsi a fondo, essi non sono affatto esauriti, e non attendono che l'abbassamento del livello della Aisne per riprendere l'attacco. La valle dell'Aisne da Soissons a Selles descrive un arco di cerchio. Sulla riva destra un altipiano a ventaglio domina il fiume. Questo altipiano è segnato da tre profondi avvallamenti: uno a Cuffies-la-Cuve, come viene segnato nella regione, l'altro a Cruy allo sbocco della valle dove passa la linea ferroviaria, ed il terzo a Chivres, a nord-est di Soissons. Da Cuffies a Cruy l'altipiano raggiunge l'altezza di 136 metri ad ovest e di 132 ad est. Questo è lo sperone tanto conteso fra Tedeschi e Francesi. L'ala sinistra delle truppe francesi ha risolutamente abbordato la strada di Bethune: durante la giornata precedente essa aveva ad una ad una conquistate tutte le rampe ed aveva raggiunta la fattoria alla sommità dell'altipiano. Alla sua destra si staccava un sentiero che mena allo sperone 132, efficacemente tenuto dal nemico.

Martedì una divisione tedesca si slanciò su queste truppe, che dovettero sostenere durante tutta la giornata furiosi attacchi, che vennero tutti respinti. Alla fine della giornata i Francesi conservavano sempre le adiacenze del sentiero ed una parte dello sperone 132. Lo stesso giorno, quella parte delle forze francesi che occupava Cruy, si slanciava sugli avamposti della collina a picco della vallata attraverso la linea ferroviaria ed andava a trincerarsi nei boschi precisamente ad ovest dello sperone 132. Ma la regione era stata fortemente preparata dal nemico ad un vigoroso contro-attacco faceva indietreggiare i Francesi fino a Cruy. All'indomani un'azione parallela si svolgeva più ad est. I Francesi, padroni della catena di villaggi, che si svolge lungo la sponda sulla destra dell'Aisne, tentavano di dare la scalata per una sottile striscia di terra, al margine orientale dell'altipiano di Ferrières.

Accolti violentemente a cannonate dalla sommità dell'altipiano, furono costretti a riparare a Missy. Lo stesso avveniva a Chivres, dove i Francesi ripiegavano davanti al fuoco intenso, diretto contro di essi da Vregny. Mercoledì ricominciava la battaglia contro lo sperone 132 con un attacco tedesco sulla strada ferroviaria ad est della strada di Bethune. Questo attacco fallì completamente. I Francesi uccisero oltre 200 nemici, poi slanciandosi alla baionetta si impadronirono di parecchie trincee ed aggirarono sulla loro destra parecchi piccoli distaccamenti tedeschi, che fecero prigionieri. A mezzogiorno essi erano padroni della terza parte del sentiero. Durante tutta la mattinata i Tedeschi subirono degli insuccessi davanti a Cruy con gravi perdite e lasciando molti prigionieri. Ma nella notte da martedì a mercoledì il nemico aveva operato un raggruppamento delle sue forze, aveva rinforzato le sue truppe a Vregny ed appoggiato da forti artiglierie, sboccava all'indomani nella vallata di Chivres dove, sotto il peso del numero, i Francesi ripiegarono. I Francesi allora chiesero rinforzi, ma il ponte provvisorio di Missy travolto dalla piena non poteva servire. Per parecchie volte lo si ristabilì e si pensò a ragione che la sua passeggiera solidità poteva essere adoperata per permettere il ripiegamento delle truppe, la cui situazione era pericolosa, dal momento che le loro comunicazioni erano così poco assicurate. Tuttavia questo ripiegamento scopriva la destra dei Francesi. Si diede in fretta l'ordine di ripiegare su tutto il fronte Cruy-Missy.

L'artiglieria svolse mirabilmente il suo compito, e grazie ad essa, questa rapida mossa fu eseguita nel miglior modo possibile. Giovedì di buon'ora i Tedeschi hanno occupato il villaggio dalla riva destra dell'Aisne ma, malgrado i loro sforzi, essi non sono riusciti ad attraversare il fiume.

Una considerazione tedesca

BERLINO, 16.

Il collaboratore militare del Lokal Anzeiger scrive su i combattimenti presso Vregny. Coll'assalto eseguito nella pianura di Vregny alla presenza dell'Imperatore, il nostro attacco del 12 gennaio contro le alture presso Cuffies-Cruy guadagnò in importanza pel fatto che allargò di nove chilometri la punta del cuneo che i Tedeschi hanno spinto nella posizione francese. La pianura di Vregny è situata infatti esattamente a nove chilometri ad est della pianura di Cuffies, piccola località situata essa stessa a tre chilometri e mezzo a nord dell'Aisne. Fra Vregny e la località di Conde-sur-Aisne, situata in direzione nord-est, si trovano due forti, che sono dominati dalle alture di Vregny, come Soissons è dominata dalle alture di Cruy e di Suffies.

I commenti della stampa parigina

PARIGI, 16.

Il critico militare del «Temps» scrive che l'insuccesso di Soissons si spiega esclusivamente con la piena dell'Aisne. Esso non ha grande importanza e non ha conseguenza grazie all'ostacolo formato dall'Aisne.

Il critico militare del « Journal des Debats » constata che l'insuccesso di Soissons non avrà alcuna ripercussione sul resto del fronte e che i Francesi continueranno a mantenere i ponti sull'Aisne e attenderanno la decrescenza del fiume.

Per conseguenza si possono aspettare con fiducia gli avvenimenti.

I risultati del successo tedesco presso Soissons

Il comunicato tedesco

BERLINO, 15.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

Nel teatro occidentale della guerra: davanti a Westende sono apparse ieri alcune torpediniere e piccole navi, che si sono avvicinate alla costa fino a circa quattordici chilometri.

Attacchi francesi dai due lati di Notre Dame de Lorette sono stati respinti dalle nostre truppe. Una trincea presso Ecourie, a nord di Arras che avevamo tolta al nemico otto giorni or sono e che era occupata da parte di una compagnia è stata da noi perduta. In questa località sono nuovamente in corso combattimenti.

A nord e a nord-est di Soissons la riva settentrionale dell'Aisne è stata interamente sgomberata dai francesi. Le truppe tedesche hanno conquistato mediante ininterrotti attacchi le località di Suffies, Crouy, Bucy-le-Long, Missy e le fattorie di Vauxrot e di Verrerie. Il nostro bottino nei combattimenti di tre giorni a nord di Soissons ascende ora a 5200 prigionieri, 14 cannoni, sei mitragliatrici e parecchi cannoni-revolvers. I Francesi hanno subito gravi perdite. Sul campo di battaglia sono stati trovati da quattro a cinquemila morti francesi.

La ritirata del nemico a sud dell'Aisne si è compiuta sotto il fuoco delle nostre batterie pesanti.

Quanto siano mutate le condizioni della guerra in confronto con le guerre anteriori è dimostrato da un raffronto dei combattimenti in questione con gli avvenimenti del 1870. Anche se l'importanza dei combattimenti a nord di Soissons non è da paragonare con la battaglia del 18 agosto 1870, l'estensione del fronte di battaglia corrisponde però quasi a quello di Gravelotte-Saint Privat. Però le perdite francesi dal 12 al 14 gennaio superano in modo rilevante secondo ogni probabilità, quelle subite dai Francesi il 18 agosto 1870.

Gli attacchi nemici a nord di Verdun presso Consenvoye sono falliti. Parecchi attacchi contro le nostre posizioni presso Ailly a sud-est di Saint Mihiel sono [illegible] nemico, dopo che erano arrivati in talune località fino alle nostre trincee più avanzate.

Durante l'ultimo contrattacco le nostre truppe hanno conquistato posizioni nemiche che esse però abbandonarono volontariamente senza combattere durante la notte, dopo aver ricostruito le loro proprie posizioni.

Un attacco senza importanza presso Mesnil, a nord di Saint Dié è stato respinto dalle nostre truppe. Nel resto dei Vosgi hanno avuto luogo soltanto combattimenti di artiglieria.

I Francesi riprendono San Paolo presso Soissons

Assalti zuavi presso Arras

I comunicati francesi

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Dal mare alla Lys combattimenti di artiglieria talvolta abbastanza vivaci. Abbiamo progredito presso Lombaertzyde e Becelaere.

A nord di Arras gli zuavi con un irruento attacco hanno preso alla baionetta le posizioni nemiche vicino alla strada Arras-Lilla. Nella stessa regione a la Targette e a Saint Lorent ed a nord di Audechy (regione di Roye) la nostra artiglieria ha preso un vantaggio su quella del nemico (batterie ridotte al silenzio, due pezzi demoliti, esplosione di un deposito di munizioni, distruzione di opere in costruzione).

A due chilometri a nord-est di Soissons i Tedeschi hanno attaccato Saint Paul. Vi sono entrati, ma noi lo abbiamo subito ripreso.

Nella regione di Craonne e di Reims violenti combattimenti, durante i quali le batterie nemiche sono state frequentemente ridotte al silenzio.

Nella regione di Perthes, nell'Argonne e sugli Hauts de Meuse niente di importante da segnalare.

Abbiamo distrutto le passerelle stabilite dai Tedeschi sulla Mosa e a Saint Mihiel e abbiamo respinto nel bosco di Ailly un attacco pronunciato contro le trincee da noi prese il 2 gennaio.

Nei Vosgi e a sud di Senones abbiamo, in un vivo combattimento di fanteria, gettato lo scompiglio fra i Tedeschi, tagliato i loro reticolati di ferro e colmato le loro trincee.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessun incidente notevole da segnalare.

Tutto ciò che è francese è bandito dall'Alsazia

pena un anno di carcere

MILANO, 16.

Persona che è stata in Alsazia scrive da Zurigo al Corriere della Sera che nelle città alsaziane è stato affisso il seguente avviso: Ufficialmente viene comunicato che chiunque usi espressioni francesi sulla pubblica via, come ad esempio Bonjour, Adieu ecc., che porti abiti secondo il taglio francese, che suoni il clarinetto, che abbia scritte francesi sui sepolcri e dentro un mese non provveda a farle tradurre in lingua tedesca, chi consegna lettere francesi con indirizzo e contenuto francesi, sarà condannato col carcere fino ad un anno.

Contro le incursioni di aeroplani su Parigi

PARIGI, 16.

Per completare le misure di riduzione dell'illuminazione pubblica praticate a Parigi già da alcune settimane per precauzione contro le incursioni di aeronavi nemiche che dovessero sfuggire al fuoco dell'artiglieria francese, sono state date nuove disposizioni per diminuire l'intensità della illuminazione privata.

Si prescrive ufficialmente l'estinzione degli apparecchi esterni delle vetrine di negozi, la chiusura delle finestre nelle abitazioni oppure il collocamento di fitte imposte atte a nascondere la luce. Si prescrivono precauzioni per i sobborghi di Parigi, dove specialmente le officine che lavorano di notte proiettano una luce visibile a grande distanza.

I sottomarini tedeschi contro le navi mercantili inglesi?

Una idea dell'ammiraglio Von Tirpitz

COLONIA, 16.

La *Koelnische Zeitung* raccomanda di trarre dai metodi di guerra dell'Inghilterra per affamare la Germania conseguenze senza pietà. Il popolo inglese intero deve essere considerato come un nemico. La guerra dei sottomarini contro la marina mercantile inglese, rappresentata come possibile dall'ammiraglio von Tirpitz, deve essere cominciata e condotta sino alla fine. Anche la flotta aerea dovrebbe essere utilizzata a questo scopo. Se la marina mercantile inglese fosse minacciata di essere affondata dovunque essa si trovi nel raggio d'azione dei nostri sottomarini i neutri non avrebbero più danni. Anche al di là del canale della Manica dobbiamo cercare di colpire il nerbo vitale dell'Inghilterra, ossia la marina mercantile.

Consiglio dei Ministri a le Havre

La leva in massa dei Belgi

PARIGI, 16.

Il *Temps* ha da le Havre: Si annunzia che due Consigli dei ministri belgi sono stati tenuti oggi sotto la Presidenza del Ministro della guerra De Broqueville.

Fra le questioni importanti esaminate vi è quella della chiamata alle armi di tutti i belgi dai 18 ai 30 anni. Si ignora ancora la decisione presa, ma si prevede la chiamata alle armi di tutti i cittadini belgi dai 18 ai 30 anni, che non sono ancora incorporati e che sfuggirono al servizio militare, perchè la costrizione personale e generale non è stata introdotta nel Belgio che nel 1912.

Spie tedesche al Marocco

condannate dal consiglio di guerra

CASABLANCA, 16.

Oggi è terminato il processo per spionaggio contro i tre tedeschi Karl Ficke, Nearken e Grundler.

Il Consiglio di Guerra ha condannato Karl Ficke e Grundler alla pena di morte; [illegible]

Sottomarino francese affondato dai Turchi

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 15.

Il Quartiere Generale comunica: Il sottomarino francese « Saphir », ha tentato di avvicinarsi all'entrata dei Dardanelli, ma è stato immediatamente affondato dalle nostre artiglierie. Una parte dell'equipaggio è stata salvata.

La sconfitta dei Turchi nel Caucaso è completa

Anche l'11 Corpo battuto

PIETROGRADO, 16.

Si annunzia che le truppe russe che inseguirono i resti del decimo Corpo d'Armata turco sconfissero al tempo stesso anche l'undecimo Corpo, la cui disfatta è completa. E' così evidente che la manovra turca a Karaourgan è fallita in modo irreparabile.

Telegrafano da Sebastopoli che la flotta russa del Mar Nero ha mandato a picco in questi ultimi giorni 50 velieri turchi che trasportavano rinforzi per l'esercito dell'Anatolia.

Un altro comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: « Nella regione di Karaurgan il combattimento continua. Il vantaggio resta alle nostre truppe. Con un attacco alla baionetta abbiamo annientato il 52.o reggimento turco, i cui superstiti, tra i quali il comandante e molti ufficiali, furono fatti prigionieri.

Nell'inseguimento delle truppe turche disfatte ci siamo impadroniti di oltre cinquemila prigionieri e di quattordici cannoni, di una enorme quantità di approvvigionamenti e di circa diecimila capi di bestiame ».

Il governatore di Sautc-Bulak ucciso dai Turchi?

LONDRA, 15.

Si ha da Teheran:

« Si annunzia che i turchi hanno fucilato i governatori di Sautc-Bulak e Maraghe. Essi hanno inoltre bruciato vivi un armeno e due sudditi russi. Il distaccamento che occupava Tabriz si dirige verso Giulfa appoggiato da un altro distaccamento che avanza verso la regione di Urmia-Salmia.

Sautc-Bulak è una cittadina persiana situata a sud del lago di Urmia.

La guerra austro-russo-tedesca

Attacchi tedeschi respinti sulla Vistola

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Nella notte del nuovo anno russo, come pure nella giornata successiva, una calma relativa ha regnato su tutto il fronte. Tentativi insistentemente fatti dai tedeschi per progredire nelle nostre posizioni avanzate nella regione di Loetzen non hanno avuto alcun successo, e il nemico dopo subito gravi perdite è stato costretto a ripiegare sulle proprie posizioni.

Sulla riva destra della Vistola abbiamo infine continuato il 14 gennaio a fare pressione sulla cavalleria tedesca che era sostenuta da unità di fanteria poco importanti. Il nemico che abbiamo respinto a Serpetz ha occupato i guadi del fiume Skrima, ma non ha potuto mantenervisi ed ha continuato a ripiegare verso nord sotto la spinta delle nostre truppe.

Sulla sinistra della Vistola i Tedeschi hanno pronunziato i loro soliti attacchi su alcuni settori del nostro fronte e specialmente su Borzimow e Rawa. Questi attacchi non furono in alcun punto coronati da successo.

Calma nella Polonia russa e sui Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 15.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Mentre sul fronte della Polonia russa è cominciato soltanto in alcune località un fuoco di cannoni e di mitragliatrici, un combattimento più violento è stato ieri ingaggiato sul Dunajetz. Soprattutto la nostra grossa artiglieria produsse buoni effetti. Essa incendiò un grande magazzino nemico e dopo alcuni colpi ridusse al silenzio una batteria nemica di grosso calibro ben piazzata.

Da parecchi giorni nei Carpazi regna la calma. Il freddo crescente influisce sulla attività del combattimento.

Niente di notevole sul teatro orientale

Il comunicato tedesco

BERLINO, 15.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi. Nel teatro orientale: Nessuna modificazione nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale.

Gli attacchi in Polonia a nord della Vistola hanno progredito lentamente. Durante la conquista di un punto d'appoggio a nord-est di Rawka sono rimasti prigionieri nelle nostre mani cinquecento Russi e ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici. Violenti contrattacchi russi sono stati respinti con gravi perdite per i Russi.

Calma enigmatica in Polonia e in Galizia

MILANO, 16.

Il *Corriere della Sera* riceve da Pietrogrado:

Una improvvisa e strana calma è subentrata alle attive operazioni in tutto il teatro orientale della guerra, dalla Polonia, al nord fino alla Galizia; ed a sud fino ai Carpazi.

Salvo alcune località nelle quali i Tedeschi si ostinano in attacchi reiterati — attacchi assolutamente parziali e senza risultati — sul resto dell'enorme fronte i soldati russi conservano le loro posizioni e menano una vita paziente di trincea. Si potrebbe dirla una guerra di posizione.

Sulla riva sinistra della Vistola, dal 5 gennaio non si è avuto che un combattimento accanito su alcuni chilometri della fronte russa, non lungi dalla confluenza della Rawka con la Bzura e che si localizzano intorno al villaggio di Moghely.

Questo combattimento finì il giorno 9. A nord del villaggio di Suka il 9 gennaio le truppe russe respinsero quattro attacchi tedeschi; dopo di che il giorno seguente i nemici si limitarono soltanto a ritentare attacchi secondari che furono respinti col solo fuoco dell'artiglieria. Nell'insieme, su questo tratto della fronte, la situazione strategica va ripetendo con singolare parallelismo quella franco-tedesca sull'Yser. I tedeschi — si dice qui — potevano sperare i maggiori successi dalla fulminea rapidità delle loro mosse e dagli spostamenti di masse enormi; ma, fallito ben presto questo audace tentativo nel suo schema generale di attacco, essi continuano nella meticolosa applicazione di quelli che possono essere considerati dettagli. I Russi — che avevano tutto a temere nella loro costante vulnerabilità logistica — dell'instancabile e subitaneo e sempre nuovo orientamento del nemico, hanno invece da guadagnare ad ogni sua stasi torpida e pesante. Difatti la situazione oggi è che i tedeschi, dopo tanti giorni di lotte accanitissime e dopo perdite enormi di uomini, sono appena riusciti a passare sulla destra della Rawka a Borzimow e della Bzura a Suka.

Che bisogna mai pensare dei metodici attacchi tedeschi su questo settore della fronte? La calma completa che è subentrata nel resto della linea della battaglia ha reso ancora più insolubile questo enigma. Una tale calma non sembra una cosa regolare. In questi circoli militari si dice che la stanchezza del nemico e la cattiva stagione e, sopra tutto, una forte nebbia impediscono ogni azione: ma la stanchezza non impedisce che si ripetano gli attacchi tedeschi sulla fronte di Varsavia come il freddo e la pioggia non hanno impedito ai Russi di compiere le ultime brillanti operazioni nel Caucaso.

Si ha piuttosto una vaga intuizione che questa calma inattesa e la metodica insistenza dei tedeschi sopra un punto determinato per non far distogliere da là l'attenzione dei Russi, nascondano qualche nuovo profondo lavoro di manovra ignorata e che si concentrino enormi masse di truppe nemiche e che si debba perciò di qui a poco delineare un'altra [illegible] battaglia la quale riesca a trasformare [illegible] fisonomia della fronte.

Truppe tedesche a Cracovia

Anche sui Carpazi i Russi non avanzano più dopo aver infranta l'avanzata degli austriaci che tendevano alla liberazione di Przemysl. Essi erano saliti sui versanti dei Carpazi fino a presentarsi ai passi di Dukla e di Uzsok; una volta realizzati questi successi, essi si sono arrestati.

Intanto una notizia recentissima dice che la guarnigione austriaca di Cracovia è stata notevolmente rafforzata in questi giorni da truppe tedesche e che questo fatto potrebbe forse avere il suo sintomatico significato.

Ma il fatto principale in questo momento è senza dubbio l'avvenuta avanzata dei Russi in Bucovina.

L'intervento italo-rumeno

In questa regione essi hanno occupati numerosi punti che si trovano lungo la frontiera austro-rumena e sulla via diretta della Transilvania. La Russia vorrebbe che il termine fissato da Diamandy nel suo discorso a Parigi per l'entrata in campo della Rumenia venisse di molto accorciato e si pensa qui che una mossa di tal genere della nazione latina dei Balcani potrebbe essere concomitante ad una eguale azione dell'Italia. Così scrive questa stampa locale che riflette spesso la voce degli ambienti politici più ufficiosi.

La guerra mette in evidenza i nostri vapori

Se la guerra è la più grande delle calamità, essa non va esente, per fortuna, da certe leggi naturali le quali vogliono che dal male nasca il bene.

Tra i fenomeni prodotti dallo spostamento di equilibrio politico-sociale cagionato dalla presente conflagrazione europea, uno ne va segnalato che ridonda a vantaggio dello Stato di neutralità in cui si è trovata l'Italia dallo scoppio delle ostilità.

Fino dall'inizio della guerra, molti Nord-Americani si trovavano sparsi per le Stazioni climatiche, balnearie, termali e alla moda del vecchio continente. Bruscamente investiti dagli avvenimenti, una gran parte di essi s'imbarcò a Genova a bordo del *Principessa Mafalda* del Lloyd Italiano. Ecco come il signor John W. Blodgett, Grand Rapids Michigan, U. S. A., nella sua qualità di organizzatore della medesima, ha voluto spontaneamente, e per iscritto, a nome anche di tutti i passeggeri, esprimere ad uno degli amministratori del Lloyd Italiano, la sua più alta soddisfazione per lo splendido viaggio compiuto:

« Gentilissimi Signori,

« Noi siamo da dodici ore a New York, « dopo un viaggio delizioso. Tra i passeggeri, senza eccezione, sono rimasti entusiasti del vapore, e più di tutto contenti « del trattamento che trovarono a « bordo. Abbiamo rilasciato al capitano un « attestato della nostra soddisfazione, per « l'opera sua, per quella dei suoi dipendenti e di tutto il personale di bordo. Una « altra testimonianza simile, abbiamo pure « rilasciata al Maître d'Hôtel.

« Noi eravamo in compagnia di americani che da trent'anni solevano fare la traversata dell'Atlantico sui più splendidi « vapori, e questi signori furono tutti [illegible] « al bordo di qualsiasi altro piroscafo. In « verità, noi non sapremo mai parlar bene « abbastanza del modo con cui venne condotta questa traversata dal « Principessa Mafalda ».

« Esprimiamo a voi signore, ed alla Società che possiede un così splendido vapore, condotto da ufficiali e da un personale di tanta efficienza, le nostre congratulazioni.

« (Firmato): *John W. Blodgett* ».

E' da ricordare che il « Principessa Mafalda » fa parte del servizio celere combinato fra le principali Compagnie nazionali: Navigazione Generale Italiana, La Veloce Italia e Lloyd Italiano.

Dichiarazioni come quella che precede sono troppo incoraggianti per le nostre Società di navigazione federate, per non sperare di veder attivato su questa importante linea pel Nord America, un servizio regolare così splendido ed impareggiabile fatto da unità in grado di rivaleggiare coi più grandi e moderni vapori esteri, come quello che già esercitano le Società suddette per le linee del Plata.

La Riviera Francese

Il ripristinamento generale delle vie di comunicazione ha dato nuovamente alla Riviera Francese, la sua solita vita invernale.

Le Ferrovie tra l'Italia e la Riviera Francese assicurano le medesime comunicazioni dei tempi normali. Attualmente la Costa Azzurra è certo il più piacevole luogo d'Europa.

La salute pubblica dell'intera costa non è mai stata migliore.

Pochi alberghi sono stati requisiti dalle Autorità Militari per i soldati feriti, ma solo per feriti leggeri, poichè la Riviera è troppo lontana dal teatro della guerra, per permettere che i feriti gravi o ammalati seri siano mandati colà.

La stagione 1914-915 sarà quieta e « germanless » come le belle vecchie stagioni di Riviera, con ogni sorta di sport, divertimenti, [illegible]

I visitatori hanno una grandissima scelta d'Alberghi di ogni rango, specialmente se si rivolgeranno al Syndacat des Hôteliers, 9, Place Massena, Nizza; al Syndacat des Hôteliers, Casino Municipale, Cannes, al Syndacat des Hôteliers, Hôtel de Ville, Menton ed anche S.t Raphael e Beaulieu nonchè a tutti gli Uffici Cooks.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Governo e il terremoto

Il Re riparte
per visitare altri luoghi di sventura

Il Re, accompagnato dai generali Brusati e Vanzo e dal maggiore Squillace, è partito stamane col treno ordinario di Napoli delle 7,30, per visitare altri luoghi devastati dal terremoto.

Un milione per i primi soccorsi

Per porgere i primi soccorsi ed eseguire le opere più urgenti nei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio corrente si rende indispensabile inscrivere negli stati di previsione della spesa dei Ministeri dell'interno e dei lavori pubblici le somme all'uopo necessarie. A siffatto intento è stato firmato dal Re il seguente decreto di legge:

« Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 140 dello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15, è autorizzata una 19.a prelevazione nella somma di lire un milione (L. 1.000.000) da inscrivere ai capitoli degli stati di previsione infraindicati per lo esercizio medesimo: Ministero dell'interno: Cap. n. 55 « Sussidi diversi di pubblica beneficenza, ecc. » L. 500.000. Ministero dei lavori pubblici: Capitolo di nuova istituzione n. 266-ter: « Assegnazione per provvedere a bisogni ed opere urgenti nelle località danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915 » L. 500.000.

Il presidente della Croce Rossa
ad Avezzano ed a Sora

Il presidente della Croce Rossa, conte della Somaglia e il direttore generale dott. Brezzi, con alcuni sanitari della Croce stessa, si recarono in automobile, ieri mattina, ad Avezzano dove vi trascorsero l'intiera giornata e dove lasciarono una quantità notevole di medicinali.

Proseguirono poi nella notte per Sora dove sono rimasti tutt'oggi.

Le condoglianze delle Potenze

Si sono recati al Ministero degli affari esteri ed hanno fatto pervenire le condoglianze dei rispettivi Governi in occasione del terremoto del 13 corrente i rappresentanti dell'Argentina, dell'Austria-Ungheria, di Baviera, del Cile, della Cina, di Cuba, della Francia, della Germania, del Giappone, della Grecia, del Messico, di Monaco, dell'Olanda, del Portogallo, della Romania, della Serbia, del Siam, della Spagna, degli Stati Uniti, della Svezia, della Svizzera, della Turchia e dell'Uruguay.

Una facilitazione del governo francese

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Con gentile [illegible] francese si è preoccupato di facilitare lo scambio di notizie con i membri all'estero delle famiglie residenti nelle località danneggiate dal terremoto del 13 corrente, ed a tale scopo ha concesso di propria iniziativa che sia ammesso l'uso della lingua italiana nei telegrammi scambiati fra gli uffici dalle regioni a cui appartengono le località suddette e tutti gli uffici della Francia.

L'opera delle guardie di finanza

Verso le 22 del 13 si ricoverarono all'ospedale militare del Celio, il maresciallo ed una guardia di finanza che erano di posto ad Avezzano feriti. Il sottufficiale chiese di poter parlare con un ufficiale del Corpo ed informato il maggiore Grandini, questi subito accorse.

L'ottimo maresciallo riferì che Avezzano era distrutta, che due guardie erano sotto le macerie, che 3 altre erano gravissimamente ferite e che le altre 5 erano rimaste a soccorrere i numerosi infelici. Egli aveva fatto altrettanto per tutta la triste mattina, ma le ferite riportate lo avevano poi costretto a ricoverarsi all'ospedale.

Immediatamente il maggiore, che solo allora seppe la gravità del disastro, fece approntare un plotone di guardie e, col tenente Tringali, si portò alla stazione, donde mossero tutti per il luogo del dolore col primo treno, alle ore 8. Giunti colà, si diedero a tutt'uomo a soccorrere, scavando macerie, trasportando feriti e cadaveri. Cura speciale misero anche per ritrovare i poveri due colleghi rimasti sotto le macerie, aiutati in ciò, anche da una squadra di 15 zappatori che seguirono i primi uomini col treno successivo, portando seco medicinali, indumenti, provvigioni.

Ad Avezzano corsero anche da Chieti, in bicicletta 5 guardie; da Aquila il tenente Saballini.

Il maresciallo ferito, quando i medici lo ebbero fasciato e seppe che le ferite non erano gran che, chiese insistentemente di ritornare sul posto dove aveva lasciato tanto dolore, e venne accontentato. La sua conoscenza del luogo e il suo sentimento di fraternità continuarono ad essere utilissimi: i 50 finanzieri, così, hanno cooperato vivissimamente ai gravi e pericolosi lavori di salvataggio. Sono ancora là, instancabili, e stamane hanno finalmente potuto trovare i cadaveri dei due commilitoni: sono l'Appuntato Lauro Modesto e la Guardia Franchini Onofrio.

I 3 gravemente feriti continuano ad essere in pericolo di vita.

A Sora pure accorsero immediatamente tutte le Guardie di Roccasecca; dopo poco fecero altrettanto i militi della Tenenza di Pontecorvo, condotti dal Tenente Mondello e tutti coperarono e cooperano ai pericolosi salvataggi ed all'opera misericordiosa di dar sepoltura agli infelici!

Gli arrivi di oggi

Anche oggi il triste, tragico corteo di feriti. Il primo treno non è ancora arrivato alle 15. Alla stazione c'erano per il Comitato tutti i consiglieri comunali, dall'on. De Viti De Marco al prof. Borromeo, dal senatore Lanciani al dott. Leonardi, dal dott. Pediconi al comm. Sereni, da Ranzi a Grifi, da Carbonelli a Flori.

Le cucine economiche installate dal « Circolo San Pietro » al Capannone funzionano ottimamente: a curare, confortare, ristorare i profughi, sotto la direzione della marchesa Leonia Di Rudinì, è uno stuolo di dame che non si risparmiano, che vigilano tutto, e recano nel triste luogo la nota alata della carità poetizzata.

Anche oggi il marchese Di Fede è quasi in permanenza alla stazione. Notiamo pure il senatore Grassi, che spontaneamente si è presentato per aiutare in quanto è possibile; la marchesina Patrizi, la signorina Angiologo, la signora Bastianelli con la sorella: sono tutte un po' qua e un po' là, al posto di ristoro, alla buvette, alla ambulanza, al capannone, a recare conforto materiale e morale.

Anche ci sono mons. Giovannelli e vari sacerdoti, per portare il conforto della fede, eventualmente, a chi lo desidera...

Su le cause del terremoto

E' questa la terza volta nel breve volgere d'un decennio che la nostra terra è funestata dal terribile flagello, e quest'ultima appare fin d'ora la più grave, se non forse pel numero delle vittime, per l'estensione e la violenza del fenomeno.

Quale la causa di esso? O per esser più esatti, quali condizioni geologiche hanno presieduto allo svolgersi di esso o lo hanno provocato?

Per il terremoto di Messina si disse dai profani che il suolo vulcanico, la vicinanza di bocche eruttive in piena attività e della grande montagna vulcanica dell'Etna, ci offrivano sufficiente spiegazione della violenta scossa che distrusse la città; ma i cultori della geologia non trovarono una relazione di causa ad effetto fra la presenza del massimo nostro vulcano e quel terremoto devastatore e fu concluso che il fenomeno era da attribuirsi a rottura e ad assettamento sotterraneo dei terreni costituenti il profondo sottosuolo dello stretto, il quale come cantò anche Virgilio divinando, formossi manifestamente per il distacco violento della Sicilia dal continente.

Il terremoto del Marsicano meno che mai può ritenersi collegato a fenomeni vulcanici di cui non vi ha traccia, nè antica, nè recente, nella regione in cui esso si è così impetuosamente manifestato.

Esso ha raggiunto il suo massimo d'intensità presso Avezzano e l'area dell'antico lago del Fucino sembra rappresentare l'epicentro della poderosa scossa. La conformazione craterica di questo bacino chiuso, che ad un profano può apparire come quella di un cratere vulcanico, non rappresenta che il risultato di uno sprofondamento del suolo prodottosi per la discesa e il franamento di grandi masse rocciose in seguito a vuoti creatisi a più o meno grande profondità.

Questo tratto umbro-abruzzese dell'Appennino centrale è ben noto nella storia dei terremoti italiani come zona sismica di prim'ordine, ma ciò che più importa e che è degno di nota si è il fatto che varie altre conche o bacini montani, chiusi o quasi da ogni lato e della stessa forma di questo del Fucino, rappresentano altrettanti centri sismici dai quali si sono propagati i più violenti terremoti che funestarono questa parte dell'Appennino. Tali sono la cosidetta Valle Umbra, ossia la conca di Foligno e Spoleto, quelle di Rieti, di Leonessa e di Norcia e quelle di Aquila e di Sulmona. Basta citare i nomi di queste città, più volte visitate e crudelmente provate dal terremoto, per riconoscere il legame stretto fra questo fenomeno tellurico e la conformazione di queste conche montane. Ma le osservazioni sul terreno ed in special modo il rilevamento geologico in grande scala compiuto dal nostro Ufficio geologico, ci hanno dimostrato la presenza, lungo i margini di questi bacini e nei loro dintorni, di fratture enormi del suolo con sposiamento in basso di uno dei lati, la presenza cioè di faglie, come noi le chiamiamo, le quali ci avvertono che si ha che fare con un sottosuolo dentro il quale gli agenti interni possono preparare condizioni di instabilità e quindi l'intervento di questi terribili restauratori dell'equilibrio.

Il bacino del Fucino non solo presenta le accennate caratteristiche speciali, ma tutta la regione circostante manifestasi interessata da una serie di fratture parallele del terreno tra le quali stanno compresi enormi pacchi di crosta terrestre inabissatisi in tempi remotissimi, ma geologicamente recenti, forse quaternari. Queste grandi linee di rottura hanno tutte la direzione SE-NO e sono comprese in una zona di circa 30 chilometri di larghezza avente la stessa direzione. La linea mediana di questa zona partendo dai pressi d'Isernia passa per il Fucino e giunge fino a Rieti e Terni. Sembra ormai certo che su questa linea tettonica siasi manifestata in modo speciale e disastroso la violenza del fenomeno. La scossa dall'area epicentrale sottostante al bacino del Fucino si sarebbe propagata più intensamente lungo questa linea di frattura e le onde di uguale intensità od isosismiche dovrebbero presentare la forma di ellissi molto allungate e coll'asse diretto da SE a NO.

Quali conclusioni pratiche possono trarsi dalle esposte considerazioni? Evidentemente queste che sono le sole possibili. Sorvegliare con osservazioni geosismiche la regione circostante a queste conche montane e sottoporre queste aree alle leggi ed ai regolamenti edilizi della Calabria e della Sicilia.

B. LOTTI
Direttore del R. Ufficio geologico di Roma.

Il Papa visita di nuovo i feriti a S. Marta

Oggi alle 14.45 Benedetto XV, attraversò la solita via interna del Vaticano e col cerimoniale seguito ieri l'altro, si è recato all'Ospedale di S. Marta ove si è lungamente intrattenuto coi nuovi feriti giunti.

Il Santo Padre ha avuto parole di grande pietà e di grande conforto per i feriti che oggi sono saliti al numero di 140.

Il card. Merry del Val, arciprete di San Pietro, che si occupa con grande cura dell'Ospedale con l'alta soddisfazione del Papa, ha facilitato il suo pietoso ufficio dalla pratica che gli proviene dall'avere nell'epoca del terremoto di Messina fatto organizzare sotto la sua diretta sorveglianza l'Ospedale stesso.

Il Papa, seguito dal card. Gasparri, segretario di Stato, e dalle alte cariche della sua Corte ha espresso ai sanitari dottor Amici, nominato recentemente archiatre Emerito pontificio, ed al dottor Battistini, nominato Archiatra, nonchè al dott. Cagiati ed a tutti gli altri il suo compiacimento per il funzionamento del nosocomio.

[illegible] trattenuto circa un'ora presso il letto dei feriti, Benedetto XV è tornato, seguendo l'itinerario già percorso, nei suoi privati appartamenti.

L'incidente di Hodeida
La Porta ordina di dar soddisfazione all'Italia indipendentemente dall'inchiesta

L'incidente di Hodeida si avvia alla sua soluzione, a passi ormai più solleciti e decisi. Come i lettori sanno, per le informazioni da noi pubblicate giorni or sono, il Valì dello Yemen aveva dato atto con dispacci spediti al governo di Costantinopoli per il nostro tramite degli ordini ricevuti, e in seguito a tali ordini comunicava alla Porta di aver disposto una inchiesta per l'accertamento dei fatti, prima di procedere all'esecuzione delle richieste di riparazione formulate dall'Italia e in massima accettate dalla Porta stessa.

Osservavamo noi subito nel nostro commento a questa notizia che, pur ammettendo legittimo, in via di pura formalità, il provvedimento dell'inchiesta per l'accertamento dei fatti, non si poteva non affermare che esistevano nel deplorevole incidente una quantità di fatti — se non tutti — assolutamente incontrovertibili e indipendenti da qualsiasi accertamento, come ad esempio il sequestro del console inglese nella sede del nostro consolato, e quindi l'implicita violazione del consolato stesso, e il ferimento del nostro « cavas ». Concludevano col dire che tuttavia, considerata la buona disposizione del governo di Costantinopoli, e sopratutto trattandosi di un accertamento puramente formale, si poteva anche concedere la breve attesa, a patto però che essa fosse effettivamente breve, anzi rapida, come strettamente poteva presumersi di un provvedimento assolutamente formale e quasi per nulla sostanziale.

La sua parte di sostanzialità, al più — aggiungevano — poteva riguardare quella parte delle richieste italiane che si riferivano alla punizione dei funzionari colpevoli, in quanto che si poteva concedere che il Valì dell'Yemen dovesse disporre di un certo tempo per identificare e al caso rintracciare le persone dei colpevoli. Ma per quel che era la restituzione « in integrum » delle cose come erano prima dell'incidente noi esprimevamo le nostre riserve sulla necessità dell'accertamento.

Il fatto è che il nostro governo, trasmettendo, come intermediario, la risposta del Valì al governo di Costantinopoli, rinnovava a questo le più vive ed energiche insistenze affinchè la decisione adottata dal Valì dell'Yemen non fosse uno dei soliti espedienti dilatori, che non avrebbe corrisposto allo spirito conciliante da cui la Porta stessa sembrava animata, e che in ogni caso sarebbe stato in incompatibile contrasto con le pretese irrevocabili e imprescindibili del governo d'Italia.

Sappiamo ora che, in seguito a tale comunicazione del nostro governo, la Sublime Porta è entrata sempre meglio nello spirito delle domande dell'Italia, e ha fatto un passo che dobbiamo ritenere decisivo verso la soluzione dell'incidente.

Tale passo consiste nell'ordine perentorio inviato al Valì dell'Yemen di dare immediata soddisfazione al governo italiano, « indipendentemente e prima della inchiesta », dando, senz'altro, esecuzione pronta a tutte le richieste formulate, cioè restituzione del console inglese, restituzione e indennizzo del « cavas », saluto alla nostra bandiera offesa.

L'ordine è stato trasmesso, sempre per il nostro tramite, a Hodeida in questi ultimi giorni. L'ordine è in via da Hodeida a Sanah, dove il Valì risiede.

Non ci rimane dunque, ormai, che attendere senz'altro la pronta esecuzione delle domande.

Gl'incidenti dei sudditi neutri in Siria

ATENE, 16.

Il Governo turco ha autorizzato i sudditi degli Stati neutri a lasciare Beirut per via di mare.

Questa notizia si riferisce ai recenti incidenti provocati dalle autorità locali di Siria, da cui era stato a un certo momento, dopo lo scoppio della guerra, arbitrariamente impedito ai sudditi delle nazioni neutrali colà dimoranti, di imbarcarsi per i loro paesi. Come è noto, per quel che riguarda l'Italia, tale disposizione ha provocato a suo tempo le giuste proteste del nostro Governo, il quale ha subito ottenuto dal governo di Costantinopoli la revoca dei provvedimenti, come l'on. Sonnino ha a suo tempo dichiarato al Senato. Lo stesso, ora, è fatto per quel che riguarda gli altri neutrali.

Nessuna dimostrazione a Vienna contro l'Italia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« La notizia secondo la quale nei giorni scorsi ha avuto luogo una manifestazione ostile all'Italia sotto il palazzo della Regia Ambasciata a Vienna non ha alcun fondamento.

Così dicasi delle voci, secondo le quali avrebbe avuto luogo pure a Vienna il 23 dicembre una dimostrazione imponente nella Italienstrasse. A Vienna non esiste alcuna via di tal nome. »

Il convegno tra i due Ferdinandi
La Romania e la guerra

BUKAREST, 16.

I giornali pubblicano stamani l'annunzio di un prossimo convegno fra il Re Ferdinando di Romania ed il Re Ferdinando di Bulgaria. L'incontro avverrà su suolo romeno, in una villa della Casa Reale di Romania.

Il ministro di Romania a Sofia, che ha preparato questo convegno, s'era recato in questi giorni qui a Bukarest, allo scopo di rendere realizzabile questo progetto d'intesa tra i due popoli vicini. Egli ha già fatto ritorno in Bulgaria e negli ambienti romeni più accreditati si assicura che l'annunzio recato stamani dai giornali, dell'incontro dei due Sovrani, è oramai una cosa sicura e stabilita.

Quale è la base di questa intesa bulgara-romena?

Qui nessuno parla di restituzione alla Bulgaria dei territori da questa perduti nella sua ultima guerra; nondimeno — a chi prospetta la possibilità di una vera collaborazione bulgara-romena — non è difficile di sentirsi rispondere anche da uomini autorevoli di Bukarest, che la questione dei territori di Dobric e di Balcic — territori perduti dalla Bulgaria a profitto della Romania — possa essere ripresa con sentimenti favorevoli verso la Bulgaria.

Qui, dunque, non si fanno *avances* a Sofia; si aspetta che dalla Bulgaria venga la offerta e dimanda.

D'altronde la Romania oggi si trova in uno stato di preparazione militare così completo e così perfetto, da non confrontarsi — neppure lontanamente — con quello del 1912, che pure, a parere di tutti gli *attachés* stranieri, fu giudicato allora meraviglioso. Oggi la Romania ha sul piede di guerra tutto il suo esercito attivo e si prepara a chiamare per il 25 di questo mese, altre tre classi della riserva.

Il 25 — come è noto — si riaprirà il Parlamento per sanzionare i provvedimenti eccezionali presi dal Governo in questi ultimi tempi; ed è notevole anche un'ordinanza odierna, con la quale si stabilisce, che i più grandi locali della capitale siano, fin da' oggi tenuti sgombri ed a completa disposizione del Governo, il quale li trasformerà in ospedali.

Qui si attende con interesse e con curiosità l'esito della missione del signor Ghenadieff a Roma, perchè da essa si potrà giudicare ancora meglio dell'atteggiamento della Bulgaria.

R.

Prove dell'apparato motore per la r. n. "Conte di Cavour,,

[illegible] a Spezia le prove a tutta forza dell'apparato motore costruito nel Cantiere Fratelli Orlando e C. di Livorno per la r. n. *Conte di Cavour*.

Tali prove, eseguite senza preparazione, hanno dato ottimi risultati, essendosi ottenuta una maggiore velocità in confronto con le navi gemelle, con opportune modificazioni apportate all'apparato motore stesso.

I telegrammi-lettera ristabiliti dal 1° febbraio

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Dal 5 agosto scorso, fu sospeso il servizio dei telegramma-lettera, stante l'eccezionale aumento della corrispondenza internazionale e interna. Benchè la corrispondenza stessa non sia ancora tornata allo stato normale, tuttavia per aderire a richieste di molte Camere di Commercio, di Associazioni di commercianti, di industriali e commercianti, il Ministro ha disposto che il servizio dei telegrammi-lettera sia ristabilito a partire dal 1.o febbraio prossimo.

Alla Minerva

Su proposta del Ministro della P. I., on. Grippo, S. E. il Re ha firmato ieri i seguenti decreti:

On. avv. Giovanni Ciraolo: nomina a presidente del Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale per l'istruzione degli orfani dei maestri.

Prof. Bertelli Dante: nomina a membro effettivo del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Sigg. ing. arch. comm. Ettore, R. Ispettore onorario per i monumenti, gli scavi ed oggetti d'antichità e d'arte del circondario di Cremona; Locatelli dott. cav. Giacomo id. id. per gli scavi di detto circondario; Orefici cav. Francesco, id. id. per gli scavi del circondario di Casalmaggiore, confermati per un triennio per le circoscrizioni stesse.

Oliveni sac. don Damiano: nominato per un triennio R. Ispettore onorario per i monumenti, gli scavi, ecc., pel Comune di Sestino (Arezzo).

Pilleri Giuseppe, id. id. pel mandamento di Genazzano (Roma).

Antonelli avv. Mercurio, id. id. pel mandamento di Montefiascone.

Palla sac. don Arturo, id. id. pel territorio di Vetulonia, Gavorrano e Caldane (Grosseto).

Nissi ing. cav. Remigio, confermato id. id. per il circondario di Imola (Bologna).

Cardellini Giuseppe, id. id. per l'ex distretto di Rovigo.

Solaini cav. avv. Ezio, id. id., per il mandamento di Volterra (Pisa).

Del Mancino ing. Lorenzo, id. id. per i mandamenti di Campiglia Marittima e Piombino (Pisa).

Gori prof. Lorenzo, id. id. per la provincia di Livorno.

Scaglione avv. Domenico, id. id. pei mandamenti di Gerace, Siderno, Ardore, Brancaleone e Bianco (prov. di Reggio Calabria).

Agnelli Giovanni e Castelfranco comm. Pompeo confermati per un triennio RR. Ispettori onorari, il primo per i monumenti; il secondo per le antichità preistoriche del circondario di Lodi (Milano).

Ing. Camillo Bassi, nominato membro della Commissione per la conservazione e tutela dei monumenti e degli oggetti d'antichità e d'arte nella provincia di Sondrio.

Prof. Giuseppe Guastalla: nominato per merito eminente aggiunto di plastica della figura nel R. Istituto di Belle Arti di Roma.

Passaggio dell'amministrazione delle scuole elementari e popolari e della gestione dei fondi e delle rendite costituenti il patrimonio dello stabilimento scolastico della Provincia di Brescia al Consiglio Scolastico della Provincia stessa.

Passaggio dell'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei Comuni della Provincia di Cagliari, di Torino e di Mantova ai Consigli Scolastici delle provincie stesse.

Modificazioni agli organici delle RR. Scuole Medie per effetto di nomine e trasferimenti di insegnanti e Capi d'Istituto.

La Regina di Spagna affetta di scarlattina

MADRID, 16.

La Regina è costretta a letto, essendo affetta da scarlattina. [illegible]

Pugilato fra interventisti e neutralisti a Milano

MILANO, 16.

Gli interventisti avevano indetto per ieri sera un comizio. Dovevano parlare fra gli altri l'ex deputato repubblicano De Andreis e l'on. De Ambris ma nè l'uno nè l'altro si presentarono. Furono sostituiti da Dino Roberti e da Michelino Bianchi i quali esposero le ragioni che militano a favore dell'intervento. Parlò in contraddittorio certo Primo Galassi socialista ufficiale il quale spinse il suo neutralismo assoluto fino a giustificare la distruzione del Belgio. Fin dal principio un gruppo di neutralisti si fece notare per l'insistenza nelle interruzioni alle affermazioni degli oratori interventisti. Il resto dell'uditorio reagiva applaudendo.

Ad un certo punto i neutralisti organizzarono l'ostruzionismo intonando a gran voce l'inno dei lavoratori. Per un pò gli interventisti si limitarono a protestare, ma poichè le proteste non avevano effetto passarono all'azione e si slanciarono contro i neutralisti con una scarica di pugni e di nerbate. I neutralisti risposero e ne nacque un gran parapiglia, durante il quale tutti i vetri della palestra nella quale si teneva il comizio andarono in frantumi. La vittoria alla fine rimase agli interventisti che riuscirono a scacciare i neutralisti dalla palestra.

La sorte del garibaldino Chiostergi

SENIGALLIA, 15.

Ancora ignota è la sorte toccata al giovane nostro concittadino Pr. Giuseppe Chiostergi, caduto, si dice, nella foresta delle Argonne. Alle prime notizie che lo davano per morto, sono succedute voci meno pessimiste, raccolte anche dalla stampa.

Pare che il valoroso garibaldino fosse visto l'ultima volta in una delle più interne trincee tedesche: e da quel momento mancano notizie precise di lui. E' rimasto vittima del proprio slancio? Oppure è stato circondato dai tedeschi sopravvenienti e fatto prigioniero? E' quanto gli amici e la cittadinanza si domandano con vivo interesse. Notevole è nella famiglia la profonda convinzione della madre, che il suo Giuseppe non sia morto; e questa convinzione, che ha forse i caratteri della telepatia, contribuisce a tener desta la speranza che prima o poi possan giungere notizie più sicure e più tranquillizzanti.

UN DELITTO IN UN OSPIZIO
Una suora ferita da un ricoverato

CATANIA, 16.

Si ha da Paternò: Ieri sera si è sparsa l'emozionante notizia che la superiora del nostro Albergo dei poveri del SS. Salvatore era stata uccisa. Fu un accorrere di tutta la popolazione, perchè suor Domenica Scilabra, della Compagnia della Misericordia della Croce, è una di quelle suore buone e caritatevoli che sono veri angeli di abnegazione e di virtù. Suor Domenica, come il solito, assisteva a mezzogiorno alla distribuzione del vitto ai ricoverati, quando certo Cifalino Vincenzo, di anni 45, le esplodeva contro tre colpi di rivoltella, uno dei quali la investiva all'occhio, l'altro al petto ed il terzo andava a colpire lo stipite di una porta. Gli invalidi che presenziarono [illegible] restarono come inebetiti. La superiora grondando sangue, carponi, traversando il giardinetto si portò nella sua stanza mentre l'assassino con grande cinismo ritornava sui suoi passi e si recava in una bettola a bere del vino. Venne tratto subito in arresto dal comandante delle guardie comunali al quale l'assassino disse: — Ho fatto il mio dovere e stavo per costituirmi. » Al giudice istruttore che si recò ad interrogare la suora, questa disse: — Perdono quel disgraziato e prego Iddio che gli sia misericordioso.

Il feritore era stato espulso dall'albergo per i suoi modi poco umanitari, verso i compagni.

Un operaio che trafuga a Milano importanti disegni scientifici

MILANO, 16.

Presso lo stabilimento del senatore Salmoiraghi per la fabbricazione di strumenti scientifici, era occupato in qualità di meccanico l'operaio Ernesto Ventura di anni 23, torinese. Giorni sono il Ventura venne sorpreso da alcuni compagni mentre nello spogliatoio si nascondeva nella cintura dei calzoni delle carte che alcuni identificarono per disegni della massima importanza. Di tale trafugamento venne informato il capo reparto che, iniziata subito una inchiesta, constatava che mancavano i disegni di una bussola di rotta, tipo comandante Palazzi. I disegni, che erano riservati ed erano stati affidati dal Ministero della Marina, riguardavano alcuni dettagli della costruzione della bussola.

Della faccenda fu edotto anche il direttore tecnico dello stabilimento.

Lunedì scorso si attese invano il ritorno del meccanico Ventura allo stabilimento. Soltanto martedì il Ventura si presentò. Alla richiesta dei disegni, egli dapprima negò, poi ammise di averli asportati a scopo di studio e di averli consegnati ad un amico. Promise di riportarli; ma all'uscita dallo stabilimento, fu fermato da due guardie di P. S. che lo dichiararono in arresto.

Scontro ferroviario presso Foggia

FOGGIA, 15.

Stamane, vicino la stazione di Arpi, sulla linea Foggia-Castellamare, si deplorava uno scontro fra treni derrate 6507 e P. P.

Ben cinque vagoni sono andati in frantumi, e per lungo tempo si è lavorato per lo sgombero e riattivazione della linea. Per fortuna nel personale dei due treni non si sono avute gravi ferite; meno che per la persona del capoconvoglio Doppito da Foggia, ricoverato in questo ospedale Umberto I in pietose condizioni.

Non è ancora bene accertata la causa dello scontro; ma pare ch'esso debba imputarsi al fatto di essere uno dei due treni entrato nella stazione di Arpi, pur vistandolo il disco chiuso.

Pei danneggiati dal terremoto

Il perito Camillo Tizzoni essendo stato incaricato di vendere all'asta, causa demolizione dello stabile, tutti gli oggetti della ben nota Ditta Duranti al Corso Umberto I N. 225; per puro scopo umanitario mette a disposizione della stampa il suo diritto d'asta del 10 per cento sull'incasso totale a

Beneficio dei danneggiati dal terremoto

La Vendita all'asta ha luogo Domenica 17 Gennaio 1915 dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 16 alle 21.

I cambi

Cambio medio ufficiale agli effetti dall'art. 39 del Codice di Commercio dal 16 al 19 Gennaio 1915:

Franchi, 105.48 — Lire sterline, 25.99 1/2 — Marchi, 116.82 — Corone, 91.00 — Dollari, 5.36 1/8 — Pesos carta, 2.28 1/2 — Lire oro, 105.18.

I CORSI DEI VALORI

Roma, 15 gennaio 1915.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

Titolo	Corso medio
TITOLI DI STATO CONSOLIDATI	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84 02
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	83 57
Rendita 3 0/0 lordo	50 —
TITOLI DI STATO REDIMIBILI	
Buoni del Tesoro quinquennali	97 15
Obb. 3 1/2 0/0 netto Redimibili	—
CATEGORIA I.	
Obb. 3 0/0 netto Redimibili	—
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	—
Obb. 3 0/0 SS. FF. Med., Adr., Sicule	293 47
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. Rom.	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmana	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	309 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Novara	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 3 0/0 Ferr. Torino, Savona, Acqui	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca Pistoia	296 —
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	314 —
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie C. D. D.	314 —
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Cent. toscana	320 —
Obb. 5 0/0 del Canali Cavour	—
Obb. 5 0/0 per i lavori del Tevere	—
Obb. 5 0/0 per le opere ed. città di Roma	—
Obb. 5 0/0 per lavori risan. città Napoli	—
Az. priv 2 0/0 Ferr. Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della Ferr. Bra-Cantalupo Castagnole-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO	
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-82)	300 25
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città Napoli	84 75
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	—
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0/0 (sost. obb. 4 0/0 oro città Roma)	—
Cart. ord. di Cred. com. e Pr. 3 75 0/0	—
Cartelle Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	462 86
CARTELLE FONDIARIE	
Cartelle di Sicilia 5 0/0	—
Cartelle di Sicilia 3 75 0/0	—
Cartelle C. Fond. M. [illegible] di Siena 5 0/0	469 80
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1/2 0/0	454 41
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	436 86
Car. C.F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3,75 0/0	492 —
Cart. C.F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	437 —
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	460 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	—
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0/0	—
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1/2 0/0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 5 0/0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0/0	491 50
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1/2 0/0	440 50
Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 0/0	—
Cartelle del Banco di Santo Spirito 4 0/0	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 0/0	—
Credito Fondiario di Bologna 5 0/0	495 50
» » » 4 1/2 0/0	484 50
» » » 4 0/0	453 —
» » » 3 1/2 0/0	410 —

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende più *interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

†

Ieri alle ore 13.30 munito dei conforti religiosi rendeva la bella anima a Dio

Salvatore Cartoni
DI ANNI 56

La moglie ROSA LAIS, i figli LUISA in PEDICONI, NICOLA, AUGUSTO, GUGLIELMO, GIUSEPPE e ANNA MARIA, il fratello CAMILLO, la sorella ELISABETTA, il genero PIETRO PEDICONI, le nuore VALENTINA TODINI e MARIA STEFANIA BUGARINI, ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto della salma avrà luogo domenica 17 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto in via del Teatro Valle, 53-B e la Messa di Requiem sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Eustacchio, alle ore 10.30.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

BOLLETTINO MILITARE

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Imbrico, maggiore, legione Bologna, trasferito divisione Caltanissetta, legione Palermo — Borla, id., id., Palermo, id. id. Forlì, id Bologna — Cozza, tenente, id. Bologna, id. tenenza Ravenna, id Bologna — Ribet, id., id. Bologna, id. id. Cento, id. Bologna — Villani, id., id. Bologna, id id. Partinico, id. Palermo — Masotti, id., id. Bari, id. id. Molinella, id Bologna — Bosco Antonio, sottotenente, id. Verona. Id. sezione Castelfranco Veneto, id. Verona — Molinari, id., id. Verona, id id. Asiago, id. Verona.

ARMA DI FANTERIA

Stocco, capitano, ufficiale istruttore tribunale militare Roma, destinato 16 fanteria — Marini, colonnello comandante 8 alpini — Castaldi, id. id. 32 fanteria — Barbetta, id. id. 5 id. — Pauer, id. id. 92 id., collocati in posizione ausiliaria.

I sottonominati tenenti nell'arma di fanteria sono promossi al grado di capitano.

Angelozzi, destinato 78 fanteria — Levera, id. 84 — Bancale, id. 67 — Azzi, id. 35 — Montali, id. 51 — Tavanti, id 70 — Martellucci, id. 12 bersaglieri — Dedini, id. 7 alpini — Pafundi, id 59 fanteria — Gastaldi, id. 91 — Colengelo, id. 3 bersaglieri — Morello, id. 33 fanteria — Cerio, id. 32 — Boluschi, id. 13 — Gatti, id. 70 — Zaccone, id. 81 — Marchionni, id. 92 — Polese, id. 55 — Caligian, id. 70 — Reggiani, id. 91 — Veggian, id. 88 — Varese, id. 90 — Calvi, id. 92 — Gasparini, id. 85 — Lombard, id 74, comandato battaglione aviatori — Martinelli, id. 94 — Bertolini, id. 59 — Carrena, id. 41 — Tedeschi, id. 60 — Radogna, id. 15 — Spinelli, id. 70 — Galetto, id. 92 — Assanti, id. 82 — Cilento, id. 30 — Contrada, id. 1 bersaglieri — Zoccali, id. 20 fanteria — Francolino, id. 33 — Fissore, id. 71 — Migliaccio, id. 88 — Conal, id. 91 — Della Noce, id. 8 — Coturri, id. 42 — Astuti, destinato 67 fanteria — Marro, id. 53 — Sivieri, id. 35 — Panzoni, id. 80 — Bodini, id. 89 — Mugellini, id. 84 — Carboneschi, id. 70 — Siracusa, id. 69 — Carrelli, id. 32 — Tommasini, id. 5 bersaglieri — Ancona, id. 47 fanteria — Bosio, id. 90 — Botte, id. 92 — Palermo, id 32.

Aymini, id. 1 — Asioli, id. 62 — Bucci, id. 35 — Gallassi, id. 51 — Fiore, id. 6 — Viana, id. 24 — Soldaini, id. 61 — Lambertini, id. 59 — Ferrero, id. 67 — Chiesa, Eritrea — Liberatore, id. R. corpo truppe coloniali della Somalia — Battaglini, destinato 30 fanteria — Di Buzza, id. 15 — Nera, id. 31 — Cappuccio, id. 60 — De Angelis, id. 90 — Blanda, id. 34 — La Porta, id. 85 — Pezzetti, id. 2 bersaglieri — Beggiato, id. 83 fanteria — Bassino, id. 2 granatieri — Murtula, id. 4 bersaglieri — Aracri, id. 92 fanteria — Malagoli, id. 20 — Rusconi, id. 2 granatieri — Poerio, id. 77 fanteria — Zannini, id. 70 — Schiani, id. 2 bersaglieri — Roncucci, id. 21 fant. — Bianchetti, id. 71 — Dronchat, id. 90 — Deambrosi, id. 12 bers. — Simoni, id. 11 fant. — Giordano, id. 64 — Vigne, id. 1 — Barraco, id 25 — Bianco, id. 70 — Solimon, id. 6 alpini — Caiotti, id. 24 fant. — Scarpa, id. 64 — Muscari Tomajoli, id. 20 — Pagano, id. 40 — Degioanni, id. 62 — Bucciarelli, id. 51 — Mercurelli, id. 69 — Polignieri, id. 84 — Copelli, id. 69 — Ceriani, id. 88 — Montuori Sanseverino, id. 32 — Guglielmi, id. 58 — Andersen, id. 61 — Venerosi Pesciolini, id. 82 — Bolla, 88 — Jugiaris, id. 85 — Berio, id. 54 — Giove, id. 25 — Zacutti, id. 56 — Bernardini, id. 47 — Codevilla, id. 38 — Sacco, id. 86 — Lo Fago, id. 86 — Rizzi, id. 52 — Cristiani, id. 22 — Marosso, id. 52 — Ferroni, id. 11 — Russo, id. R. corpo truppe coloniali della Somalia — Brenzuoli, id. 57 fant. — Migliaccio, id. 6 alpini — Passeri, id. 56 fant. — Romero, id. 24 — Cremascoli, id. 2 alpini — Leard, id. 5 bers. — Nerchiali, id. 4 alpini — Scala, id. 6 fant. — Lazari, id. 54 (comandato battaglione aviatori) — Gamba, id. 2 alpini — Gallinelli, id. 2 gran. — Iuriaro, id. 9 fant. — Garda, id. 56 — Damiano, id. 81 — Locnelli, id. 31 — Vercellio, id. 42 — Patria, id. 31 — Sibillo, id. 56 — Zingales, id. 88 — Mariani, id. 4 bersaglieri — Rota, id. 58 fant. — Calvino, id. 85 — Pedrazzoli, id. 2 bers. — Pero, id. 59 fant. — Napolitano, id. 29 — Piana, id. 70 — Patriarca, id. 6 alpini — Baccon, id. 3.

Bovi, destinato 57 fanteria — Govi, id. 3 bersaglieri (comandato battaglione aviatori) Ridolfi, id. 38 fanteria — Bemporad, id. 89 — Capurso, id. 32 — Bartimmo, id. 82 — Vaccari, id. — Parodi, id 38 — Mondelli, id. 7 bersaglieri (comandato battaglione aviatori) — Meloni, id. 1 granatieri — De Cia, id. 80 fanteria — Boffa, id. 56 — Bongiovanni, id. 38 (comandato battaglione aviatori) — Tonello, id. 62 — Darù, id. 34 — Quasimodo, id. 86 — De Sarno, id. 62 — Iervolino, id. 13 — Bellei Pietro, id. 13 — Ferruzzano, id. 76 — Franciosi, id. 27 — Conti, id. 32 — Cocconi, id. 12 bersaglieri — Bassi, id. 26 fanteria — Caruso, id. 31 — Castello, id. 9 bersaglieri — Badalucchi, id. 6 fanteria — Appelius, id. 21 — Rossi, id. 7 alpini — Bianchi, id. 2 granatieri — Geninatti, id 37 fanteria — Milano, id 6 — Longo, id. 3 — Ajolfi, id. 61 — Sergardi, id. 11 bersaglieri — Cavaliero, id. 70 fanteria — Iamicelli, id. 20 — Dispenza, id. 13 — Stampa, id. 1 alpini — Giovannardi-Corelli, id. 11 bersaglieri — Mattion, id. 24 fanteria — Isasca, id. 1 bersaglieri — Di Pascale, id. 64 fanteria — Rabaglia, id. 8 bersaglieri — Russo, id. 19 fanteria — Bedini, id. 87 — Calza, id. 1 granatieri. — Quarra, id. 37 fanteria — Rolla, id. 31 — Levis, id. 39 — Guidoni, id. 18 — Prati, id. 72 — Pellegrino, id. 27 — Badanelli Donati, id. 24 — Zappalà, id. 4 — Crapanzano, id. 10 bersaglieri — Franzini, id. 4 alpini — Rovere, id. 2 bersaglieri — Merini, id. 6 fanteria — Fidi, id. 2 bersaglieri — Brancatelli, id. 4 fanteria — Brancati, id. 73 — Cavalieri, id. 1 — Consorte, id. 1 — Fino, id. 38 — Fornace, id. 34 — Vetromile, id. 31 — Gualtieri, id. 55 — Piacenza, id. 53 — Carossini, destinato 38 — Brattelli, id. 47 — Bergeslo, id. Eritrea — Leonardi, destinato 61 fanteria — Trocchi, id. 4 bersaglieri, comandato 1.a compagnia automobilisti, 25.o artiglieria campagna — Intini, id. 5 alpini — Del Gaudio, id. 11 fanteria — Naielli, id. 61 — Scavo, id. 86 — Foltnea, id. 31 — Giovannetti, id. 2 granatieri — Arnera, id. 94 fanteria — Proto, id. 67 — Fassini, id. 32 — Giovannelli, id. 26 — Perruna, id. 93 — Iacometti, id. 12 (comandato battaglione aviatori) — Piccioni, id. 37 — Fiorineschi, id. 87 — Bernotti, id. 37 — Mascilli, id. 15 — Forlani, id. 87 — Maioli, id. 28 — Ramella, id. 54 — Poggi, id. Eritrea — Gioannini, destinato 45 fanteria — Giacosa, id. 55 — Fantino, id 38 — Cadolini, id. 86 — Daruffi, id. 60 — Catania, id. 64 — D'Affitto, 13 — Beltramelli, id. 72 — Rinca-Roselini, id. 28 — Gaddi, id. 4 — Amadio, id. 26 — Minella, id. Eritrea — Giglioli, destinato 42 fanteria — Farinetti, id. 73 — Tonini, id. 2 granatieri — Cassola, id. 13 fanteria — Pelegatti, id. 1 (comandato battaglione specialisti genio) — Ricciotti, id. 23 — Geraci, id. 5 — Brogi, id. 52 — Trucco, id. 42 — Di Martino, id. 75 — Accolti Gil, id. 28 — Scialla, id. 71 — Campari, id. 61 — Vicinanza, id. 16 — Soldati, id 55 — Magagnoli, id. 72 — Zinni, id. 10 — Bonfadini, id. 79 — De Feo, id. 78 — Oggerino, id. 15 — Gabrielli, id. 20 — Moramarco, id. 94 — Girlando, id. 77 — Labruna, id. 15 — Ragozzino, id. Somalia — Binacchi, destinato 72 fanteria — Monti, id. 74 — Cortesi, id. 1 bersaglieri — Gaultieri, id. 51 fanteria (comandato battaglione specialisti del genio) — Chiaro, id. 24.

Bruna, id. 55 — Bocchi, id. 11 — Graziani, id. id. 59 — Trivisonno, id. 1 bersaglieri — Cavicchi, id. 52.o fanteria — Gherst, id. 11 bersaglieri — Esposito, id. 12 alpini — Porgolani, id. 25 fanteria — Biancalana, id. 64 — Paglia, id. 8 alpini — Chiolini, id. 19 fanteria — Bianchi, id. 56. — Perone, id. 1 alpini — Carbonera, id. 8. — Narducci, id. 18.o fanteria — Tonelli, id. 29 — Cambellotti, id. 2. bersaglieri — Babini, id. 83, fanteria — Massirio, id. 73 — Florentino, id. 10 bersaglieri — Belfiumo, id. 18. fanteria — D'Alanno, id. 86 — Nosati, id. 71. — Greco, id. 29. — Mischi, id. 19. — Fiorelli, id. 50. — Molinero, id. 9 bersaglieri — Navarini, id. 18. fanteria — Girotti, id. 3. alpini — Nicoletti, id. 13.o fanteria — Aristo, id. 13. — Tagliaferri, id. 74. — Stirpe, Destinato 78.o fanteria — Costantino, id. 14. — Bergonzoli id. 18 — Caccialupi, id. 1. bersaglieri — Canuzzi, id. 1. — Guidorossi id. Eritrea — Galierno, destinato 29. fanteria — Guelpa, id. 9. bersaglieri — Ruggiero, id. 2.o granatieri — Pozzi, id. 78. fanteria — Degasperis, id. 74. — Bertone, id. 73 — Rossi, id. 24. — Serra, id. 73. — Ramorino, id. 7. bersaglieri — Bisson, id. 29. fanteria — Bergia, id. 29. — Lambertenghi, id. 66. — Bettinetti, id. 78. — Rossi, id. 38 (comandato battaglione aviatori) — Mazzari, id. 7. bersaglieri (comandato battaglione specialisti genio). — Faconti, id. 29.o fanteria — Discazzi, id. 17. — Malta, id. 1. bersaglieri — Quaglia, id. 76. fanteria — Pianozzo, id. 91 — Decan, id. 71. (comandato battaglione aviatori). — Salmi, id. 73. — Nicotra, id. 15. — Cavarocchi, id. 13. — Ferrari, id. 3.o bersaglieri — Porta, id. 1. fanteria — Sagorz, id. 80 — Dima, id. 71. comandato 4.a compagnia automobilisti — Stumpo, id. 10 — Poso, id. 47. — Lorenzetti, id. 2. bersaglieri — Ferrari-Ardicini, id. 54. fanteria — Varanini, id. 2. bersaglieri (comandato battaglione aviatori) — De Bernardi, id. 24 fanteria — Grillo, id. 78 — Molino, id. 14 — Caputo, id. 16 — Lopez y Royo id. 47 — Pugliese, id. 25. — Pace, id. 4. — Giacone, id. 46. — Falcone, id. 14. — Carini, id. 8. alpini — Civardi, id. 2. bersaglieri — Belgrano, id. Eritrea — Balletti, destinato 78.o fanteria — Bellardini, id. 60 — Bardin, id. 60. — Piras, id. 45. — Piazzoni, id. 86 — D'Ortensio, id. 73.— Calderari, id. 14. — Gamberini, id. 29. — Dosi, id. 75. — Ferrori, id. 72. — Bussi, id. 56. — De Sarno, id. 18. — Passarelli, id. 75. — Plasso, id. 19. — Pocapaglia, id 29. — Ricciulli, id. 65. — Tesi, id. 3. bersaglieri — Riva, id. 70.o fanteria — Cannovale, id. 19. — Camardella, id. 14. — Borghini, id. 3. bersaglieri — Pasonuzzi id. 18. fanteria — Gallo, id. 1. — Tosti, id. 1. bersaglieri — Bonetti, id. 46. fanteria — Pala, id. 45. — Del Gaudio, id. 93 — Bernardini, id. 29. — Gioni, id. 3. bersaglieri — Mion, id. 14 fanteria — De Silva, id. 60 — Viano, id. Eritrea — Posi Filippo, destinato 50.o fanteria — Grosso, id. 45. — Colla, id. 20. — De Rossi, id. 48. — Monterosso, id. 3. — Bagna, id. 7.o bersaglieri — Arrighi, id. 72.o fanteria — Diana, id. 59. — Besozzi di Carnisio, id. 45. — Filardo, id. 10. — Cigala Fulgosi, id. 26.

Richeri, id. 10 bersaglieri — De Salvo, id. 76 fanteria — Moleti, id. 14 — Della Persia, id. 25 (comandato battaglione specialisti genio) — Figliolini, id 19 — Corsanego, id. 17 — Amati, id. 46 — Ambrogi, id. 19 — Mollame, id. 14 — Mignone, id. 65 — Bertolotti, id. 13 — Perfetti, id. 14 — Siddi, id. 46 — Guazzugli Bonajuti, id. 18 — Dellasette, id. 78 — Monciati, id. 10 — Reina, id. 48 — Chyurlia, id. 86 — Romeo, id. 77 — Mazzoli, id. 8 alpini Vizzardelli, id. 4 fanteria — Tosi, id. 8 bersaglieri — Bellucci, id. 15 fanteria — Berti, id. 48 — Franceschini, id. 93 — Scarapecchia, id. 75 — Teruzzi, destinato 14 fanteria — Traverso, id. 48 — Sibeud, id. 18 — Zappelli, id. 47 — Comparato, id. 48 — Bergamini, id. 47 — Bergamini, id. 47 — Corsini, id. 13 — Gay, id. 17 — Ciampolini, id. 20 — Vannucci, id. 47 — Forti, id. 50 — Dall'Aglio, id. 17 — Romanelli, id. 45 — Conti, id. 77 — Jovene id. 75 — Arnò, id. 10 bersaglieri — Matteucci, id. 85 fanteria — Sammia, id. 46 — Mezza, id. 29 — Montbellardo, id. 73 — Bondi, id. 14 — Gemmiti, id. 18 — Tofi, id. 17 — Sanità, id. 11 bersaglieri (comandato battaglione aviatori) — Galliani, id. 72 fanteria — Cercone, id. 14 — Manni, id. 7 bersaglieri (comandato battaglione specialisti genio) — Pastorini, id. 85 fanteria — Abcanti, id. 75 — De Sivo, id. 19 — Deguidi, id. 77 — Castelfranco, id. 19 — Oppizzi, id. 10 bersaglieri — Coppo, id. 13 fanteria — Piva, id. 18 — Della Chiesa, id. 89 — Mulser, id. 7 bersaglieri — Ranieri, id. 19 fanteria — Maletti, id. 10 bersaglieri — Macola, id. 14 fanteria — Betti, id. 25 — Fiorelli, id. 17 — Lama, id. 3 — Grandi, id. 20 — Tavella, id. 86 — Bogatto, id. 10 bersaglieri — Delponte, id. 4 fanteria — Degioannini, id. 75 — Moloti, id. 3 — Bini, id. 70 — Miglio, id. 85 — Maraventano, id. 5 — Pancrazi, id. 17 — Visconti, id. 3 bersaglieri (comandato battaglione aviatori) — Pittaluga, id. 76 fanteria — Vauden Heuvel, id. 73 — Mortara, id. 56 — Alovisi, id. 2 bers. — Roissard di Belliet, id. 40 fanteria — De Luca, id. 3 — Piccoli, id. 20 — Raffaelli, id. 4 — Bersano, id. 85 — Primavera, id. 75 — Morotta, id. 17 — Marenghi, id. 10 — Degrossi, id. 3 — Garofalo, id. 10 bersaglieri.

Slaviero, promosso a scelta capitano e destinato al 5 alpini si presenterà al Corpo il mattino del 22 gennaio 1915.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro:

Carani, 75 fanteria — Greco, 40 id. — Cappabianca, 15 id. — Segneghi, 51 id. — Barbera 3 alpini (consegnatario magazzino mobilitazione Pinerolo) — De Minicis, 1 fanteria — Biestro, cap. 48 fanteria, nominato aiutante campo brigata Ferrara — Del Prete, id. id. (f. q.) (comandato 9 fanteria), id. id. id. id. Torino — Giletta, id. 34 fanteria, trasferito R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Casabello, id. 50 id., comandato battaglione aviatori — Nesi, id. 36 id., id. 3.a compagnia automobilisti (13.o reggimento artiglieria campagna) — Nico, tenente 3 bersaglieri, id. 1.a id. id. (25 id. id.) — Grassi, id. 2 id., id. 2.a id. id. (reggimento artiglieria a cavallo) — Melfa, id. 88 fanteria, id. 8.a id. id. (3 id. id. campagna) — Babini, id. 70 id. id., id. 4.a id. id. (21 id. id.) — Ferraiolo, 30 id. id. 5.a id. id. 13 id. id. id.) — Gervasi, id. 78 id., id. 5.a id. id. (13 id. id.) — Vitelli id. 82 id., id. 6.a id. id. (reggimento id a cavallo).

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti tenenti nell'arma di cavalleria sono promossi al grado di capitano:

Fuà di Bruno, destinato reggimento lancieri di Montebello — Ingami, id. id. cavalleggeri Umberto I — Briolo, id. id. d. di Saluzzo (a scelta) — Tonini, continua come sopra — Carini, destinato reggimento cavalleggeri Guido — Amico conte di Moane, id. lancieri di Vercelli — Fettarappa, id. cavalleggeri di Lucca (a scelta) comandato Cuneo — Noris, id. lancieri di Firenze — Acara, id. cavalleggeri di Foggia — Radice, id. di Lodi — Rossi, id. id. di Lucca — Protoni, id. lancieri di Milano (a scelta) — Passarelli, id. di Novara — Bosso, id. Vittorio Emanuele II — Torre, id. cavalleggeri di Piacenza — Fassi, id. Genova cavalleria — Ruffo di Calabria, id. cavalleggeri di Alessandria (comandato reggimento artiglieria a cavallo, 2.a compagnia automobilisti) — Russo, id. Nizza cavalleria — Mous, destinato cavalleggeri di Catania — Cianci di Leo Sanseverino, id. di Treviso — Serrao, id. di Lodi — Beria d'Argentina, id. di Catania — Castelli Taddei, id. di Alessandria — Rotondo, id. Piemonte Reale cavalleria — Chiapirone id. cavalleggeri di Aquila (a scelta) II corpo armata — Sparano, id. di Lodi — Mazzacara, id. di Lodi cessando di essere comandato come sopra — Fogli, id. di Vicenza — Dodi, id. id. Treviso — Montagnani, id. di Treviso — Liberati, id. Savoia cavalleria — Ruffo di Calabria, id. lancieri di Mantova — Berrino, id. cavalleggeri di Lucca — Rossi id. di Padova — Paolucci delle Roncole, id. di Caserta — Berio, id. di Piacenza — De Lazara Pisani usto, id. Savoia cavalleria — Tappi, id. cavalleggeri Guido comandato battaglione aviatori — De Rossi di Santa Rosa, id. lancieri di Vercelli comandato battaglione aviatori — Lamberto, id. cavalleggeri di Roma — Segre, id. id. di Monferrato — Galleani de Saint Ambroise, id. lancieri di Montebello — Berti, id. di Aosta — Tappi, id. Piemonte Reale cavalleria — Marin, id. cavalleggeri di Monferrato — Brachetti Montorselli, id. Nizza cavalleria — Bianchi, id. lancieri di Novara (a scelta) — Corporandi, id. cavalleggeri di Vicenza — Masi, id., di Vicenza continuando comandato come sopra — Amatori, id. di Alessandria — Vistino, id. lancieri di Milano (a scelta) comandato divisione cavalleria Veneta — Paglieri, id. cavalleggeri Guide — Cavriani, tenente reggimento lancieri di Novara, nominato ufficiale d'ordinanza del generale Masi IV corpo armata.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti tenenti nell'arma di artiglieria sono promossi al grado di capitano:

Fasella, destinato 2 artiglieria pesante campale — Muro, Id. 6 id. fortezza — Toraldo, Id. 5 id. montagna comandato Stato maggiore Bologna (a scelta) — Primicerii, Id. 3 id. campagna — Bongiovanni, Id. 22 — Sant'Andrea, Id. 14 — Baretti, Id. 5 (a scelta) — Gasparro, Id. 7 id. fortezza — Palomba, Id. 10 id. campagna — Angeloni, Id. 1 id. fortezza (costa) — Pollone, destinato 34 artiglieria campagna — Tommasi, Id. 32 id. id. — Ranelletti, Id. 9 id. fortezza, comandato artiglieria Verona — Frondoni, Id. 31 id. campagna — Della Staffa, continua come sopra — Roggeri, destinato 27 artiglieria campagna — Montanari, Id. 13 id. — Rocca, Id. 3 id. montagna — Lucrezi, Id. 31 id. campagna — Franchi, Id. 35 id. — Aleve, Id. 20 id. — Petra duca di Caccuri, Id. 2 fortezza — Del Faria, destinato 1 artiglieria montagna — Clerici, continua come sopra — Pesini, destinato 28 artiglieria campagna — Cannavale, Id. 36 id. id. — Ramallo, Id. 19 id. (a scelta) — Carini, Id. 2 id. — Lugli, Id. 5 id. fortezza — Dela Fera, Id. 33 id. campagna — Friccione, Id. 35 id. (a scelta) — Maggio, Id. 29 id. — Fattorini, Id. 3 id. montagna — Pozzetti, Id. 17 id. campagna — Giordano, Id. 6 id. fortezza (a scelta) — De Virgiliis, Id. 13 id. campagna — Zambianchi, Id. 74 id. — Rosnano, Id. 28 id. — Bermond, Id. 1 id. fortezza (costa) — Ferrero, Id. 17 id. campagna — Parlati, Id. 20 id. — Del Giudice, Id. 10 fortezza — Ghiglione, destinato 1 artiglieria fortezza (costa) — Pitassi-Mannella, Id. 1 id. pesante campale — Regii, Id. 4 id. fortezza (costa) — Splenderelli, Id. 1 id. pesante campale — Mondino, Id. 2 id. montagna Scuola Guerra — D'Antonio, destinato 1 artiglieria montagna — Gianni, Id. 10 id. fortezza (assedio) — Bellisai, Id. 6 id. id. Scuola Guerra — Varoli-Piazza, Id. 5 id. campagna — Forti, Id. 10 id. — Giglio, Id. 32 id. — Pietta, Id. 8 id. — Gloria, Id. 32 id. — Idcari, Id. 25 id. — Mentasti, Id. 25 id. comandato Scuola Guerra — Capone, Id. 2 id. pesante campale — Nardone, destinato 24 artiglieria campagna — Ricconi, Id. 7 id. — Bontempelli, Id. 4 id. fortezza (costa) comandato esperienze aeronautiche — Brusati, Id. regg. artiglieria a cavallo — Ansaldi, destinato direzione artiglieria Verona sezione staccata — Monroy, Id. 30 artiglieria campagna — Signorelli, Id. 3 id. montagna (a scelta) — Ruggeri, Id. 6 id. fortezza — de Feo, Id. 21 id. campagna — De Rosis, Id. 3 id. fortezza (costa e fortezza) comandato R. Polverificio sul Liri — Faccio, Id. 2 id. montagna — Pignatelli di Montecalvo, Id. 1 id. fortezza (costa) — Avogadro di Ceretto, destinato 7 artiglieria fortezza — Barbacini, Id. 13 id. campagna — Formisano, Id. 12 id. — Sollier, Id. 3 montagna — Zucchi, Id. 29 campagna — Ruggiero, Id. 20 campagna — Grevi, destinato 29 artiglieria campagna e comandato direzione Mantova — Cavalli, Id. 26 id. — Casarotti, Id. 1 montagna — Ciccioli, Id. 18 campagna — Ducci, Id. 25 id. comandato Scuola Guerra — Poroni, Id. 17 id. — Ascari, Id. id pesante campale — Predi, destinato 3 artiglieria pesante campale — Pietranera, Id. 24 campagna — Salomon, continua come sopra (parco) — Birago, destinato 21 artiglieria campagna — Scanagatta, Id. 25 id. — Carusi, Id. 19 id. — Basica, Id. 10 id. fortezza (assedio) — Visetti, Id. 27 id. campagna — Ciotti, Id. 13 id. — Focacci, Id. 4 id. — Appierto, Id. campagna — Riccio, Id. — Lanzino, Id. — Fraracci, Id. — Neva, destinato 8 artiglieria campagna — Ierno, (T). Id. 5 campagna — Bontempi, destinato direzione artiglieria Mantova — Cadigliani, Id. 16 artiglieria campagna — Giancotti, Id. 36 id. id. — Barberis, Id. direzione artiglieria Maddalena — Calzetta, Id. 2 campagna — Mario, destinato 9 artiglieria fortezza — Franceschi, Id. 9 id. campagna — Terrachini, Id. 28 id. — Amalfitano, Id. 27 id. e comandato R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Flores, Id. 27 id. — Ruggeri, Id. 3 campagna — Mancini, destinato direzione artiglieria Torino e comandato R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Morelli, destinato direzione artiglieria Genova — Zuppani, conte di Cesana, id. id., id. id. Piacenza (T) — Costa, Id. direzione artiglieria Verona — Salterini, destinato direzione artiglieria Alessandria — Botti, Id. 36 artiglieria campagna — Beletti, Id. 23 id. — Giovannelli, Id. 22 id. comandato Scuola Guerra — Rosmini, Id. 6 id. fortezza id. id. — Massini, Id. 1 id. montagna — Nobbia, destinato 19 artiglieria campagna, comandato Scuola Guerra — Formisano, (costa), Id. 6 id. — Manci, Id. 14 id. — Maggiori, Id. 9 id. — Capaldo, Id. 3 id. fortezza — Rossi, Id. 5 id. — Majoli, Id. 9 id. — Zannini, Id. 10 id. — Barbieri, Id. 14 id. comandato Scuola Guerra — Pisapia, Id. 4 id. fortezza — Chiaramonte, Id. campagna — Pantimalli, Id. 9 id. fortezza (a scelta) — Lantarmo, Id. 22 id. campagna — Serra, Id. 8 id. fortezza — Bonetti, Id. 27 id. campagna — Lucenti, Id. 8 id. fortezza — Cantaviani, Id. 36 id. campagna, comandato Scuola Guerra — Zonza, Id. 8 id. fortezza — Rossi, Id. 33 id. campagna — Giovannozzi, Id. 32 id. id. — Casciarini, Id. 6 id. — Vitali, Id. 34 id. — Villani, Id. 13 id. campagna — De Negri, Id. 6 id. fortezza — Cantoni, Id. 4 id. (costa) — Rurali, Id. 6 id. campagna — Criscuolo, Id. 33 id. — Cocco, Id. 4 id. fortezza (costa) — Schiano, Id. 22 id. campagna, comandato R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Taddei, Id. 9 id. comandato esperienze aeronautiche — Spige, Id. 10 fortezza e comandato Scuola Guerra — D'Aponte, destinato 10 artiglieria fortezza e comandato Piacenza — Romano, destinato 1 artiglieria campagna — d'Amore, Id. 9 id. id. — Amante, Id. 6 id. fortezza — Barbetta, Id. 28 id. campagna — Uberzis, Id. 9 id. id. — Albanello, Id. 2 id. fortezza, comandato divisione artiglieria Maddalena — Ruggiero, destinato 20 artiglieria campagna — Rossi, maggiore, trasferito 12 artiglieria campagna — Testini, id., destinato Scuola applicazione fanteria (fuori quadro) — Piras, capitano, comandato 2 artiglieria fortezza (costa).

I seguenti capitani d'artiglieria (treno) sono collocati fuori quadro:

Moretti, Tarantini, Azzaroni, Minassi, Gualtierotti Morelli, Finelli, Vitali, Benigni, Carnevali, Tomaselli, Orsani, Grata, Roncaglia, Bellini, de Caprio.

ARMA DEL GENIO

I seguenti tenenti del genio sono promossi al grado di capitano:

Meroni, destinato battaglione specialisti genio — Zucchetti id. 3 genio — Lisfera 5 id. — Pellei id. 4 id. — Giorgi, 2 id. — Pernigotti destinato 6 genio (1.a compagnia automobilisti) — Foggia, 4 genio — Miollio 4 genio — Antilli, battaglione specialisti genio — Rossi, destinato 3 genio — Vece, id. 4 genio — Sibilla, direzione genio Alessandria (sottodirezione Cuneo) — Muzio, destinato 2 genio — Giri, 6 genio — Barzizza, destinato 3 genio — Battista 6 id. — Bertè 4 id. — Azzarone, 5 id. — De Chelet, 6 id. (2.a compagnia automobilisti) — Levi, id. 5 genio — Stabarin, battaglione specialisti — Vercelli 3 genio — Massei, 3 genio — Di Tondo, 3 genio e comandato scuola guerra — Battaglia, destinato 2 id. — Viterzi, id. 5 id. — [illegible], id. battaglione specialisti — Cellona, id. esperienze aeronautiche — Forgiero, destinato 2 genio — Ricci, id. 3 id. — Pelosio id. 6 id. (comandato scuola applicazione artiglieria e genio) — Sabatini, id. 5 genio — Lastrico, id. 1 genio — Zanuccoli, destinato 2 genio — Avorio, id. esperienze aeronautiche — Molinario, destinato 5 genio — Vex, id. 1 id. — Pession, id. 3 genio — De Franchis, id. direzione genio Ancona — Grosso, destinato 1.o genio — Bettica, id. 1 id., comandato scuola guerra — Barsoli, id. 3 genio — Vece, id direzione genio Genova — Bicchiardi, destinato 2 genio — Gaioffi, id. 3 id. — Torra, id. 1 id. Eritrea — De Francesco, id. fortificazioni Belluno — Origlia, destinato 2 genio — Fiore id. esperienze aeronautiche — Valle, id. battaglione specialisti — Beghi, comandato scuola guerra artiglieria e genio — Fiore, id. 3 genio — Lacetti, 3 genio — Miele, direzione genio Taranto — Iugoni, id. 3 genio — Ramallini, destinato 2 genio — Di Palma, direzione genio Palermo — Crugnola, battaglione specialisti — Dalla Favera, destinato 5 genio — Manini id. 1 id. — Alvino, id. 1 id. — Pedrini, capitano, trasferito 4 genio.

I seguenti capitani del genio sono collocati fuori quadro.

Simula — Parisella — Finzi — Passone — Davini — Reinero — Gallo — Toro — Roncaglio — Bessi.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

I seguenti tenenti sono promossi al grado di capitano:

Bolognini, distretto Roma — Cusumano, destinato distretto Pesaro — Andreoni, id. Caserta — Garzi, id Belluno.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

I seguenti tenenti sono promossi al grado di capitano:

Nicolai, destinato direzione artiglieria Torino (sezione staccata) — Filippone, id. Genova (id. id.) — Capra, id. Maddalena (id. id.) — Moschini, id. Verona (id. id.).

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti tenenti medici sono promossi capitani medici:

Petrelli, destinato 16 fanteria — Caffarelli, id. ospedale Genova — Camoriano, id. 70 fanteria — De Domenico, ospedale Messina — Malli, destinato 84 fanteria — Degli Atti, id 47 id. — Mastroviti, id. 10 id. — Selvi, id. 87 id. — Gallotti, id. legione carabinieri Napoli — Savini, 1 artiglieria fortezza (costa) — Costa scuola applicazione sanità militare — Bevilacqua, r. corpo truppe coloniali Eritrea — Molino, r. corpo truppe coloniali Eritrea — Solari, destinato 37 fanteria — Bassi, id. 79 fanteria — Oggero, id. lancieri Vittorio Emanuele — Sinisi r. corpo truppe coloniali Somalia — Girardi, destinato 57 fanteria — Giarobi, id. 21 artiglieria campagna — Tenaglia, id. legione carabinieri Milano — Japece, r. corpo truppe coloniali Eritrea — De Albentiis 31 artiglieria campagna — Pintacuda, destinato 26 fanteria — Scaglione, r. corpo truppe coloniali Eritrea — Signorino, id. id. — Maugeri destinato cavalleggeri Alessandria — Ingravalle, lancieri di Firenze, destinato 1.o artiglieria campagna — Germino, r. corpo truppe coloniali Tripolitania e Cirenaica — Marulli, destinato cavalleggeri Umberto I — Indelicato, r. corpo truppe coloniali Eritrea — Cervelle, id. id. — [illegible]mani, destinato 60 fanteria — Buonopane, id. 8 id. — Donaro, r. corpo truppe coloniali Eritrea — Schifani, destinato 3 artiglieria montagna — Lucci, scuola militare Modena — Pellegrini, destinato fanteria — Falcinelli, r. corpo truppe coloniali Tripolitania e Cirenaica — Sorbara, id. id. Eritrea — Fadda, id. id. — [illegible] 35 artiglieria campagna — Rossi, destinato 15 fanteria — Lucaspoli, id. 40 id. — Loiacono, id. ospedale Messina — Fiumefreddo, id. 12 fanteria — Becchiaroli, r. corpo truppe coloniali Tripolitania e Cirenaica — Fusi, destinato 52 fanteria — Formigini, id. 57 id. — [illegible] 2 bersaglieri — Rossi, Savoia cavalleria (comandato battaglione aviatori) — Cucinotta, destinato 61 fanteria — Polosa, id. 74 id. — Ceniccola, id. lancieri di Milano — Carbone, id. 11 bersaglieri — Corti, r. corpo truppe coloniali Tripolitania e Cirenaica — Madonna, 4 fortezza (costa), id. 18 id. (distaccamento Taranto) — Mazzocone, destinato 7 alpini — Romeo, id. 27 fanteria — Ritucci-Chiani, r. corpo truppe coloniali Somalia — Tangheroni, destinato 83 fanteria — Vigliani, r. corpo truppe coloniali Tripolitania e Cirenaica — De Caria id. id. — Galante, destinato 58 fanteria — Mereu, id. 46 id. — Ciroo, id. 54 id. — Orlandi, id. 34 id. — Fiorini, id. 1 alpini — Pilato id. (fanteria) — Rasile, r. corpo truppe coloniali Eritrea — Graziola, ospedale Bari, destinato 18 fanteria.

Abate, tenente medico, promosso capitano medico e destinato 12 artiglieria campagna — Sacco, tenente medico di complemento, revocato il r. decreto nella parte che si riferisce alla sua nomina a tenente medico in servizio permanente — Grifi, tenente medico di complemento, revocato il r. decreto 26 gennaio 1911 nella parte che si riferisce alla sua nomina a tenente medico in servizio attivo permanente.

I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati tenenti medici in servizio attivo permanente.

De Sanctis, destinato ospedale Perugia — Magiulo, id. id. Genova — Comelli, destinato ospedale Ravenna — Bianchini, id. id. Livorno — Campenni, id. 2 artiglieria fortezza (costa) — Rossi, id. 1 alpini — Polizzi, id. 2 id. — Sacco, id. 4 id. — Rocca, id. ospedale Alessandria — Midolla, id. id. Savigliano — Ciccone, id. Brescia — Telese, id. 19 artiglieria campagna — Grifi, id. 5 alpini — Messene, id. ospedale succursale Parma — Ferri, id. id. Piacenza — Gonzales, id. infermeria presidiaria Terni — Capecelatro, destinato ospedale Milano — De Poi, id. id. Venezia — Grifi id. id. Ancona — Restagno, id. id. Savigliano — Tuttoni, id. 7 alpini — Mastrantonio, id. ospedale Chieti — Chimenti, id. id. Ancona — Savini, id. 8 alpini — Carile id. ospedale Verona — Pezzullo, id. id. Padova — Chiappe, id. id. Alessandria — Vessini, id. succursale Mantova — Gasparini, id. infermeria presidiaria Aquila — Mastromatteo, id. ospedale Verona — Stufferi, destinato 2 alpini — Preite, id. 4 id. — Morelli, id. ospedale Verona — Cantone, id. 5 artiglieria fortezza — Tarchi, id. 2 alpini — Agostino id. ospedale Catanzaro — Alessio, id. infermeria presidiaria Foggia — Lazzaro, id. 7 artiglieria fortezza — Garbagni, id. ospedale Novara — Manfredi, id. 4 artiglieria fortezza (costa) — Bessi, id. 20 id. campagna — Cairo, id. 8 id. id. — Viendra, id. 5 alpini — De Leo, id. ospedale succursale Mantova — Faggioli, id. 6 artiglieria campagna — Mazzotti, id. Nizza cavalleria — Monteleone, id. 12 artiglieria campagna — Calvani, d. ospedale Verona — Failla id. 15 artiglieria campagna — Nitrini, d. id. id — Pignatelli, capitano, trasferito ospedale Firenze — Massarotti, id. id. id. Milano — Fiorentini, id. 70, id. id. Firenze — Iacono, id., id. 29 fanteria — Ruta, id. 3, id. ospedale Livorno — Cossu, id. id. 4 artiglieria campagna — Ajroldi, id. 2, id. ospedale Milano — Mussinco, id., id. arsenale costruzione Torino — Tempesta, id., id. ospedale Caserta — Cervellera, id. id. Bari — Simeoni, id. 82 fanteria — Montanari, id., id. ospedale Alessandria — Capparelli, id., id. id. Padova — Porra id., id. id. Cagliari — Bui, capitano medico, trasferito ospedale Firenze — De Marzo, id. comandato 19 artiglieria campagna — Lovaglio, id., id. id. ospedale Bari — Lapponi, id., Vendrai id. 5 alpini — DeLeo, id. ospedale comandato 6 alpini — Paoletti, id., id. id. id. ospedale Perugia (id.) — Casasco, id., id. 5d. id. Alessandria (id.) — Sordi, id., id. id. 1. 11 artiglieria campagna — Battistini, 1., id. id. id 9 artiglieria fortezza — Crespellani, d., id. id id. ospedale Firenze — Giagnoli, id., id. id. id. 83 fanteria — Romano, id., trasferito ospedale Napoli — Turilli, id., comandato 3 artiglieria fortezza — Rivalta, capitano, trasferito ospedale Bologna — Consiglio, id., id. id. Roma — Frau, id. 4 bersaglieri — Catapano, tenente medico, id. id. Genova — Mazza, id., id. id. Udine — Gara, id., id. id. Milano — De Angelis, id., destinato ospedale Napoli — Giorgi, id., id. id. ospedale Roma — Cusani, id. id. id. Napoli.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Sono promossi al grado di capitano di sussistenza:

Amorati, direzione commissariato VI Corpo armata — Arieri, id. 1 id. id. — Fusco, a disposizione del Ministero delle Colonie (a scelta) — Iannaccone, direzione commissariato Perseno. VIII Corpo armata — Saverici, a disposizione Ministero delle Colonie — Lombardi, consegnatario magazzino viveri Salerno — Rometo, a disposizione del Ministero delle Colonie — Pasini, direzione commissariato VIII Corpo armata — Albertini, id. id. IX id. id. — Reposi, id. id. V id. id. — Penne, id. id. III id. id. — Bocchi, id. id. X id. id. — Delfino, id. id. V id. id. (sezione Padova) — Albani, id. id. X id. id. — Massita, id. id. X id. id. (sezione Caserta) — Mainardi, a disposizione Ministero Colonie (a scelta) — Marchetti, direzione commissariato VIII Corpo armata — Alessandrini id. id. VI id. id. — Mastropaolo, id. id. XI id. id. — Galli Gallo, a disposizione Ministero Colonie.

Grillandini, capitano, nominato consegnatario magazzino distribuzione viveri di Torino — Cornelli, id., trasferito direzione commissariato III Corpo armata (sezione Brescia) — Bosco, id., trasferito panificio Udine (consegnatario) — Cotta, id., nominato consegnatario panificio militare Treviso.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Raffai, capitano, collocato in aspettativa.

I seguenti capitani d'amministrazione sono collocati fuori quadro:

Mainoldi, Focacci, Mainolfi, Mosso, Ravanelli, Balestrazzi, Romani, Gerelli, Cocchi, Cavallini, Ruscaldier, Patriarca, Pagliara, Cardinale, Finelli, Ravazzoni, Favalli, Giannoni, Arduino, Capello, Fiorentino, Pampanini, Ravulli, Amendola, Ughetto, Galluppi, Dissoni, Stefenino, Avalione, Traverso, Caruso, Isidoro, Bolsi, Villa, Bruna, Czappek, Mazzarino, Tosatto, Biadi, Amar, Resio, Bosco, Savoia, Gatti, Rogati, Rinaldi, Zagatto, Traverso, Morelli, Serso, Martorelli, Doga, Nicoli, Del Grande, Grassi Sinibaldi, Martinelli, Mistretta, Bruno, Santelli, Boario, Malagoli, Venturini, Citi, Calasso, Battaglia, Sollitto, Gonsila, Becchimurzo, Miglia, Pistone, Leone, Nucci, Zippitelli, Farneron, Dequerquis, Barbetti, Corso, Ghiselli, Crisci, Compagno, Cacavale, Matella, Sangiorgio, Marchesi, Bucionsi, Travascio, Battista, Martinetti, Fenga, Amati.

Mazzarino, capitano, trasferito comando stabilimenti militari di pene — Moralli, id. id., id. reggimento cavalleggeri « Umberto I ».

CORPO VETERINARIO MILITARE

Sono promossi al grado di capitano:

Moscati, destinato reggimento lancieri di Mantova — Lipreri, id. id cavalleggeri di Padova — Cioti, scuola applicazione cavalleria — D'Antilia, destinato deposito allevamento cavalli del Lazio — Bessi, destinato reggimento Savoia cavalleria — Sgroi, id. id. lancieri Vittorio Emanuele II — Poggiolini, id. id. di Novara — Gandolfini, destinato reggimento lancieri di Firenze — Lari, id. id. cavalleggeri di Saluzzo — Caramanna, id. id. Genova cavalleria — Castelfranco, id. divisione militare di Catanzaro, comandato ministero — Sogè, id. reggimento cavalleggeri di Lodi — Zasa, id. regg. cavalleggeri Umberto — Neri, id. reggimento cavalleggeri di Monferrato — Clivio, capitano, trasferito comando divisione militare Genova — Fantini, id. legione carabinieri reali Bologna — Vecchione, id. id. comando divisione militare Napoli — Gamba, id., id. 3 artiglieria montagna — Palermieri, id. id. legione carabinieri reali Firenze — Sammartino, id. comando divisione milit. Milano — Soldati, id., id. id. id. Verona (comandato presidio Mantova) — Loccatelli, id., id. id. id. Bologna — Maccagno, id., id. 23 artiglieria campagna — Curretti, capitano, trasferito deposito allevamento cavalli Portovecchio — Lantelme, id., id. 16 artiglieria campagna — Raffaelli, id., id. comando divisione militare Ravenna — Orlandi, id., id. reggimento lancieri di Vercelli — Soldi, tenente, id., id. Nizza cavalleria — Bambini, id., id. id. cavalleggeri di Foggia — Tartaglia, id., id., id. lancieri di Novara — Servetto, id., id. scuola applicazione cavalleria — Montesperelli, id. 38 artiglieria campagna — Ruggiori, id., id. deposito allevamento cavalli Persano — Mazzoretti, tenente, id. reggimento lancieri di Vercelli — Bessi, id., id. deposito allevamento cavalli del Lazio — Cesco Rocca, id., id. id. Bonorva — Giovine, id., id. scuola applicazione cavalleria — Travagliante, comando divisione militare Palermo, id. deposito allevamento cavalli Persano.

GLI SPORTS

FOOT-BALL

Il Campionato Nazionale

L'inizio del Girone Laziale... dei rinvii.

Domani, sui nostri campi, avrà inizio la serie numerosa degli incontri che si sono dovuti rinviare. La serie durerà ancora per cinque domeniche, facendo quindi dubitare seriamente di vedere la fine di questo interminabile girone. Del resto, anche dinanzi al danno di un altro rinvio crederemmo più opportune sospendere per domenica le gare sportive.

1.a CATEGORIA
Audace-Roman

Sul campo della *Rondinella* dovrebbe svolgersi questo *match* il cui interesse, in altri momenti, avrebbe sicuramente richiamato un numeroso pubblico. Una eventuale sconfitta del *Roman*, gli toglierebbe di colpo il titolo di campione laziale, portandolo al secondo posto.

Lo squadrone *giallo-rosso* si presenterà quindi certamente ben agguerrito alla gara, ma il suo punto debole resta sempre la rete, da quando essa è stata abbandonata dall'impareggiabile Lissone. Se l'*Audace* si presentasse al completo, potrebbe quindi nutrire serie speranze di una vittoria che lo porterebbe sempre più minaccioso nella gara per i primissimi posti.

Per le *riserve* una vittoria dei *giallo-rossi* è invece quasi certa.

CATEGORIA PROMOZIONE
Roma-Alba

Sul campo dei Due Pini si svolgerà questa gara che non ha certo un eccessivo interesse. Le squadre non si presentano troppo agguerrite. La *Roma*, per mancanza di un allenamento razionale e continuo che potrebbe portarla ad un ottimo grado; l'*Alba* senza uomini che possano veramente eccellere, ed anch'essa poco allenata. In questo, e nel *retour-match*, avremo la decisione di questo campionato che porterà una delle due contendenti al posto della *Pro Roma* in prima categoria. Diciamo subito però che ciò ci sembra un poco ingiusto pel fatto che la *Pro Roma*, specie al punto in cui è attualmente, appare superiore ad ad ambedue le squadre in campo.

Nelle altre città

Nelle altre città d'Italia si avranno domani — per il Campionato — i seguenti *matches*:

Como: Como-Torino - arbitro: Colombo.
Torino: Juventus-Casale - arb.: Pedroni.
Milano: Milan-Alessandria - arb.: Laugeri.
Vicenza: Vicenza-Juv. Italia - arb.: Comazzi.
Verona: Hellas-Pro Vercelli - arb.: Masperi.
Venezia: Venezia-Genoa - arb.: Tessari.
Alessandria: Novara-Vigor - arb.: Pasteur.
Genova: Doria-Internazionale - arb.: Malvano.
Pisa: Pisa S. C.-Liberias - arb.: Capecchi.
Lucca: Lucca-Virtus Juventusque - arb.: Del Pezzo.

BOXE

I Campionati dilettanti

Questa sera e domani avranno luogo a San Remo le gare finali dei Campionati Italiani Dilettanti di *boxe* le cui eliminatorie furono disputate a Milano ed a Roma.

Le cinque coppie di pugilisti che disputeranno questi incontri decisivi per l'aggiudicazione del titolo sono:

Pesi prima: CERVIS Carlo, dello Sport Club Italia di Milano — PIACENTINI E., della Cristoforo Colombo di Roma.

Pesi leggeri: COPPI Enrico, dell'U.-S. Anconitana — TANZI Antonio, dell'U. S. Milanese.

Pesi medio-leggeri: AMATI Giovanni, della Giovane Italia di Roma — GRIPPA Giovanni, dello Sport Club Italia di Milano.

Pesi medi: VOLPI Carlo, della Soc. Ginnastica Roma — CARCERERI Zaverio, del la Bentegodi di Verona.

Pesi massimi: DONES Ermino, dello Sport Club Italia di Milano — SEMPREBENE Umberto, della Soc. Ginnastica Roma.

CICLISMO

I due Congressi
dell'Unione velocipedistica

Ad Alessandria, domani e dopo domani avranno luogo i due Congressi dell'Unione Velocipedistica Italiana. Domani 17 si terrà il Congresso straordinario con il seguente ordine del giorno: Verifica dei poteri. Nomina del Presidente e Segretario del Congresso. Interpellanze dei clubs: Chavez di Milano, Virtus di Milano, Ciclo Sport di Faenza, Sport Club di Milano, Unione Sportiva Milanese di Milano, Sportiva Impiegati Comunali di Milano e Club San Giorgio di Legnano.

Domani l'altro, 18, avrà poi luogo il 43 Congresso ordinario con l'ordine del giorno seguente: Lettura ed approvazione del verbale del 42.o Congresso — Esposizione finanziaria dell'annata 1914 — Relazione dei revisori dei conti — Relazione morale dell'annata 1914 — Interpellanze delle seguenti società: Sport Club di Milano, La Torinese, Ciclo Sport di Faenza, dieci Società Torinesi, Polisportiva Spera, Sportiva Esercenti di Milano, Sportiva Italia di Firenze, C. D., Club Chavez di Milano, Società Velocipedistica di Milano, Virtus di Milano e Modoetia di Monza.

OHI.

Società Tiro a Segno Nazionale di Roma

Gare domenicali. Anno 1914. Premiazione annuale.

Categoria II - Incoraggiamento, M. 300. Maggioranza su 10 serie:
Tusi, 436; De Simoni, 413; Tartarini, 411; Lucchesi, 405; Boggio, 397; Tucci, 360; Lamaro, 340; Fioravanti, 320; Minozzi P., 291.

Categoria IV - Campionato, M. 300, Maggioranza su 14 serie, 7 sul bersaglio bigio e 7 sul bersaglio bianco; punti convergenti:
Sezione I: Mutisio, 1000; Gerbino, 980; Scotti, 932; Delfino, 913; Mingarelli, 905; Sagnotti, 860.
Sezione II: Monti, 922; Bonarelli, 800; Vaglio, 282; Bonora, 816; Zella Militin, 616.
Categoria V - Pistola, M. 50. Premiazione per 10 serie di punti 240 e più ciascuna: Moretti, 2578; Fumaroli, 2480; Ponsiani, 2475.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialla, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

Avvisi economici

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRANCOBOLLI di guerra, Belgio, Austria, Ungheria, Bosnia, Francia, Monaco 16 diversi Lire 3. Gazzetta raccoglitori francobolli, pagine 36, spedisco a richiesta gratuitamente a chiunque: Bela Szekula, Lucerna (Svizzera). 28-261-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ORFANA giovane, 150.000 lire contanti desidera pronto matrimonio. Preganasi signori, anche senza sostanza ma decisi a sposar presto, di mandar subito nome e indirizzo a Eymen Berlino 16 (Germania). 29-1374

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SANTA MARINELLA. Splendida stazione balneare ad un'ora dalla Capitale. Terreni e villini da vendere. Rivolgersi Borruso, Monte Brianzo 82. R-20-15353-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE macchine Singer, bicicletta Bianchi lusso scadute pegno vendonsi. Palermo 30. R-11-46090

100 gradini di travertino 1,50×0.35 vendonsi. Umiltà 25. R-10-46106

Acquisti e vendite

25 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette: Studio Monetti, via Borgognona 26, Roma.

NEGOZIO, Corso Umberto, per trasferimento, cedesi, stigli, ottime condizioni. Trattative: Corso Umberto 124. 13-46108

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI Ufficio Rappresentanze vicino Posta centrale o cercasi socio capitalista. Libretta Riconoscimento postale 280,198. R-14-15974

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTO abilissimo agente commerciale automobili sportivi referenze superiori ineccepibili preferendo incarico viaggiatore tutta Italia chiede offerta. Casella Postale 257, Bologna. 21-298

FOTOGRAFI reporters retribuiti cercansi Italia Estero. Casella postale 995, Genova. 10-315

PIAZZISTA abile ottime referenze cercasi da Rivista giuridica. Moschi, Babuino 126. 11-46114

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti signorili di 3-4-5 camere, con o senza bagno, rivolgersi in Via Principe Eugenio N. 60 dalle 9 alle 11 ant. R-2-4-43812

AFFITTANSI appartamenti Via Milazzo 25, cinque camere, camerino, bagno 150 S. Ignazio 125 quattro camere 90. R-17-46135

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-8532

AFFITTASI quattro camere Ingegnere o Costruttore, Corso Vittorio N. 24. R-10-15900-R

AFFITTASI Via Maddalena 13 appartamento tre stanze, ingresso, cucina, camerino, terrazza. R-11-15914

APPARTAMENTINO affittasi uso ufficio. Elettricità, gas. Posizione centralissima. Boccaccio 8. R-10-15410-R

APPARTAMENTINO 6 vani a nuovo vasche ecc., modicità, Via Polveraccio 23. Trastevere. R-12-15892-R

BOTTEGA affittasi uso negozio. Presa elettrica. Posizione centralissima. Boccaccio 9. R-10-15411-R

CENTRALISSIMO locale terreno con vasto sottosuolo angolo Traforo, Rasella 55. R-10-15802

QUARTIERINO mobiliato tre camere, camerino, cucina gas, oppure camera salotto eleganti mezzanino luminoso, cedesi affitto duraturo. Via Palermo 12, portiere. R-20-15794-R

QUATTRO camere, ingresso, gas, elettricità, bagno, pianoterra villino, settantacinque mensili. Clitunno 46. R-12-15937

SCUDERIE, rimesse affittansi via Mille 19. Rivolgersi proprietario ore 13-15. R-11-46064

VILLA OLGA, Nomentana 70 affittasi 12 magnifici vani comfort moderno. Trattative, Liberati, Corso Umberto 294. R-15-46119

50 lire quattro grandi vani uso deposito-bottega. Via Como 17 (Policlinico). R-12-15965

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

20. Una due vuote mobiliate per persona seria luce elettrica. Luce 43 piano primo. R-14-15944

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE espertissimo Inglese, Francese, Tedesco lunga dimora estero impartisce lezioni anche domicilio, accetta traduzioni corrispondenza commerciale privata. Indirizzare Simonato Sanmarco 25 città. R-22-15921-R

PROFESSORESSA insegna italiano, inglese, tedesco, francese a signorine, ragazzi. Corrispondenza. Traduzioni. Via Adda 21, interno C. 16-5111-R

STUDENTE applicazione ingegneri dà lezioni matematica, fisica, chimica. Miti pretese. Scrivere U. 130, Haasenstein e Vogler. R-13-15960

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONTABILE trentenne distinto, esperto lavori ufficio, dattilografia, occuperebbesi metà intera giornata miti pretese. Serio affidamento, referenze. Scrivere: Prevesa D, posta. 30-15973-R

FARMACISTA abilissimo assume direzione farmacia unica paese ovunque. Inserzione 1002 posta, Genova. 19-321

VENTICINQUENNE: Bella calligrafia, libero servizio militare. Praticissimo lavori ufficio, referenze ineccepibili. Cerca posto anche privato. Scrivere: A. Z. Piove (Padova) 20-5123-R

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADREA, Torno diciannove. Rispettando tranquillità domestica amerovvi silenzio sperando Marcella. 10-32

NO! NO! Vivo pensandoti, ricordandoti, desiderandoti, triste perchè non ti vedo: perchè mancano tanti giorni ancora... Il tuo bel volto pallido mi è sempre dinanzi, vana immagine; e mi fa sospirare la realtà della tua carissima presenza. Dove sei? potessi incontrarti per istrada! Mille mille b... 40-15976

RIMINI 24. Grazie tua graditissima. Leggi ogni prima domenica mese perchè io ricordo e sento e non posso dimenticare. Se puoi scrivimi una parola buona. 25-5102

SEMPER tutto per te. Mio pensiero ti raggiunga ti circondi ti dica immensità mio affetto. Pensami sempre teneramente. 18-5199

2-X-12. Cuore straziato modo indegno come sei trattata! Siati conforto eterno, immenso amore, mai verrà meno!! Non vivo che del dolce ricordo istanti sublime felicità!! Ho nostalgia tuoi b... tue carezze!! Tu? Amami, pensami come amoti, pensoti! Anima piena di te, cuore palpitante per te, pensiero rivolto a te. B... bocca adorata. Tuo sempre Gino. 57-5191

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato	5.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.38
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Accel.	16.25
Direttis.	18.—
*Accel.	19.20
Direttis.	19.50
Accelerato	22.55
Diretto	0.25

Linea Pisa

*Accelerato	6.10
Diretto	8.—
*Acceler. (1)	9.20
Accelerato	12.22
Lusso (2)	—.—
Accelerato	16.—
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
*Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Accelerato	7.50
Accelerato	13.—
Accelerato	19.15
Diretto	22.45
*Omnibus (3)	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.42
Accelerato	8.51
Accelerato	12.46
Accelerato	16.29
Accelerato	19.31

Linea Ancona

Accelerato	6.—
* Diretto	12.20
Accelerato	15.20
* Accelerato	18.5
Diretto	21.—

Linea Nettuno

Omnibus	6.45
Omnibus	8.20
Omnibus	17.45
Festivo	14.—

Linea Terracina

Misto	[illegible]
*Omnibus	[illegible]
Omnibus	12.4[illegible]
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	9.11
Diretto	14.55
Direttis.	18.3[illegible]
* Accel.	18.25
Direttis.	21.5[illegible]
Diretto	23.[illegible]

Linea Albano

Omnibus	8.20
Omnibus	12.15
Festivo	15.—
Omnibus	17.55
Omnibus	19.20
Festivo	21.30

Linea Frascati

Omnibus	8.10
Omnibus	12.15
Omnibus	15.35
Omnibus	18.15
Feriale	20.15
Festivo	21.20

Linea Trastevere-Viterbo

Misto	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 9.25 10.— 11.55 13.45 14.25 17.25 17.45 20.22 22.15 22.50

Linea Pisa: 7.10 9.— 8.20 9.15 11.20 *16.40 18.15 *19.15 21.35 23.30

Linea Sulmona: *7.30 8.20 9.30 *11.— 15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.55 15.11 21.57 21.30

Linea Ancona: 7.5 10.10 14.20 19.30 23.30

Linea Nettuno: 8.35 11.19 20.37 22.5 fest.

Linea Terracina: *9.13 9.25 15.10 *19.20 21.10

Linea Firenze: 6.40 9.35 13.16 16.10 15.35 22.35 23.50

Linea Albano: 7.40 9.57 14.38 20.35 23.5 fest.

Linea Frascati: 7.25 9.55 14.50 18.45 20.50 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.20 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 16.50 — 18 — 18.30 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.22 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.38 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.20 — 16.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA